Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 11 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 265

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri settimanali	L. 58	27	14	L. 150	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 30

Telefoni de LA STAMPA n. 40641 con multiplicazione autom. per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di lusso, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle pubbliche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Rivoli d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea agnata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese Tariffe dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-009 - 50-66r

Una giornata storica: le 22 Corporazioni hanno iniziato ieri la loro vita effettiva ed operante

Il Duce parla in Campidoglio enunciando alla imponente assemblea rivoluzionaria un fondamentale principio fascista: uguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro

IL DUCE PARLA ALLA IMPONENTE ASSEMBLEA NELLA SALA DI GIULIO CESARE

Stato Maggiore a rapporto

Roma, 10 notte.

Sul colle Capitolino, sotto il bel sole dell'autunno romano, era gran festa di bandiere. Il tricolore sventolava come un'altissima fiamma sul culmine della Torre, sul Palazzo dei Conservatori e su quello dei Musei; i gonfaloni dei rioni, le vecchie bandiere di Roma, facevano una merlatura fantasiosa vivace e pittoresca tutto intorno alle solenni costruzioni; al balcone del Palazzo Senatorio era issato il vessillo dai colori dell'Abbigliamento, delle Professioni e delle Arti, rappresentanti di quel grande esercito di donne che nelle officine, nei campi, negli uffici, nelle professioni, profondono quotidianamente tesori di esperienza, di operosità, di diligenza.

Molti giungevano in automobile e le macchine andavano a schierarsi — gigantesco autoparco — sulla Via del Mare; ma i più giungevano a piedi, isolati o in drappelli. La rappresentanza della Confederazione dei professionisti e artisti e quella degli industriali sono giunte addirittura in vivo interesse il superbo spettacolo di entusiasmo offerto dagli intervenuti. E poi c'erano il Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli e i due vice-Segretari, on. Serena e prof. Marpicati, e tutti i Membri del Direttorio.

Le nere uniformi fasciste — erano in arbace anche i tre Sottosegretari delle Forze Armate — davano all'ambiente un tono di solenne severità, con cui si intonava la policromia dei Gonfaloni dell'Urbe che pendevano dall'alto, e dei tradizionali costumi giallo-amaranto dei valletti del Governatorato le parrucche.

Nella sala, l'entusiasmo dei presenti è nuovamente esploso; tutti gridavano, applaudivano, agitavano i fazzoletti. L'on. Starace ha fatto cenno di tacere, e poi ha ordinato il saluto al Duce. Un formidabile A Noi!, la cui eco ha rimbombato fuori sulla piazza del Campidoglio, anch'essa gremitissima, si è levato dai presenti.

Poi si è di nuovo innalzato, possente, il canto di Giovinezza, intonato a gran voce da tutti i presenti, mentre le mani si levavano nel saluto fascista.

Il Duce, che vestiva la divisa di caporale, ha risposto salutando romanamente ed ha raggiunto con passo celere il tavolo centrale, sul palco. Ad un Suo cenno, il silenzio più perfetto si è ristabilito nella sala.

Mussolini ha iniziato le Sue attesissime dichiarazioni, che l'assemblea ha ascoltato con un'attenzione piena di religioso raccoglimento.

Gli accenni alla triste fatalità della miseria fisiologica, alle carestie artificiosamente provocate, alla funzione, al merito e alle responsabilità dei prescelti, e soprattutto al secolo fascista, che afferma la eguaglianza dei cittadini di fronte al lavoro, inteso come dovere e come diritto, hanno suscitato entusiastiche e nuove dimostrazioni di fede.

Alla fine l'assemblea, che era ancora tutta in piedi, protesa verso il suo Capo, ha alzato imponenti acclamazioni e un nuovo formidabile « A Noi! », quando il Segretario del Partito ha ordinato il Saluto al Duce.

Il Capo del Governo ha risposto col saluto romano alle entusiastiche dimostrazioni.

Poi l'assemblea ha intonato Giovinezza. I canti della Rivoluzione, che suonavano, virili e solenni, sotto la volta nuda e severa della Sala di Giulio Cesare, hanno accompagnato il Duce che si allontanava, espressione di una fede incrollabile e di una dedizione illimitata.

La parola di Mussolini

« Camerati!

« Questa imponente Assemblea — la più imponente, forse, nella Storia d'Italia — è in se stessa un avvenimento per il luogo dove si riunisce, per il tempo nel quale fu convocata, per lo stile che la distingue. Accompagnarla con un quarto discorso, che si aggiungerebbe ai precedenti molto chiari se non dogmaticamente definitivi del 14 novembre, del 13 gennaio, del 6 ottobre dell'Anno XII, è superfluo. Basteranno alcune sommarie dichiarazioni.

« Questa Assemblea non è soltanto imponente per il numero di coloro che vi partecipano, ma non ha precedenti per il suo carattere e per i suoi obbiettivi. E' un'Assemblea rivoluzionaria, cioè una di quelle che agiscono con metodo e con entusiasmo, per determinare — negli istituti, nelle leggi e nei costumi — le trasformazioni politiche e sociali che sono divenute necessarie nella vita di un popolo.

« Sono sicuro che ognuno di noi, che ha il privilegio di vivere quest'ora sul Campidoglio, è profondamente consapevole del compito storico di questa Assemblea nella quale è rappresentata tutta la Nazione in tutte le sue espressioni.

« Formate le ventidue Corporazioni, da oggi esse iniziano la loro vita effettiva e operante, in ogni singolo settore e tutte insieme — per i problemi d'ordine generale, cioè politici — in questa Assemblea che da oggi incomincia anch'essa a vivere e sostituirà, a suo tempo, un altro istituto che appartiene ad una fase storica sorpassata.

« Occorre ripetere ancora una volta che le Corporazioni non sono fine a se stesse? Ma strumenti per il raggiungimento di determinati scopi? Ormai questo è un « dato » comune.

« Quali sono gli scopi? All'interno una organizzazione che raccolga con gradualità e inflessibilità le distanze tra le possibilità massime e quelle minime e tutta della vita. E' ciò che io chiamo una più alta « giustizia sociale ».

« In questo secolo non si può ammettere l'inevitabilità della miseria materiale, si può accettare soltanto la triste fatalità di quella fisiologica. Non può durare l'assurdo delle carestie artificiosamente provocate. Esse denunziano la clamorosa insufficienza del sistema. Il secolo scorso proclamò l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge — e fu una conquista di portata formidabile —; il secolo fascista mantiene, anzi consolida, questo principio, ma ve ne aggiunge un altro non meno fondamentale: l'eguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro, inteso come dovere, e come diritto, come gioia creatrice che deve dilatare e nobilitare l'esistenza, non mortificarla o deprimerla. Tale eguaglianza di base non escludo, anzi esige la differenziazione nettissima delle gerarchie dal punto di vista delle funzioni, del merito, delle responsabilità.

« Di fronte all'esterno la Corporazione ha lo scopo di aumentare senza sosta la potenza globale della Nazione per i fini della sua espansione nel mondo. E' bene affermare il valore internazionale della nostra organizzazione, poichè è solo sul terreno internazionale che si misureranno le razze e le Nazioni, quando l'Europa, fra qualche tempo, malgrado il nostro fermo e sincerissimo desiderio di collaborazione e di pace, sarà nuovamente arrivata ad un altro bivio del suo destino.

« Oggi, 10 novembre dell'Anno XIII, la grande macchina si mette in moto. Non bisogna attendersene immediati miracoli. Anzi, di miracoli non bisogna attenderne affatto, specie se continuerà il disordine politico, economico, morale, di cui soffre tanta parte del mondo. Il miracolo non appartiene all'economia. Alla politica — di cui l'economia è un elemento e una forza — appartengono una volontà, una organizzazione, un metodo.

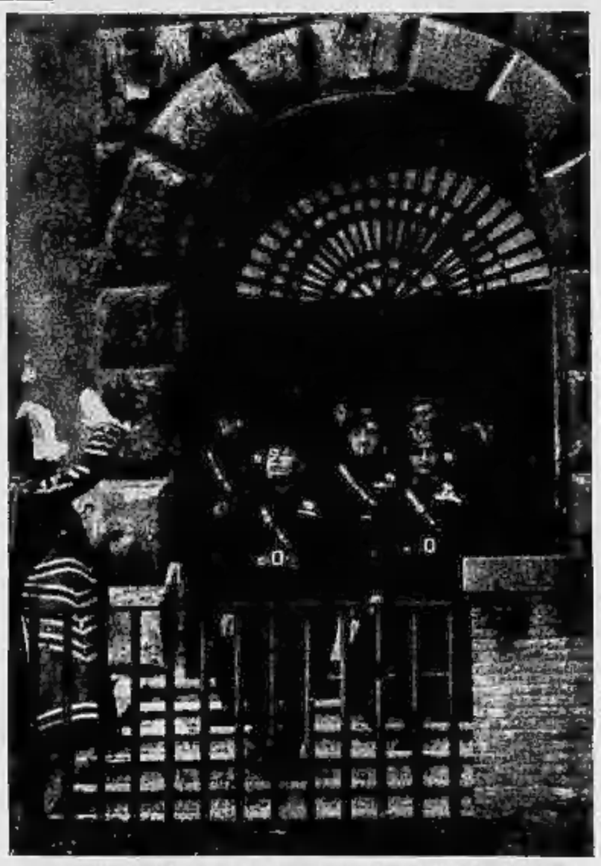
« Bisogna prepararsi a una fase sperimentale più o meno lunga e bisognerà, circa il rendimento, contare oltre che sulla efficacia delle cose, sulle indispensabili rettifiche alla mentalità degli uomini e sulla loro selezione al vaglio della prova. Il che, per opera del Fascismo, sta avvenendo.

« Riconosciuto che la crisi è del sistema — e quanto è accaduto e accade lo riconferma — bisogna coraggiosamente andare verso la creazione di un nuovo sistema: il nostro: l'economia disciplinata, potenziata, armonizzata, in vista soprattutto di un'utilità collettiva, dai produttori stessi, imprenditori, tecnici, operai, attraverso le Corporazioni create dallo Stato, il quale rappresenta il tutto e cioè anche l'altra faccia del fenomeno: il mondo dei consumi.

« Quali svolgimenti possa avere l'ordinamento corporativo in Italia e altrove dal punto di vista della creazione e della distribuzione dei beni è prematuro dire: il nostro è un punto di partenza, non un punto di arrivo. Ma poichè il Corporativismo fascista rappresenta il dato « sociale » della Rivoluzione, esso impegna categoricamente tutti gli uomini del Regime — dovunque e comunque essi siano inquadrati — a garantirne lo sviluppo e la feconda durata.

« Molte speranze in questi tempi di universale confusione, di acuta miseria e di forte tensione politica accompagnano, e non solo in Italia, il sorgere delle Corporazioni.

« Tali speranze non devono andare e non andranno delusa. Si può contare sicuramente sulla volontà e sulla fede degli uomini, ma più ancora sulla logica dei principii, che, dal lontano 1919, guidano verso il futuro la trionfante Rivoluzione delle Camicie Nere ».



IL CAPO DEL GOVERNO LASCIA IL CAMPIDOGLIO DOPO LA STORICA CERIMONIA

Logica inesorabile

Roma, 10 notte.

Attraverso il pensiero e la parola del Duce, la Rivoluzione sociale del Fascismo si rivela ne' suoi aspetti più profondi di integrità; ogni frase nuova si aggiunge, spiega, illumina i principi precedentemente affermati; e con una gioia schietta, limpida che quanti dalle origini hanno sempre sentito e vissuto il Fascismo nella sua imprescindibile valorizzazione delle forze del lavoro ascoltano le parole che nella loro semplicità chiara e lineare sono una rivelazione e a un tempo un potenziamento di sentimenti e di intuizioni ancora inespressi. E' il Genio che nella politica, come nell'arte, può arrivare a queste sintesi assolute, pur nella loro umanità palpitante; e nella conquista del presente si avvertono le fatali immancabili conquiste dell'avvenire.

Riassumiamo gli ultimi sviluppi, da un anno ad oggi, della logica mussoliniana, concatenata, inesorabile, ma che non pesa nè sul cervello nè sui cuori, che ne sono invece sollevati ed esaltati nelle ansie della vita quotidiana.

Novembre, Anno XII: condanna definitiva, senza appello, del sistema capitalistico. Marzo, all'Assemblea quinquennale: affermazione decisa del principio basilare, *il lavoro soggetto dell'economia*. Settembre, a Bari, la mèta: *una più alta giustizia sociale per il Popolo italiano*. Ottobre, a Milano: la giustizia sociale viene precisata in termini concreti, fuori dalle interpretazioni vaghe, e la concezione sociale è strettamente, indissolubilmente avvinta alla espansione della potenza della Patria.

Oggi, alba dell'Anno XIII, la costruzione fascista è proiettata verso noi seguaci, verso il mondo che osserva, nella totalitarietà delle sue linee definitive. Leggete e rileggete il discorso odierno; nulla perdendo della sensibilità attuale, ma spesso la precisione di un trattato; non vi sono ombre, lacune; è la nuova dottrina che sorge, che accompagna, che indirizza il colossale sforzo pratico di realizzazione.

La Corporazione, questa parola tirata per dritto e per traverso durante le discussioni di parecchi anni, assume una fisionomia netta; essa viene tolta da una specie di congelamento giuridico-dottrinale a cui era stata spesso sottoposta per vivere nella realtà; la Corporazione, come ogni istituto, non può essere fine a se stessa; basta non dimenticare mai questo postulato, che in fondo è il risultato dell'esperienza storica in quanto ogni istituto diventato fine a se stesso è condannato a breve scadenza, per evitare che la Corporazione degeneri in un burocratismo stanco, pedante, inattivo.

La Corporazione serve per raggiungere degli scopi; la Corporazione deve essere l'organo che concreti la più alta giustizia sociale. Mussolini ha ampliato ancora più profondamente in tale senso, fuori da ogni ambiguità; dal raccorciamento delle distanze, dalla condanna dell'assurdità della miseria materiale in un'epoca di capacità produttive illimitate, Egli si è inalzato all'affermazione del principio che contraddistinguerà il nostro secolo e ne costituirà il segno di massima nobiltà, pur nel turbine degli eventi e delle rovine: « l'eguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro inteso come dovere e come diritto, come gioia creatrice che deve dilatare e nobilitare l'esistenza, non mortificarla o deprimerla ». L'altra eguaglianza, quella giuridica, dei cittadini verso la legge, non è rinnegata, tutt'altro, anch'essa fu una formidabile conquista, gloria di un secolo verso cui possiamo forse cominciare a smobilitare almeno qualche posizione polemica; ma è un'eguaglianza insufficiente, che ha bisogno di integrarsi dell'uguaglianza di fronte al lavoro, senza la quale è l'ingiustizia e il disordine. La famosa questione sociale è tutta qui; è in questa ingiustizia fondamentale che dobbiamo ricercare le colpe e gli errori di un'epoca: chi avrà indicato all'umanità la via per uscire dalle morse di un circolo chiuso, avrà segnato del suo nome il secolo. Ormai non solo noi italiani individuiamo questo nome in quello di Mussolini; e la civiltà del nuovo secolo è, non per noi soltanto, la civiltà fascista.

La coscienza di una grande missione, il senso della verità raccolta in se stessi sono dei beni spirituali di un valore inestimabile per un Popolo che sa guardare serenamente alle minaccie di una situazione che, non davvero per colpa dell'Italia, è andata sempre più peggiorando: non abbiamo energie da disperdere a tanto meno possiamo rinunciare per dei privilegi egoistici a quella base di solidarietà umana e sociale, per cui un Popolo è capace di raggiungere le più alte vette del sacrificio, dell'eroismo, della potenza.

Ora occorre che gli Istituti e gli uomini si dimostrino ogni giorno più degni dei comandamenti del Duce, che precede; bisogna che ognuno senta continuamente il pungolo delle verità espresse dal Capo, respiri l'atmosfera ideale della Rivoluzione. Niente miracolismi; ma nemmeno comode soste; *principalmente* vi sono molti parassitismi da liquidare una volta per sempre. Vi è un sistema di distribuzione della ricchezza da mutare radicalmente se si vogliono evitare le assurdità della miseria nell'abbondanza. Le Corporazioni non debbono perdersi nei dettagli o nei dibattiti a sfondo paritetico; bisogna che entrino presto nel vivo dei problemi, tenendo presente che non si risolve alcuna difficoltà economica se non seguendo i principi inscindibili della giustizia e dell'utilità sociale.

Alfredo Signoretti

Le questioni sottoposte all'esame delle Corporazioni

Roma, 10 notte.

Le questioni di cui appresso, sono state prospettate o dalle amministrazioni statali, o dagli istituti economici e sociali del Regime, o dalle Associazioni sindacali; e su di esse, come prescrivono i decreti istitutivi delle Corporazioni, è stata compiuta, ed è in corso, l'istruttoria a cura del Segretariato generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, che sottoporrà al Capo del Governo, per il Suo assenso, le relazioni e le eventuali osservazioni dei Ministri interessati.

Quando l'assenso sia dato, le Corporazioni saranno singolarmente, e di volta in volta, convocate per discutere e deliberare.

Corporazione dei cereali. — 1) Contratto tipo per la vendita delle farine. - 2) Disciplina della distribuzione del pane. - 3) Disciplina del mercato granario in rapporto all'industria molitoria; organizzazione degli ammassi e prezzi del grano. - 4) Perfezionamento della disciplina dell'industria della macinazione.

Corporazione della orto-floro-frutticoltura. — 1) Disciplina della produzione; limitazione e localizzazione delle colture; indirizzi per la selezione delle specie e delle varietà più adatte; difesa collettiva fito-sanitaria. - 2) Disciplina della lavorazione dei prodotti; caratteristiche, attrezzatura e localizzazione degli impianti per la eventuale lavorazione collettiva del prodotto; disponibilità e addestramento della mano d'opera; problemi relativi alla selezione ed all'imballaggio dei prodotti per la razionale presentazione sui mercati interni ed esteri; problema della conservazione dei prodotti; rapporti tra l'industria delle conserve alimentari e l'industria zuccheriera; possibilità di nuovi impieghi industriali di prodotti agrumari. - 3) Disciplina del commercio; contratti-tipo per la disciplina dei rapporti tra produttori e commercianti; disciplina delle spedizioni e della distribuzione sui mercati interni ed esteri; regolamentazione e razionalizzazione della vendita all'ingrosso sui mercati interni; protezione della bandiera italiana per la esportazione dei prodotti orto-floro-frutticoli; propaganda collettiva all'interno ed all'estero per l'aumento del consumo dei prodotti orto-floro-frutticoli; eventuali accordi con paesi a produzioni stagionali differenti, per la migliore distribuzione dei prodotti; organizzazione del mercato dei fiori. - 4) Utilizzazione dei sottoprodotti e degli scarti (conserve, marmellate, essenze, ecc.) e disciplina dell'industria dei derivati, con particolare riguardo al problema agrumario. - 5) Iniziative per facilitare la sostituzione, con materiale nazionale, dei materiali, imballaggi, macchinari per la lavorazione e la presentazione dei prodotti importati dall'estero.

Corporazione viti-vinicola. — 1) Disciplina della coltura viticola - 2) Disciplina della produzione enologica - 3) Disciplina della vendita del vino e dell'uva da mensa. - 4) Provvedimenti legislativi sui vini ti-

Sensibile incremento della produzione industriale

Roma, 10 notte.

L'indice generale della produzione industriale in Italia, calcolata dal Ministero delle Corporazioni con base l'anno 1928 pari a 100, nel mese di settembre 1934 è risultato di 93,54.

Tale indice registra un aumento del 0,52 per cento in confronto al settembre 1933, del 21,43 per cento in rapporto al settembre 1932, e dell'8,16 per cento rispetto al settembre 1931.

In confronto allo stesso mese dell'anno 1933, gli indici di categoria del mese di settembre 1934 presentano un aumento per l'industria delle costruzioni (53,53 per cento), l'industria cartaria (13,08 per cento), l'industria metallurgica e meccanica (6,43 per cento), le industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione (3,16 per cento), mentre manifestano una diminuzione per l'industria tessile (4,78 per cento).

pici per la migliore difesa e tutela delle produzioni pregiate. - 5) Controllo dei vini esportati; propaganda collettiva all'estero ed azione di tutela della produzione italiana contro le frodi e le contraffazioni; estensione obbligatoria del marchio nazionale ai vini esportati verso altri Paesi, oltre gli Stati Uniti; situazione attuale e prospettiva dell'industria e del commercio della birra.

Corporazione olearia. — 1) Rapporti fra l'industria dell'olio di oliva e quella dell'olio di semi. - 2) Propaganda collettiva sui mercati esteri con particolare riguardo al mercato degli Stati Uniti ed azione di tutela del prodotto italiano contro le frodi e le contraffazioni. - 3) Esame della opportunità di procedere ad una classificazione ufficiale degli oli di oliva. - 4) Esame della possibilità di estendere la coltivazione del ricino nel Regno.

Corporazione delle bietole e dello zucchero. — 1) Rapporti dell'industria saccharifera con le industrie consumatrici dello zucchero (la questione interessa anche la Corporazione della orto-floro-frutticoltura). - 2) Incremento del consumo industriale della produzione alcoolica.

Corporazione della zootecnica e della pesca. — 1) Disciplina dei nuovi impianti delle centrali del latte e dei caseifici. - 2) Garanzie per la produzione lattiera. - 3) Azione di propaganda per il consumo del latte alimentare. - 4) Produzione zootecnica nazionale e disciplina delle importazioni delle carni. - 5) Disciplina dei macelli. - 6) Tutela della produzione e del commercio dei formaggi tipici, con particolare riguardo al formaggio grana. - 7) Imposte di consumo sui prodotti del latte e sulle conserve animali. - 8) Accertamento dei prezzi all'ingrosso e di quelli al minuto per i formaggi e gli altri derivati del latte. - 9) Norme concernenti il rilascio delle licenze per la esportazione dei prodotti contingentati. - 10) Atti integrativi dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita del latte nella città di Roma.

Corporazione del legno. — 1) Disciplina dell'industria degli agglomerati di sughero. - 2) Prospettive di esportazione dei prodotti dell'industria italiana del legno.

Corporazione dei prodotti tessili. — 1) Situazione attuale dell'industria serica e provvedimenti di difesa, specie in rapporto alla ripresa delle nostre esportazioni. - 2) Trasformazione dell'industria cotoniera in rapporto alla concorrenza giapponese sui mercati di esportazione. - 3) Utilizzazione della canapa e di altre fibre tessili nazionali, in sostituzione di materie prime tessili importate. - 4) Collaborazione e coordinamento tra le varie industrie tessili. - 5) Disciplina del commercio al minuto dei filati. - 6) Disciplina dei ribassi d'asta.

Corporazione della metallurgica e della meccanica. — 1) Problemi riguardanti l'industria delle costruzioni aeronautiche. - 2) Incremento della esportazione dei nostri prodotti della media e piccola meccanica. - 3) Rapporti tra le industrie metallurgiche e meccaniche, con particolare riguardo alle costruzioni navali. - 4) Problema della sostituzione dell'alluminio al rame ed alle sue leghe per talune produzioni industriali. - 5) Disciplina dei ribassi d'asta.

Corporazione delle costruzioni edili. — 1) Assoggettamento delle industrie della calce, del gesso e dei manufatti di cemento alla autorizzazione governativa, di cui alla legge 12 gennaio 1933, n. 141. - 2) Impiego degli elementi decorativi ed ornamentali in marmo nelle costruzioni. - 3) Impiego di elementi decorativi in vetro e ceramica nelle opere pubbliche (la questione interessa anche la Corporazione del vetro e della ceramica). - 4. Disciplina del commercio del gesso. - 5) Esportazione del cemento. - 6) Provvedimenti legislativi in materia di leganti idraulici. - 7) Disciplina dei ribassi d'asta.

Corporazione dell'abbigliamento. — 1) L'apprendistato nell'industria dell'abbigliamento. - 2) Il lavoro a domicilio nell'industria dell'abbigliamento. - 3) Rapporto fra l'industria dell'abbigliamento e l'industria tessile, in relazione all'incremento del consumo dei tessuti nazionali (la questione interessa anche la Corporazione dei prodotti tessili). - 4) Situazione dell'industria del cappello e dell'industria dei guanti, nei riguardi dell'esportazione.

Corporazione del vetro e della ceramica. — 1) Problema del rifornimento delle materie prime per l'industria del vetro e della ceramica. - 2) Situazione di dette industrie in rapporto alla concorrenza estera, con particolare riguardo ai prodotti di porcellana e di terraglia forte. - 3) Istruzione professionale e stazione sperimentale del vetro. - 4) Istruzione professionale per le produzioni della ceramica d'arte. - 5) L'apprendistato dell'industria del vetro e della ceramica. - 6) Azione delle Cooperative sul mercato vetrario.

Corporazione della chimica. — 1) Problema dei prezzi dei concimi fosfatici ed azotati. - 2) Coordinamento ed organizzazione dell'esportazione dei prodotti farmaceutici. - 3) Utilizzazione del carburante nazionale in sostituzione di combustibili liquidi importati dall'estero.

Corporazione della carta e della stampa. — 1) Problema della cellulosa. - 2) Disciplina dei rapporti economici attinenti alle industrie grafiche. - 3) Norme per il commercio librario. - 4) Disciplina dei rapporti tra gli autori e gli editori.

Corporazione delle industrie estrattive. — 1) Situazione dell'industria marmifera, con particolare riguardo ai problemi derivanti dalla contrazione delle esportazioni. - 2) Industria delle cave di granito.

Corporazione dell'acqua, del gas, dell'elettricità. — Tariffe dell'energia elettrica per uso agricolo.

Corporazione delle professioni e delle arti. — 1) Tariffe professionali dei ragionieri. - 2) Regolamento professionale per i geometri. - 3) Tariffe nazionali per i medici. - 4) Rapporti fra categorie affini di professionisti.

Corporazione delle comunicazioni interne. — 1) Revisione delle tariffe di trasporto in genere, con particolare riguardo a quelle per le spedizioni delle merci, in relazione ai bisogni della nostra esportazione. - 2) Revisione della legislazione sugli autoservizi di linea. - 3) Disciplina delle imprese esercenti l'autotrasporto di merci per conto di terzi.

Corporazione del mare e dell'aria. — 1) La collaborazione della marina mercantile per l'incremento dell'esportazione. - 2) Ratifica delle convenzioni internazionali di Bruxelles, sulla responsabilità dei proprietari di navi e sulla polizza di carico. - 3) Integrazione del premio di assicurazione (la questione interessa anche la Corporazione della previdenza e del credito). - 4) Coordinamento dei trasporti aerei con trasporti marittimi, ferroviari e automobilistici. - 5) Servizio postale aereo. - 6) Apprendistato per i comandanti di aeromobili. - 7) Agevolazioni amministrative per il traffico aereo. - 8) Scuole professionali per i motoristi di linee aeree. - 9) Disciplina delle attività degli agenti di navigazione. - 10) Rapporti fra proprietari di navi, comandanti ed ufficiali di bordo. - 11) Perfezionamento del sistema di collocamento della gente di mare. - 12) Cooperative fra armatori di velieri e motovelieri, e determinazione di nodi.

Corporazione della previdenza e del credito. — 1) Proposte per una legge sul contratto di assicurazione. - 2) Assicurazioni per le indennità di licenziamento al personale impiegatizio. - 3) Perfezionamento dell'assicurazione contro i danni della grandine. (La questione interessa anche le Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale). - 4) Coordinamento fra gli istituti di credito e finanziari per il controllo dei fidi. - 5) Distribuzione funzionale e territoriale degli organi di credito.

Corporazione della ospitalità. — 1) Prezzi negli alberghi di lusso. - 2) Classifica degli alberghi. - 3) Coordinamento dell'istruzione professionale e regolamento dell'apprendistato per i lavoratori di albergo e mensa e caffè e per i lavoratori parrucchieri. - 4) Commercio alberghiero e proprietà edilizia.

Corporazione dello spettacolo. — 1) Rapporti fra impresari teatrali, capocomici e autori drammatici. - 2) Azione sindacale da svolgere per la osservanza dell'obbligo della proiezione del « Giornale Luce ».

LA POLEMICA PER LA SARRE

Vivace reazione tedesca al memoriale di Knox

Berlino, 10 notte.

L'Agenzia ufficiosa *D.N.B.* diramò un comunicato nel quale riassume le richieste presentate a Roma alla Commissione della Sarre dal Commissario del Reich, Burckel.

Il Commissario del Reich — dice il comunicato — ha approfittato del suo soggiorno a Roma per contribuire a chiarire nei circoli del Consiglio della Società delle Nazioni la situazione attuale nella Sarre.

La richiesta di espellere i fuorusciti

Con insistenza il comunicato ancora una volta rileva come da parte tedesca non sia mai esistita l'intenzione d'un colpo di mano nella Sarre; intenzione che non può esistere in Germania per il semplice fatto che in parte tedesca non sussiste alcun dubbio sull'esito del plebiscito. Una intenzione di questo genere in Germania sarebbe dunque una incomprensibile follia.

Se il Commissario, oltre agli ordini sempre dati dal partito e dal Governo, ha emanato la sua nota prohibizione dell'altro giorno del porto di divise e di manifesti lungo il confine del territorio della Sarre, ciò sta a dimostrare ancora una volta quanto la Germania si adoperi per il mantenimento della pace europea. Astraendo quindi dal lato giuridico del problema, la condotta dei tedeschi, sia dentro che fuori il territorio della Sarre, non giustifica per nulla uno spiegamento di forze francesi al confine del territorio stesso.

Un permanente focolaio di inquietudini — continua il comunicato — è costituito, e proprio sotto gli occhi della Commissione Governativa e con l'assillo della direzione francese delle miniere, dai fuorusciti tedeschi, i quali vengono pienamente istruiti ad una vera guerriglia.

Il rappresentante della Sarre a Roma ha dunque chiesto l'espulsione di questi fuorusciti, e ciò facendo egli ha agito nel senso del mantenimento della pace. Gli eccessi di sabato scorso a Landsweiler, e le dimostrazioni marxiste di Saarbrücken, Neunkirchen, e Saarlouis dimostrano chiaramente che l'invio delle truppe francesi al confine non ha affatto tranquillizzato, ma ha soltanto servito a stimolare i terroristi e suscitare nuovi torbidi.

La Germania perciò è nella linea logica avanzando la richiesta della revoca dell'invio di truppe francesi per una invasione, nonchè quella dell'allontanamento dei fuorusciti dal territorio della Sarre. Questi fuorusciti poi mirano ad altro che a trasformare il territorio della Sarre in una pericolosissima centrale di azione comunista: nei loro discorsi e nella loro stampa essi si vantano della loro opera disfattista che cercano di esercitare nel territorio, non soltanto, ma verso la Germania e verso tutti i Paesi europei di grande cultura.

Le richieste del Commissario del Reich sono dunque niente altro che una conseguenza della sua manifestazione di giorni or sono, nella quale emanava i noti provvedimenti, nonchè un ritorno necessario alla lotta che la Germania combatte nella Sarre nell'interesse della pace europea e della civiltà occidentale.

Contro il memoriale di Knox

I giornali recano poi larghi estratti del memoriale di Knox al Segretariato della Società delle Nazioni nel quale il Fronte Tedesco della Sarre viene definito come una continuazione del partito nazionalsocialista, e viene accusato di relazioni con le autorità e con il Governo del Reich.

I giornali lo commentano rilevando anzitutto come il membro tedesco della Commissione governativa signor Rossmann si sia opposto all'invio di un documento così parziale, il quale forma ora, appunto per questo, oggetto delle generali proteste della stampa tedesca.

Il *Berliner Tageblatt* si limita a osservare come il signor Knox si occupi principalmente di cose che nelle sue perquisizioni non ha trovato, e ne arguisce che le mene tedesche debbono perciò essere molto ben camuffate; nel fatto poi egli si è guardato bene dall'eseguire una seria perquisizione laddove vi poteva trovare qualche cosa, e ciò per esempio nella camera numero 17 della direzione delle miniere.

Così in genere il documento servirà sull'attività dei fuorusciti e degli ingegneri francesi: si lagna dell'attività e propaganda delle stazioni radio tedesche, e dimentica che quella di Strasburgo si occupa dell'assistenza culturale tedesca, e tace sull'attività dell'*Amitié Française*, che è sussidiata da Parigi. Il giornale intende così documentare la parzialità del documento.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che « mentre era parso che la seconda conversazione dell'Ambasciatore Köster con Laval stesse per iniziare una fase di una relativa obbiettività della questione della Sarre, sembra che il memoriale Knox fa quanto può per provocare l'effetto opposto. La risposta del Fronte Tedesco non potrà però mancare: e sin d'ora si può constatare che le affermazioni del Memoriale camminano sui trampoli; e qui il giornale fa a sua volta l'elenco delle perquisizioni non fatte dal Presidente della Commissione di Governo.

La stampa commenta poi anche il passo tedesco nelle capitali dei garanti di Locarno, e il « Berliner Tageblatt » scrive che il risultato ne è stato anzitutto che nessuno se la sente di complicare la realtà con qualsiasi intenzione di invasione; anche il signor Knox — aggiunge il giornale — ha negato di aver dato il relativo suggerimento.

Il giornale poi rileva come la conversazione dell'Ambasciatore Köster con Laval si sia svolta in tono amichevole, e la Francia abbia dichiarato di non nutrire alcuna intenzione di invasione: per questo certamente — dice — c'è da rallegrarsi; ma è mancata tuttavia una risposta di principio sulla tesi se la Francia si sentirà autorizzata ad una invasione mentre da parte tedesca recisamente si nega che alcune delle Potenze interessate possa essere chiamata ad assicurare l'ordine nel caso che ciò fosse necessario, senza dire che dovrebbe sempre trattarsi di polizia e mai di forze militari.

Indi il giornale, rilevando che Laval ha rinviato l'Ambasciatore tedesco all'unica istanza competente, e cioè la Società delle Nazioni, osserva che la Germania non può vedere nella Società delle Nazioni un particolare intervento, essendo essa una istanza puramente politica e politicamente tendenziosa.

Anche il « Börsen Zeitung » si scaglia contro il Memoriale Knox, notando la strana coincidenza che quest'uomo della Francia nel territorio della Sarre scaraventi sul tavolo della Conferenza a tre questo Memoriale proprio nel medesimo giorno del passo tedesco.

Risposte al discorso di MacDonald

Altro avvenimento che fa oggetto della più viva attenzione da parte dei giornali è poi il discorso MacDonald al banchetto del Lord Mayor, discorso tanto più importante — rileva ad esempio il « Börsen Zeitung » — in quanto si tratta, contrariamente all'attitudine dell'oratore, di un discorso non a braccio, ma letto.

I giornali considerano come specialmente insidiosa l'osservazione di MacDonald che la Germania debba tornare nella Società delle Nazioni se vuole che si presti fede alla sua disposizione e alla sua mentalità pacifica; ed che il giornale obbietta come la Germania sia uscita dalla Società delle Nazioni appunto perchè sui tavoli di essa la pace non era più possibile rintracciarla.

Alle delusioni poi di MacDonald per il fallimento della Conferenza del disarmo il giornale osserva che nessuno è oggi maggiormente deluso della Germania, la quale è quella che non si è mai stancata di ricordare agli altri il loro dovere, senza trovare però in ciò alcun aiuto.

G. P.

Il Comitato dei Tre

Le questioni tecniche saranno discusse con esperti francesi e tedeschi

Roma, 10 notte.

Il Comitato dei Tre per il Plebiscito della Sarre ha continuato questa mattina l'esame delle questioni giuridiche, delle quali era stato investito.

Il Presidente barone Aloisi ha informato il Comitato che, in seguito ai passi fatti presso i Governi interessati, questi ultimi si erano dichiarati pronti a mandare, rispettivamente, degli esperti francesi e tedeschi per discutere, sotto gli auspici del Comitato dei Tre, le questioni tecniche che quest'ultimo aveva sottoposte all'esame del Comitato finanziario della Società delle Nazioni.

A tal uopo un Sottocomitato del Comitato finanziario si riunirà a Roma nel corso della settimana prossima.

Schuschnigg verrà a Roma

col Sottosegretario Pernter

Vienna, 10 notte.

La *Neue Freie Presse* informa che Schuschnigg verrebbe accompagnato a Roma anche dal Sottosegretario Pernter, perchè durante i colloqui romani sarebbero discusse anche questioni di collaborazione culturale tra Italia ed Austria. Lo stesso giornale informa che il Cancelliere recherà con sè due ritratti del Cancelliere Dollfuss dipinti dal pittore Dreger per donarli al Duce in ricordo dell'amicizia che lo legava con il defunto Cancelliere, ed al Papa.

Assassino di un hitleriano decapitato a Francoforte

Berlino, 10 notte.

A Francoforte è stato decapitato stamane un tale Josef Reitinger che nel luglio del '32 ha ucciso la Camicia bruna nazionalsocialista Hans Handwerck.

Una stagione od un giorno?

Negli ultimi due anni la Francia ha cambiato otto volte Governo. Quanto vivrà il ministero Flandin? Una stagione od un mese, una settimana od un giorno? Il potere esecutivo non ha mezzi di difesa in Francia. Negli S. U. il Presidente, che in realtà è il Capo del Governo, per quattro anni è al sicuro da ogni sorpresa. In Gran Bretagna il numero limitato dei partiti permette al vincitore di formare un Ministero capace di governare per una legislatura. In Francia i partiti sono troppi ed un Governo sale sempre grazie ad una combinazione per cadere il giorno dopo grazie ad un intrigo.

Il democratico e repubblicano Doumergue, voleva porre un argine a questo intollerabile stato di cose: reclamava una modesta riforma costituzionale che permettesse al Presidente della Repubblica, in determinate circostanze, di sciogliere la Camera senza il permesso del Senato. In un momento eccezionalmente grave della politica interna ed estera le Loggie ed il partito radicale hanno risposto di no e Doumergue ha dovuto dimettersi. Afferma il Tempo che lo hanno condannato come « fascista ».

Logge e radicali costituiscono una segreta dittatura in Francia. Nella Republique des Comités *di Daniel Halevy (un democratico con poche simpatie per il Fascismo) si legge:*

« In Italia, in Germania, in Russia lo stato totalitario osa essere quello che è ed impone con audacia l'esaltazione d'una nazione, d'una razza, d'una classe. Sono dei compiti che coltivano lo spirito di sacrificio e di speranza, che comandano il coraggio. La nostra massa radicale non coltiva nulla, non vuole suscitare che del servilismo, non osa che il soffocamento degli scandali. Ecco ciò che minaccia e rende pesante il nostro destino. Il solo ideale che conosce il Partito è una mediocre uguaglianza senza rischio e senza pena; il minor sforzo con la massima ricchezza ».

La riforma Doumergue avrebbe limitato i poteri di questa segreta dittatura d'una minoranza? Logge e radicali hanno visto in essa un serio pericolo ed ancora una volta alle esigenze del partito hanno sacrificato gli interessi della Nazione.

La crisi politica francese — malgrado l'ordine regni nelle strade — si svolge in un'atmosfera pericolosa. Si notano ormai in Francia tali segni di stanchezza e di inquietudine che un governo debole può attendersi delle sorprese. Dirà l'avvenire se l'otto novembre è stato un giorno fortunato o fatale per la terza repubblica, per la « république des camarades ».

Il Gabinetto Flandin

in cerca di un programma

Parigi, 10 notte.

Mentre Flandin accudisce alla redazione del suo discorso di martedì prossimo, gli ambienti parlamentari si occupano del contenuto probabile del programma ministeriale. Il Presidente del Consiglio insisterà soprattutto sulla preminenza dei problemi economici e sul suo proposito di affrontarli prima di ogni altro.

Fondandosi sul testo del discorso da lui pronunciato giorni or sono ad Arras, i giornali affermano che Flandin respinge risolutamente la svalutazione e ritiene indispensabile il mantenimento del franco al suo valore attuale. Liberista impenitente, egli sarebbe in pari tempo contrario all'eccessiva statizzazione e all'economia sorvegliata. Lo stiamo, pretende il Flandin, apporta la paralisi progressiva dei pubblici poteri e la disgregazione costante della loro autorità. Questa debolezza di governo, così nociva agli interessi generali della nazione, non impedisce allo Stato di imporre agli individui i pesi intollerabili di una legislazione che diventa sempre più pesante ed i pesi di una fiscalità che diviene sempre più insopportabile. Egli sarebbe invece favorevole al ristabilimento, nella misura del possibile, della libertà del commercio interno e estero, alla soppressione di tutte le tassazioni alla proibizione dei prezzi imposti, alla lotta implacabile contro le intese di prezzi e di monopoli, e al ribasso dei carichi che pesano sui prezzi di costo. Per arrivare a questi ribassi, Flandin ritiene che la legislazione deve favorire la buona gestione degli affari in luogo di penalizzarla fiscalmente. Le imposte che aumentano di metà i prezzi di costo devono essere abbassate; i tassi di interesse della moneta devono essere ridotti. Dunque politica di agravio e di moneta a buon mercato. Queste le per lo meno il programma esposto da Flandin ad Arras. Ma non siamo qui in cospetto di un manifesto elettorale piuttosto che di un programma di governo? La realizzazione di tali progetti richiede in ogni caso una maggioranza e una intesa in seno a questa maggioranza. Delle osservazioni certamente saranno fatte dai radicali socialisti la cui ala sinistra, l'ala socialistizzante, è incline verso lo statismo e verso i monopoli.

In quanto alla politica estera, la dichiarazione ministeriale annuncierà semplicemente la continuazione della politica di Barthou. Queste disposizioni del Governo hanno determinato ieri in Borsa un movimento al rialzo. E' da notare tuttavia che i radicali, messi in appetito dalla loro vittoria e preoccupati di ovviare a possibili scontenti dello scandalo Lévy-Dubois, si preparerebbero a reclamare dal Ministero degli Interni lo scioglimento delle Croci di fuoco e delle altre leghe di destra.

C. P.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 10 novembre 1934*)

TORINO	9	36	57	61	32
BARI	42	19	47	14	8
FIRENZE	40	21	32	74	67
MILANO	3	33	73	21	68
NAPOLI	31	90	80	47	65
PALERMO	3	77	20	84	75
ROMA	12	40	2	14	45
VENEZIA	80	84	23	36	50

Nelle pagine 9 e 10
le prime due puntate
del nuovo romanzo d'appendice de LA STAMPA

La casa del silenzio

Un'appassionante vicenda di amore e di avventure di autore italiano, ambiente italiano, personaggi italiani.

Oggi le prime due puntate

Concerti e Cinema

Sullo schermo: *Squillo di tromba*, di Stephen Roberts

Lo squillo di tromba è poi Frances Drake, una stupenda creatura (ed è questo il suo merito maggiore) quando è ben fotografata — e non di profilo. Frances Drake, avvero Conchita, ballerina messicana, suscita la rivalità più accesa fra due fratelli, Menjou e George Raft: bandito, il primo, a riposo e in incognito in provincia, torero il secondo. Ma poi, fra i due, s'accende una gara di nobiltà, di rinuncia; e tutto finisce per il meglio, con salvi i diritti del più giovane, reduce da una pericolosa corrida. Regia corretta, interpretazione accurata; la cosa più notevole del film è un pezzo di documentario abilmente intercalato: alcune sequenze di una corrida, con stupendi primi piani di veroniche (una delle « figure » più difficili che un torero possa compiere), ben giostrate, magistralmente risolte.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 11,50: Radio-cronaca dai Campi di battaglia di Verona e Vanquois — 13,15: Dischi — 13,50: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 14 (circa)-14,25: « I quattro Moschettieri », parodia di Nissa e Manlietti; musiche di R. Simoni — 14,25: Radio-cronaca dell'incontro calcistico fra le quadre nazionali Italia-Austria (inizio da Genova) — 16,45: Dischi a notizia ripetuta — 17,15: Orchestra Cetra — 18,15-18,30: Cav. Ulisse presenta e notizie sportive — 19,30: Risultati sportivi - Dopolavoro - Dischi — 20,45: Inni Nazionali — 20,50: Concerto di musica da camera col concorso del violoncellista Massimo Amfitheatrof e del pianista Giorgio Favaretto; musiche di: Pachmaninow, Scriabine, Debussy, Jarnach, Fauré e Casella — 21,15: Concerto della pianista Ruth Rosenfeld; musiche di: Bach, Busoni, Chopin, Mendelssohn e Strauss, Schulz, Rivet — 21,45: Conversazione di Ezio Camuncoli: « L'amicizia delle donne » — 22-23: Varietà — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: Concerto della Banda del II Corpo del Metropolitani, diretta dal M.o Marchesini — 22-23: Dischi.

Palermo: 20,30: « Il paese dei campanelli », operetta in tre atti di S. Kadelburg e Viennà; 23,5: Schiller, « Maria Stuarda », tragedia in 5 atti. — **Bruxelles II:** 21,30: G. Harry, « Alla tomba ignota », poema con accompagnamento di piano — **Bruxelles II:** 21,30: Ely Perrenaud, « 18 novembre », commedia — **Praga:** 20: Schurak, « Canti della vita », commedia con canto — **Copenaghen, Kalundborg:** 22,10: « Salomone e la Sulamite », dialogo lirico — **Bordeaux-Lafayette:** 21,50: André Dumas, « L'entr'aide pensance », commedia in versi in un atto; P. Giafferi, « Tre tipi », commedia in due atti — **Lyon la Doua:** 21,30: François de Curel, « Terra inumana », dramma in tre atti — **Marsiglia:** 21,50: corsi, soli e orchestra — **Nizza, Juan les Pins:** 22,15: Paul Arnal: alcune scene della « Tomba sotto l'arco di trionfo » — **Parigi P. R.:** 21,15: « La gioia della pace », serata poetica — **Parigi T. E.:** 20,30: varietà — **Radio Parigi:** 21: banda della Guardia Repubblicana — **Strasburgo:** 21,30: banda militare — **Amburgo:** 20: concerto orchestrale e corale; Gottfried Müller, « Requiem per gli eroi tedeschi »; 22,30: musica popolare e brillante tedesca — **Berlino:** 21,30: Brahms, « Concerto di violino in re maggiore, op. 77 » — **Breslavia:** 20: Lorting, « Der Wildschütz », opera comica — **Francoforte:** 20: trasmissione brillante — **Heilsberg:** 20: musica brillante — **Königswusterhausen:** 21,30: (vedi Berlino) — **Langenberg:** 19,45: orchestra e canto — **Lipsia:** 20: concerto aria per coro — **Monaco di Baviera:** 20,30: Meyer, « 4 episodietti », commedia musicale — **Muhlacker:** 21,30: (vedi Berlino) — **Oratwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 22,10: banda della guardigione di Londra — **Londra R.:** 19,30: arie per tenore — **Lussemburgo:** 23: musica leggera — **Oslo:** 21,10: musica religiosa — **Hilversum:** 22,40: canzoni popolari — **Varsavia, Katowice:** 20: concerto pubblico (orchestra e piano) — **Brasov, Bucarest:** 20: concerto — **Barcellona:** 20: orchestra e arie per soprano — **Madrid:** 23: canzoni flamenghe con accompagnamento di chitarra — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby:** 21,10: violoncello e piano — **Beromunster:** 19,50: musica da camera — **Monte Ceneri:** 21,10: concerto d'organo — 21,30: concerto Haendel — **Sottens:** 20,45: concerto dedicato a Haendel — **Budapest:** 21,35: Concerto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 novembre 1934-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	8	coperto	agitato
San Remo	16	10	piovoso	mosso
Milano	15	7	»	—
Venezia	13	8	coperto	l. mosso
Trieste	16	9	¾ cop.	»
Fiume	16	9	»	mosso
Trento	11	9	coperto	—
Bologna	16	8	nebbia	—
Firenze	19	6	»	—
Ancona	13	8	¼ cop.	calmo
Roma	15	9	»	l. mosso
Napoli	16	7	½ cop.	»
Bari	19	9	»	»
Taranto	18	8	»	calmo
Palermo	20	10	¾ cop.	l. mosso
Catania	25	11	¼ cop.	»
Messina	25	13	sereno	calmo
Cagliari	20	13	piovoso	mosso
Tripoli	29	15	coperto	l. mosso
Bengasi	24	12	½ cop.	»
Rodi	20	16	piovoso	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 8,1
Minima + 7
Pressione barom. ore 9 mm. 759
Umidità 96%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 6
Minima + 4,1

La giornata d'oggi: cielo piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Situazione iniziale: Il ciclone atlantico ha attualmente il suo minimo presso che invariato sull'Inghilterra. L'alta pressione sull'Islanda si è notevolmente attenuata, mentre quasi tutta l'Europa occidentale e centrale, dalla Spagna alla Russia settentrionale, trovasi presentemente in regime depressionario. Sulle coste libiche la pressione è relativamente più alta, mentre sulla Russia centrale-orientale domina ancora l'anticiclone.

Probabilità: le condizioni del tempo sull'Italia persisteranno ancora instabili, con più intensi e diffusi annuvolamenti, precipitazioni e nebbie, specie sull'Italia settentrionale e centrale, sul litorale tirrenico e sui valichi. Sull'Italia meridionale, il cielo sarà pure alquanto nuvoloso, con qualche precipitazione sulla Sardegna. Quasi ovunque, predominio di correnti meridionali moderate con maggiori intensità e con delle raffiche, specie sugli alti versanti tirrenici e adriatico. Temperatura pressochè stazionaria, in prossimità in lieve aumento. Mare ancora prevalentemente agitato, specie sul basso Tirreno.

AVIGDOR - Via San Francesco d'Assisi, 14 ang. Monte di Pietà - Tel. 53-742
Casa fondata 1833
Per pochi giorni!
TAPPETI IN LIQUIDAZIONE
dal Scendiletto alla Pedana 300 x 400
Sui prezzi aggiornati Sconto 30 %
Passatoie Sconto 20 %
OCCASIONE ECCEZIONALE
Affrettarsi per la scelta migliore
DAMASCHI - VELLUTI - TENDAGGI - COPERTE - CRETONNE

LA VOSTRA DIGESTIONE SI COMPIRÀ FACILMENTE SENZA DARVI MOLESTIA
Dopo i pasti non avrete nè acidità nè pesantezza gastrica, non bruciori o dolori di stomaco, non senso di oppressione o mali di capo, se farete uso di
Sale di Hunt
Vendesi nelle Farmacie
Flacone ridotto L. 4,25 - Grande L. 7,00 - Prezzi ribassati.
Autor. Prefett. Milano N. 13788, 6-4-1933 VI

Con questo nome è stata battezzata un olio d'oliva rinomato che si bottiglia, a decine di migliaia, da compera ogni provvida massaia.
Che sia di puro olivo è garantito dal nome "Dante", che c'è sull'etichetta: lo dicon tutti quanti ch'è squisito: la mamma, il babbo, il cane e la nonnetta.
La sua purezza sta nella chiarezza perchè ogni lappa viene sigillata; o dir che sia preciso lo misura, a forza un Il sigillo della Stata.
Inoltre c'è un vantaggio non mai visto: quello del vetro che non costa niente perchè il cliente vede, ad ogni acquisto, cambiato il vecchio, in nuovo recipiente.

PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE £. 1.80

THE SALSAPARIGLIA "ABELLO" IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE L. 3,45 nelle Farmacie

TAPPEZZERIE IN CARTA FORNITO ASSORTIMENTO OTTIMA QUALITA' SCONTI DI FABBRICA V. GARIBALDI 41 TEL. 32003

ABITO- UOMO SU MISURA £.75 AMIS

Le bugie dei grandi

In treno, durante tutto il tragitto, Nicolino fu occupato in una guerra senza quartiere contro una grossa mosca che ronzava, malinconica e sperduta, contro il vetro del finestrino. Il freddo rendeva il suo volo lento, ciò nonostante a Nicolino non riusciva possibile catturarla. Ma forse egli non lo desiderava neppure; giacchè che cosa avrebbe fatto una volta ammazzata la mosca, se non ascoltare per forza l'eterna storia che la mamma ripeteva adesso a una donnetta senza cappello che ascoltava con aria avida gettandogli di tanto in tanto un'occhiata?

— Non se n'è interessato mai, non mi ha mai mandato un soldo quel mascalzone, ho dovuto fare tutto da me, nutrirlo, vestirlo, allevarlo, comprargli i primi libri e i primi quaderni per mandarlo a scuola. E proprio ora mi si è presentato questo partito: padrone di un bar ben avviato e un bell'uomo per di più che farebbe qualunque cosa per me.

— Eh, fece la donnetta approvando col capo, anche lei è una bella ragazza, e dall'aria robusta.

— Per robusta lo sono, sì. Lui dice che alla cassa del bar farò una figurona... Ma non vuole fra i piedi il bambino, e non ha torto, le pare? Un bambino è un impiccio e costa molto, un bambino è una responsabilità. Ora io ho pensato: lo porto a casa di suo padre e lo pianto là. Gli dico: io ci ho pensato fino adesso e ormai è allevato, sano e ben disposto. Adesso tocca a te. Se non vuol saperne scappo e glie lo lascio là. Non vorrà mica buttarlo fuori da solo!

Nicolino, nel sentire quelle ultime parole, lasciò andare definitivamente la mosca, mise le mani nelle tasche del suo paltoncino e sedette pensieroso... Oh, Dio, egli, nella sua piccola vita, ne aveva già passate di cotte e di crude e non era facile a sgomentarsi. Quella volta, per esempio che svegliandosi di notte si era accorto di esser solo in casa e la madre rincasando al mattino l'aveva tanto picchiato perchè lui aveva strepitato e fatto correre i vicini e quell'altra volta che aveva creduto ci fossero i ladri in casa e invece erano amici che venivano a giocare a carte e la madre stava seduta sulle ginocchia di uno di essi, e anche allora era stato bastonato... Sì, Nicolino non aveva mai avuto la vita molto serena e la paura del buio, dei topi e dei ladri gli era passata da un pezzo.

Ma all'idea di essere messo fuor dell'uscio da un uomo inferocito e di rimanere tutta la notte in aperta campagna e poi di non saper dove andare la mattina, un brivido freddo gli percorreva le vene. E per questo egli guardò impallidendo un poco la donnetta senza cappello che gli rideva crudelmente in faccia, mentre diceva alla madre: — Oh, alla vista dei bambino si commuoverà, non dubiti! Tanto più poi se gli somiglia. Perchè gli somiglia, è vero?...

— Ci siamo! disse la madre invece di rispondere a quella domanda e balzò in piedi, agile ed elastica come una ragazza di vent'anni, scendendo con un salto sul marciapiede e tirando giù il bimbo con una fretta brutale. La donnetta senza cappello stette a guardarli uscir dalla stazione con un sorrisetto ironico. Passato il cancello camminavano giù per la strada di campagna, la madre altezzosa, eretta e piena di superbia col suo berretto fin troppo inclinato sui capelli corti e ondulati, gli orecchini lunghi che le sbattevano sulle guance a ogni movimento, il paltò di finta pelliccia e le scarpette col tacco alto un palmo, e il piccino piuttosto inespicante e con un'aria da povero con quella sciarpetta rossa al collo.

Camminando così con una certa riluttanza, Nicolino guardava la campagna intorno e gli pareva una cosa molto triste, con quel gran cielo grigio che copriva tutto. Egli era abituato a non vederne niente di cielo, da quelle straduccie di città dov'era sempre stato, o ben poco, da quelle finestrelle di soffitta o dal cortile dove scendeva a giocare cogli amici, un cortile profondo come un pozzo, che in quattro passi si percorreva tutto. Qui invece bisognava camminare e camminare... Svoltarono per un sentiero e il terreno era duro come il marmo e vi si sdrucciolava. In fondo si profilava una cascina e sui prati intorno qualche albero spoglio sembrava tendere le sue braccia stecchite a trattenerli.

Ma nulla poteva arrestare il passo risoluto e baldanzoso della donna. Ella attraversò l'aia e aprì la porta della cucina con la disinvoltura di chi conosce la strada. Entrando dietro di lei, Nicolino fu subito colpito dalla vista del fuoco acceso, i cui riflessi sembravano danzare sugli utensili di rame appesi in ordine alla parete e dalla lunga tavola lucente come i banchi della chiesa dove egli era stato qualche volta condotto da una vecchia vicina molto religiosa. Anche l'odore che c'era là dentro lo fece pensare alla chiesa, forse era per quelle pigne che bruciavano sul fuoco e davano un profumo come d'incendio. Sì, pensò Nicolino, sarebbe stato abbastanza bello poter vivere in quella grande cucina, ma certo adesso sarebbe venuto l'uomo, sua madre sarebbe fuggita, e l'uomo avrebbe cacciato fuori anche lui sotto quel gran cielo che faceva paura, in quel deserto dove gli alberi stendevano le braccia per afferrarli.

L'uomo, venendo dalla stalla, si fermò sulla soglia un istante, poi entrò. Una da una parte e l'altro dall'altra di quella lunga tavola, quei due esseri, che un giorno erano stati amanti, si fronteggiarono lividi come due nemici trattenendosi sul bordo della tavola per non scagliarsi subito contro selvaggiamente.

— Ti ho portato il bambino — disse lei.

— Il bambino non mi riguarda — rispose lui.

E cominciarono a vomitare ingiurie, gettandosi sul viso le colpe reciproche, i tradimenti, le menzogne, gli abbandoni, tutto, tranne il ricordo di una sera lontana, in cui l'amore, sotto un chiaro di luna, li aveva uniti in un abbraccio felice.

Nicolino sospirò, non eccessivamente spaventato; era abituato a quelle risse, la mamma litigava sempre con qualcuno. Egli sedette timido sull'orlo di una panca e stette a guardare le pigne che bruciavano lentamente nella fiamma viva, così intento che non si accorse neppure che una vecchia donna vestita di lana scura e con una pezzuola in capo legata sotto il mento, era entrata nella cucina. Era la madre dell'uomo.

— Ah, sei tu, Romilda — ella disse. Nonostante gli orecchini, i capelli ondulati e il belletto, aveva riconosciuto la servetta procace che anni addietro era stata nella cascina di sì grande scandalo, per quella fama di libertinaggio che aveva e quella bellezza sfacciata che faceva perdere la testa ai garzoni e anche al padrone. La storia di quell'amore lontano era stata una delle sue croci; ella non poteva pensare alle furie del figlio in quel tempo, e come la ragazza era fuggita, e le imprecazioni di lui quando quella insisteva a scrivere che il figlio era suo. Ed eccolo lì adesso il figlio, quel bimbo pallido, dalla sciarpa rossa, che guardava attonito il fuoco come se non avesse visto mai una fiamma in vita sua. No, non era il figlio di suo figlio quello, ella ne era certa.

— Come ti chiami?

— Nicolino.

Egli la guardò, poi inghiottì la saliva e sedette anche più in cima alla panca, per tenere il meno posto possibile.

— Perchè tua madre ti ha portato qui?

— Perchè si deve sposare, disse con serietà il bimbo, e me non sa dove mettermi. Mi piacerebbe...

— Che cosa?...

— Che quello lì, adesso che la mamma se ne sia andata, mi lasciasse star qui...

La vecchia donna lo guardava intensamente. Di chiunque tu sia, ella pensava, chi può avere il coraggio di perderti, animuccia innocente?... Chi? Ma suo figlio, certamente! Suo figlio era un uomo duro, caparbio, tutto teso nel lavoro, nel guadagno...

— Bruno! — ella chiamò a un tratto, facendo un cenno a suo figlio, perchè si avvicinasse a lei. — Senti, gli disse all'orecchio. Bada che è tutto il tuo ritratto, sai, preciso, di quando avevi sei anni.

L'uomo restò un momento incerto, colle labbra sporgenti, come se facesse il broncio, poi andò verso Romilda e si grattava in testa con aria imbarazzata. Le loro voci si fecero più sommesse, poi essi uscirono per andare a continuare la discussione fuori.

Nicolino guardava la vecchia a occhi spalancati. Sapeva che ella doveva aver detto una bugia, una di quelle bugie che i grandi dicono talvolta per far piacere ai piccini, e tutto contento, con un gesto da gattino stropicciò il viso contro il grembiale di lei che sapeva l'odore buono d'incenso che qualche volta egli aveva sentito in chiesa.

Carola Prosperi

L'avventura di un paracadutista

trasmessa dalla radio viennese

Vienna, 10 notte.

La radio austriaca si riprometteva di offrire domani ai suoi abbonati una piccola sensazione consistente nella descrizione di un salto col paracadute da parte dello stesso saltatore. A tale scopo sull'aerodromo di Aspern ieri si è fatta una prova, e buttatosi Simandl dall'aeroplano si sono sentite benissimo le parole da lui pronunciate. Ma un vento, levatosi all'improvviso, ha minacciato di far terminare la prova in tragica maniera. Il Simandl è stato infatti spinto verso il filo della corrente elettrica ad alta tensione che passa per i vicini campi.

Con ammirevole calma egli ha tuttavia continuato la trasmissione sino all'ultimo. Nel momento dell'urto del corpo contro i fili elettrici si sono viste due fiammate altissime, e si è temuta una gravissima disgrazia: automobili subito accorrevano sul luogo, ove invece hanno raccolto il Simandl quasi sano e salvo, giacchè le ustioni da lui riportate sono leggere.

Il fantasma di Alessandro il Grande

continua nelle sue apparizioni

Si tratta di fuochi fatui?

Atene, 10 notte.

Il fantasma, che gli ingenui contadini di Orizzari, nella Macedonia greca, affermano essere nientemeno che quello di Alessandro il Grande, continua a apparire luminoso e imponente, destando panico e stupore. E il piccolo villaggio macedone — fino a ieri ignorato dalla stragrande maggioranza dei greci — è diventato la meta di curiosi, giornalisti e scienziati, accorsi da ogni parte della regione. E quasi tutti assicurano di aver effettivamente visto qualche cosa di soprannaturale, senza trovarsi però d'accordo sulla vera... identità del fantasma. Così mentre qualcuno — specie il prete e una giovane maestrina della scuola elementare del luogo, che abbandonò il villaggio in preda al panico — afferma di aver visto un gigantesco guerriero con elmo e fiaccola ardente, altri parlano di una specie di sole rovente che esce dai ruderi di un vecchio chiostro stregato e di lingue di fuoco che appaiono e spariscono a regolari intervalli. Infine, il maresciallo dei gendarmeria giura che procederà tra breve al sensazionale arresto del... Napoleone dell'antichità! Tutti sono però contenti per le apparizioni e sopratutto i contadini di Orizzari, i cui affari prosperano per l'incontrollato afflusso di forestieri.

Fantasma benefico quindi, divenuto però oggetto di varie ipotesi miranti a spiegare la natura dello strano fenomeno. I più ritengono trattarsi di caso medianico provocato, forse inconsapevolmente, da qualche soggetto con notevolissime doti spiritiche, che si troverebbe nella località. Altri pensano a una suggestione generale e i più ritengono, ingenuamente, che il grande Macedone sia giunto alla persuasione che è venuto il tempo di fare una visita alla terra natale!

Il presidente della Società delle ricerche psichiche di Atene sig. Tanagras, invitato a recarsi sul posto, ha risposto suggerendo di tentare di fotografare il fenomeno. Questo specialista greco in affari metapsichici, pur non scartando a priori l'ipotesi d'un fenomeno medianico, arrischia tuttavia una spiegazione molto semplice e basata sui fatti reali. Vicino a Orizzari — ha detto il sig. Tanagras — esiste una zona paludosa dove molti animali periscono annegati, e probabilmente le fosforescenze delle carogne in istato di putrefazione generano i fenomeni luminosi avvistati dai contadini. Tali fosforescenze, le «fiamme fredde» secondo la terminologia scientifica, si muovono con il minimo soffio di vento e non è quindi strano che si sia potuto giungere al mito del fantasma di Alessandro il Grande, con un po' di immaginazione e altrettanta suggestione.

Luigi Pirandello in un articolo di Andrea Rousseaux

Parigi, 10 notte.

I giornali continuano ad occuparsi dell'assegnazione del premio Nobel a Luigi Pirandello. Sul *Figaro*, Andrea Rousseaux vi dedica oggi un lungo articolo nel quale, fra l'altro, riproduce un colloquio avuto con il grande scrittore circa due anni addietro. «E' raro, scrive il Rousseaux, che una breve intervista con un uomo rappresentativo corrisponda intensamente all'idea che di lui ci si era fatta. Insomma doveva sembrare presuntuoso di attendersi a penetrare il pirandellismo attraverso una istantanea di Pirandello. Non ho la pretesa di avere avuto questa fortuna. Tuttavia è stato press'a poco una impressione di questo ordine che io ho conservato della più rapida e della più curiosa conversazione».

Più oltre lo scrittore dice: «Ritrovo nelle mie note uno schema di impressioni che ci siamo scambiato. Una mia allusione alla sua tendenza a vingegnarsi mi procurò questa sua risposta: Amo vedere come i miei personaggi rinascono nei differenti attori e su differenti scene. Amo la realtà che gli attori danno ai miei fantocci d'arte. Amo assistere alla creazione della realtà. La parola dello scrittore è vuota. E' l'attore che deve riempirla. Io ottenni così dall'autore dei *Sei personaggi* la parola che attendevo da lui».

Dopo essersi dilungato sull'essenza dell'arte di Pirandello, il Rousseaux così conclude: Mi sono ricordato, quando ho saputo che Pirandello aveva ricevuto il premio Nobel, di questo dialogo nel quale mi aveva in due parole così profondamente parlato di sè. Il grande premio internazionale che assegna la Accademia di Svezia non poteva certamente non andare a un uomo la cui opera è stata perfettamente universale. Forse bisogna solamente notare che, come tutte le ricompense accademiche, questa è arrivata un po' in ritardo. Ma non importa. Il premio Nobel ha consacrato una delle più meravigliose ricerche che siano state finora fatte da uno scrittore alla ricerca «dell'infinito che noi portiamo in noi stessi».

LIBRI RICEVUTI

Vittorio D'Albertis: «*Torino-Torino via Honolulu*» (Edizioni Ribet, Torino, L. 12). In tema di viaggi il massima scaltra: se vai da una parte, ritorna dall'altra. L'autore ha fatto precisamente così: è partito da Torino una bella mattina di gennaio (vada un momento su Honolulu e torna subito...) ed è passato dall'altra parte del globo dopo aver visitato la Grecia, la Palestina, l'Egitto e, con un salto... metaforico da Gibuti, le più interessanti regioni del Nord India, per puntare poi risolutamente su Hong-Kong e Pechino e ridiscendere per Tokio e Yokohama alle Isole Hawai (Honolulu) in pieno Oceano Pacifico. Di qui all'America Settentrionale il passo è... breve, ma il D'Albertis ha allungato ancora un po' la strada per dare un'occhiata, e non di sfuggita, attraverso il Canale di Panama, all'Avana, sostando subito dopo a New York e Chicago e percorrere l'Atlantico fino a Gibilterra, onde ritrovare la via... di Torino. Una piccola passeggiata di qualche mese, finita, tanto per sgranchirsi le gambe, al Sestrières, nostalgica méta di sciatore. Conclusione? *North, East, South, West at home the best.* Già! Il meglio è ancora a casa nostra.

Ma il D'Albertis non è un viaggiatore svagato e disattento: con quella sua aria un po' spregiudicata e sbarazzina sa guardare; meglio, sa vedere, ch'è tutt'altra cosa. Il suo libro, che ha l'andatura leggera di un diario, riesce quindi molto attraente, perchè l'osservazione è sempre viva e profonda. Talvolta anche pungente. Il tocco pittorico ci rivela, qua e là, la sensibilità e il buon gusto dello scrittore e dove palpita un soffio di poesia ecco che egli l'avverte con intima finissima delicatezza.

Duecentocinquanta pagine, con un corredo di fotografie, d'un tono spigliato e brioso, che si leggono con piacere perchè non superficiali, ma dense di cose interessanti, soventi curiose e sempre e quindi dilettevoli.

Fine di una scorribanda per il mondo

Un re a cavaliere di due civiltà

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VITI LEVU, agosto.

Non si può abbandonare Figi senza aver visitato l'isola di Ban fo correttamente Mbau), l'isola dei Re. Un isolotto a vero dire, verdeggiante alla foce del Rewa che sbocca in mare in un immenso estuario. Acqua melmosa ed agitata la circonda ad alta marea, melma nera e nient'altro a marea bassa.

Ratu Popi

Ratu Popi, a differenza dei suoi sud, è un gentleman perfetto. Parla un inglese squisito, infinitamente armonioso ed espressivo. Alto, magnifico di muscolatura, si riceve colla semplicità e la modestia del gran signore. Saige però credenziali. Sconosciuti tra i piedi non ne vuole! Un profilo perfetto, folta criniera nerissima, alta fronte, occhi svegli ed intelligenti, una pelle scura e liscia di chi non ha l'abito del lavoro quotidiano e soprattutto quello dei campi di battaglia. Come tutti i figiani d'alto e basso rango, porta camicia bianca e sulu a minuscoli foramini attorno ai fianchi. E piedi nudi.

Da figiano d'alta casta, possiede due case, la grande una dimora abituale, la piccola ufficio e luogo di solitaria meditazione. Una larga tavola nel centro, coperta di incarti, documenti e lettere ufficiali, altri involti con grammofoni e dischieri. Al muro, oltre ai ritratti degli antenati, uno splendido tambua, simbolo del potere. Poltrone e seggiole a sdraio: fuori all'intorno il mare da una parte, un grato chiuso da una muraglia di roccia ed il palazzo ombreggiato da palmizi giganteschi e da alberi di mango dalle altra.

Unico fra tutti i pezzi grossi bianchi e neri in questo isolo, Ratu Popi non ha casa in cima ad una collina. Qui v'è una assoluta identità fra posizione sociale e posizione topografica. Il governatore abita in cima alla collina di Suva, ogni Commissario di distretto ha villa pure in cima a qualche cosa, collina collinetta o bozzo di terreno, su qualunque prominenza che gli permetta di essere al disopra di tutto quanto le case e le capanne della località. Anche se per trovarla, abbia dovuto andarla a cercare a miglia di distanza dal capoluogo del distretto. Il bull deve aver casa eretta ad un livello più alto di quello del villaggio e, se non la trova, s'accontenta d'una più alta piattaforma di pietre e di un più alto tetto. Il roko non ammette altezze raggiunte con questi poveri mezzi. Tanto cercherà, che infine troverà una cima per erigervi la sua dimora. Ed avrà a lato una lunga e bianca antenna per issarvi nelle grandi occasioni la bandiera imperiale. Modesto e leale suddito di S. M. Britannica, sì, ma a Figi, principe esigente, come nessun principio ai giorni nostri, rispetto ed obbedienza assolute. Guai ad ignorare i suoi ordini! Un tempo la disobbedienza era punita con la morte immediata.

«Erano presi pei piedi — mi spiegò Ratu Popi — e sbattuti contro questa pietra finchè la testa non era ridotta in poltiglia e spesso anche il corpo», e con la mano mi mostra una imponente lastra di pietra alta quasi due metri che oggi, forse in segno di pentimento, adorna la piattaforma del tempio. Oggi, grazie a Dio, non si puniscono con questi sistemi; ma bull e roko hanno mezzi di farsi obbedire mettendo in prigione, con la piena autorizzazione governativa, chi osi ribellarsi ai loro ordini o ignorarli o semplicemente dimenticarli. L'Inghilterra non ha toccato questo regime feudale proibito da Tacombau, anzi lo ha rafforzato riconoscendolo e forgendo ai capi poteri speciali.

Ratu Popi, teoricamente re di Figi, non ha casa in cima ad una montagna, quantunque la sua isola ne possegga una, modesta è vero ma realmente ripida, perchè sorge nel mezzo dell'isola a pareti di roccia verticali. Non v'ha eretto palazzo sulla cima nè perchè Mbau è nella zona dei cicloni e, a star di casa lassù, si correrebbe il rischio di vedersi un bel giorno trasportati in alto mare con tutte le domestiche suppellettili. Esser rimossi dalla amministrazione del proprio popolo, privato di casa, e sinanche di gravità non è cosa decorosa per un... sovrano! Per questo Ratu Popi ha eretto casa ai piedi della collina.

L'oltraggio del cugino

In cima invece di starci lui, v'ha messo i suoi morti; monumenti o lapidi sulle tombe di più oscuri antenati e di non so quanti principi e principesse. Nel centro però giace colui che dovrebbe esser chiamato il Re Generoso, per aver regalato un regno a chi giurava di non volerlo colla bocca, mentre colle mani già tendeva il suolo. Luogo incantevole circondato di cielo e mare, ombreggiato dai delicati alberi di sandalo e da piante a foglie multicolori. Le tombe proprio là dove il re e la sua corte si recavano un tempo per assistere al ballatico spettacolo del lancio dei prigionieri nell'abisso, il fondo al quale la plebe schiamazzante attendeva la ration di carne fresca. I morti su ed i vivi giù. Quali però a chi osasse piantar tende sulle alture! Chè se Ratu Popi vive al livello dei suoi sudditi, ciò non li autorizza ad occupare topograficamente una posizione più elevata di quella del loro Sovrano. Neanche in via provvisoria. Ne so qualcosa Ratu Sakuna, cugino del re. Il suo crimine era imperdonabile; un giorno Sakuna ebbe l'ardire di salire su un aeroplano per raggiungere una lontana isola del Pacifico. Poi, tornando a Suva sul velivolo, volò al disopra di Mbau. Vi fosse almeno passato solo; ma aveva a lato, lassù in aria, la consorte, donna bella e di modi squisitamente raffinati, una donna senza goccia di sangue reale. Ratu Popi, al rombo del motore, fece quel che facciamo noi tutti, corse fuori dal palazzo ed alzò il naso al cielo. Ammirò però solo fino al momento in cui un dignitario più nero che bianco gli mormorò nell'orecchio che a bordo della diabolica macchina viaggiavano Sakuna e la moglie. Il re senza regno fu colto da giusta indignazione. Volare al disopra della sua testa!

Non s'era ancor vista tanta audacia e così enorme insulto. Ratu Popi corse a nascondersi in una buca per porre fra sè ed il cugino il rango immediatamente inferiore: un palazzo non di fluida aria, ma di solida terra. Cancellò provvisoriamente se stesso non potendo cancellare il colpevole di cotanto oltraggio. Tornato però fra i vivi, rientrato a capo chino nella regia ove le donne coetanate fumavano accovacciate nella penombra, il re mostrò sul da farsi. Dato che in questi duri tempi di civiltà ad oltranza non si poteva applicare al colpevole punizioni energiche, Popi decise di sopprimerlo ignorandolo. Durante sei mesi rifiutò di vedere Sakuna e di scambiare una parola con colui che aveva osato occupare topograficamente una posizione più elevata della sua. La pace è ora tornata, ma Sakuna si guarderà bene in avvenire di volare al disopra dell'Isola dei Re.

Sulle rovine del paganesimo

Se Ratu Popi non ama farsi vedere a mezz'aria, con coloro che stanno al suo livello si essere di una gentilezza addirittura squisita. Non se ne sta coi suoi sudditi. Certo esige di essere trattato da re. Nella sua capanna-palazzo, un puro gioiello di architettura indigena, gli uomini entrano quando chiamati e sedendo a gambe incrociate, oppure curvi colle mani al suolo, attendono gli ordini. Ma le donne sul prato intente a raccontare tutti da pesca o a cucire, non distolgono lo sguardo dal lavoro, pur mordendo di voglia di esaminar a fondo il bianco che si sforza trotterellando di seguire il passo svelto del monarca.

E' domenica, e dei trecento abitanti dell'isola — trecento sui tremila di un tempo non remoto — pochi son tuttavia quelli che accudiscano a lavori oppure riposano al fresco. La popolazione è in chiesa e là, fra canti e sermoni del missionario wesleyano, trascorrerà l'intera giornata. La chiesa è imponente. Edificio orrendo com'è tutta questa architettura religiosa nel Pacifico: pietra, legno, finestre gotiche, tetti in latta ondulata, vetri gialli, volgarità e pessimo gusto. Il tutto al prezzo di migliaia di sterline, tutte pagate dagli indigeni. Il tempio wesleyano di Mbau è però unico, uno dei più importanti monumenti di queste isole. E costruito in pietra e cemento, ma ogni pietra è un simbolo. Quando re Tacombau si convertì alla nuova religione, ordinò che nell'isola fosse eretto un tempio cristiano e, in segno di pentimento dei suoi molti crimini passati, volle che fosse eretto colle pietre provenienti tutte dai templi pagani di Figi, che i missionari andavano incendiando. Le canoe trasportarono queste pietre durante mesi, altre pietre giunsero portate a spalla dall'interno di Viti Levu, altre ancora dalle duecento e più isole dell'arcipelago convertito, portate da coloro che avevano prestato mano alla distruzione di vecchi templi, vecchi idoli, armi, statue, vetri ai crimini, di tutto ciò insomma che direttamente od indirettamente apparteneva all'epoca del selvaggio paganesimo e nel in grado di perpetuarne il ricordo. Lavoro compiuto alla perfezione, perchè di quest'epoca nulla è rimasto e nulla il cane passeggiono tanto il museo Carnegie di Suva quanto l'ottimo Bishop Museum di Honolulu.

Macigni pietre e sassi giunsero dunque a Mbau e sul prato sorsero pian piano le solide pareti del nuovo tempio. Una enorme lettiera in metallo venne poi posta a coprire questi commoventi simboli del pentimento e della conversione. Poi armonia e calma regnarono nell'isola. Essa sarà divenne, grazie al suo tempio, una Mecca pei neo-convertiti e centro di attrazione per gente di pelle bianca. Curiosi! Proprio il caso di chiamarli così. Perchè non solo ammireranno le infinite bellezze della natura, gli alberi meravigliosi, i sandali dal legno profumato, i frangipani in fiore, i pandani giganteschi ed altre cose ancora; ma anche lo storico pietre del nuovo tempio. Chi le guarderà ammirando, chi con orrore.

La corsa all'oro

E chi anche tenta di incidervi il proprio nome al di sopra d'una data o di un cuore trafitto da una freccia intisa nel veleno d'amore. Le intemperie hanno lavato lo scempio e le scempiaggini dei rari turisti, ma non hanno cancellato una scrittura graffiata su una pietra da mano ignota. L'autore dell'oltraggio è sconosciuto, ma un giorno forse gli faranno qui un monumento, un semplice blocco di pietra con questa scritta: «All'ignoto scopritore dell'oro». Perchè la ruschiatura lavata dalla pioggia mostrava una lievissima vena gialla e brillante di oro. Come rintracciar l'origine di quella pietra? L'oro così scoperto dette la febbre a molta gente, bianca inutile dirlo. Gente senza un soldo in tasca, tecnici e capitalisti si dettero a percorrere queste isole interrogando, interpellando, raschiando il terreno, scavando trincee, importunando autorità e piantando tende in cima alfiul. Una corsa all'oro, in piena regola. Disgraziatamente non era oro da conquistarsi con poca fatica. Immaginate la quantità minima in una ruccia durissima, argillosa, per essere estratto, braccia di minatori, impianti chimici, disumani capitali. I poveri abbandonarono la lotta; ma qualche società australiana ha già iniziato l'estrazione nella regione di Tavua a nord di Viti Levu. Così farà alla conversione di una tribù papuana, Figi dovrà fra decenni la sua fortuna. O se non Figi, com'è probabile, qualche intraprendente australiano.

Di questa febbre Ratu Popi non si cura. Al centro sulla pietra di macchia cosicchè come una bocca e ride. E passa oltre. I curiosi non vengono più a turbare la pace della sua incantevole isola.

Ratu Popi ride della febbre dell'oro, perchè forse non ne ha bisogno. E' ricco anche senza possedere più la spettacolosa flotta delle trenta piroghe, gloria di questa isola. Trasportava ciascuna trecento guerrieri e fendeva le onde spinte dalle grandi vele come mostre. Nessuno osò mai approssimarsi a Mbau, difesa da questa flotta senza eguali nel Pacifico. Oggi le piroghe sono scomparse. Nelle isole Tonga le barche son fatte in bidoni di benzina, nelle altre non esistono più che barche europee. Dal disastro delle civiltà, Ratu Popi ha però salvato la sua pirogа personale, sono 40 arabeschi bianchi, lunga circa quindici metri, scavata in un unico tronco di albero. E potrebbe ancor oggi sulla piattaforma appoggiata da un lato alla imbarcazione e dall'altro al pattino, accogliere dozzine di guerrieri in armi. La magnifica barca giace però al secco in attesa della prossima visita del duca di Glanchester che la vedrà galleggiare presso la costa e, come un tempo, sfidare le vie dei venti e del mare. Poi la bella nave sarà tratta in secco e lavorerà ad occupare il suo posto sulla ghiaia arrovenita dal sole. Scheletro in una isola di scheletri, di tombe di re, di capi e delle loro concubine le quali, secondo una secolare costumanza, si strangolavano o facevano strangolare sulla tomba dei loro sposi e padroni. E più sono le donne strangolate e più grande e possente era il defunto e più degno di venerazione il suo nome. E tombe di guerrieri figiani e tongani qui caduti o qui trasportati per dormir in pace in quest'isola, cullati dal canto dell'Oceano.

Un viaggetto in Europa

«L'impiantito è di ossa umane, niente altro qui che ossa» mi dice Ratu Popi mostrandomi una splendida capanna eretta su una alta piattaforma. «Qui fu l'antico tempio di Mbau, il nostro Pantheon. Il ciclone ha tutto distrutto salvo la piattaforma dell'ossario. Vedo queste lastre? Sono pietre sacrificatorie. Su di esse si uccidevano i prigionieri di guerra e i colpevoli di quelli che in passato erano considerati delitti. Quante migliaia di uomini e di donne ed anche di bambini sono morti su queste pietre non so. Bron quelli tempi nei quali non si scherzava, e d'altronde la vita costava ben poco. Le lastre furono poste attorno alla piattaforma per onorare la memoria dei morti. Quasi tutti tongani. Re Tacombau, mio augusto nonno, si trovò un giorno di fronte alla coalizione dei roko e di pretendenti al suo trono. La situazione era gravissima perchè i traders bianchi si erano posti dalla parte dei ribelli pagani contro il re cristiano. Mio nonno si salvò stavolta per poco. Ma Dio lo aiutò. Il giorno fatale dell'attacco giunsero a Mbau quattro mila guerrieri dalle isole Tonga, quattro mila wesleyani spediti in aiuto del re convertito alla nuova religione. Stavolta fu lì ce ad ordinare l'attacco ed a mettere in fuga i ribelli. I morti tongani in questa grande battaglia furono trasportati a Mbau per essere tumulati nel tempio. Oggi la capanna ricostruita sorge di luogo di riunione dei capi. Sotto la mia presidenza! Ma sotto questa stola non vi sono che ossa. Forse non tutte di eroi. Chi sa?».

All'interno, nella semioscurità non vedo che la immensa stola bianca di pandano, pilastri in legno massiccio coperti di fibre intrecciate.

Un'aria di serra umida, un pavimento molle che scricchiola e sembra disfarsi sotto i piedi. Osso. Alla porta un timone nuovo.

«Il timone — dice Ratu Popi — della nave data a mio nonno dalla Regina Vittoria. Troppo fragile per questi mari».

Certo, certo! Non si va in giro a circonnavigare il Pacifico con una nave manovrata con un timone di questa fatta, tutto tentole apparenza e niente forza. No, non poteva certo di generosità la grande Regina, caro Ratu Popi, non regalò regni come vostro nonno per essersi ricompensato con un effimero titolo di «Sovrano» e tre stampe a pochi soldi. Ma Ratu Popi è orgoglioso di esser cittadino britannico, e con sincero compiacimento mi mostra un tavolo tondo sostenuto da un povero piede, mobile da bazar.

«Un tavolo storico questo — egli mi dice —: su di esso venne firmato l'atto di cessione delle isole Figi».

La firma avvenne a Lautoka ed il tavolo «storico» venne di là condotto a Mbau a tener compagnia agli altri cimeli della storia figiana: il ritratto del Re Generoso e quello della sua consorte. A tener anche compagnia ad una bottiglia di whisky, la quale, messa a guisa di pomacarta su una piramide di documenti agitati dal vento, sembra un faro fra onde bianche di spuma.

Ratu Popi non s'è mai mosso da Figi, ma sogna di fare un viaggio in Europa. Vuol veder Londra, la capitale dell'impero sconfinato del quale il piccolo regno figiano è una parte.

«L'anno venturo! L'anno venturo! Certo non morirò senza aver visto l'Europa. Sei mesi di soggiorno in Europa almeno. Credo che con un paio di migliaia di sterline potrò veder molte cose».

E' chiaro che Ratu Popi non intende arrivare a Londra in qualità di semplice suddito imperiale, handicapped per giunta dal colore della sua pelle. Ma da re, discendente di re, ed arrivare con una scorta di dignitari, colla certezza di esser ricevuto a Corte.

Di Europa, di Roma, Parigi e Londra parlano i cento volontari figiani della grande guerra. Ratu Popi non s'è mosso da Mbau perchè la etichetta impedisce un suo viaggio in compagnia di semplici mortali. Se non che, a differenza di questi, egli è al corrente delle faccende europee, che segue con vivo interesse su qualche giornale e sui bollettini della stazione radiotelegrafica di Rugby. E molto si interessa dell'Italia fascista; mi chiede una descrizione di Mussolini, dell'Uomo e del Capo, vuol conoscere in dettaglio ciò che Egli ha fatto per il suo Paese, e, colla pipa in bocca seduto dinanzi alla finestra, ascolta di tanto in tanto, sproniandomi con nuove domande. Poi mi chiede un giudizio su MacDonald; ma stavolta non lo si tirar fuori la pipa.

«Ma è vostro concittadino, Ratu Popi — gli dico —, e non toccar a me a pronunciar giudizi».

Egli comprende sorride e versa whisky nei bicchieri. E muta discorso. Non potevo davvero dirgli qualcosa di concreto sul «Premier». Dopo Mussolini... Al sorel tra l'altro messo in una ingrata situazione colla certezza che ogni mia parola sarebbe riferita.

E tessar l'elogio di MacDonald dinanzi a Ratu Popi, su e poi no! Non sono discendente d'un Re Generoso.

Renato Paresce

RATU POPI, «RE» DI FIGI

IL PANTHEON DI MBAU. IL «RE» AI PIEDI DELLA GRADINATA

TRAFFICI E FLOTTE

Noi e gli altri

GENOVA, novembre.

Anteriore, nelle sue origini, all'esplodere della crisi generale, la crisi dei trasporti marittimi trova in taluni fattori che discendono direttamente ed ineluttabilmente dalla congiuntura forse minaccia di essere anemizzato il mondo economico, la ragione del suo perdurare oltre i segni che in questo o in quell'altro campo paiono presagio, se non proprio certezza, di una non illusoria ripresa. Il prevalere ed il sovrapporsi del fattore monetario sui fattori economici propriamente detti; le inquietudini politiche dominanti in vaste regioni; l'acuirsi delle più accese, paradossali tendenze della politica di nazionalismo economico da parte di taluni Stati e l'inevitabile estensione di tali sistemi ad altre Nazioni che pure si sarebbero tenute lontane da ogni eccesso: ecco gli elementi che hanno giovato, nel più recente ciclo della depressione economica, sullo svolgimento dei traffici marittimi, portandone il volume al di sotto del livello prebellico.

A variazioni positive nell'andamento e nell'entità dei traffici si assiste, per altro, dalla metà dell'anno passato. Aumenti del 13,9 e del 12 per cento sono stati registrati nel tonnellaggio delle merci passate, durante il 1933, rispettivamente per il Canale di Suez e per il Canale di Panama — cardini opposti delle grandi rotte oceaniche — mentre il traffico in alcuni dei maggiori porti ha segnato un incremento che non può essere disconosciuto. Ma quale portata effettiva questi accenni di miglioramento rispetto al baratro creato dalla paralisi precedente? Quale efficiente e sostanziale contributo essi apportano alla attenuazione della grande crisi che affligge le marine mercantili d'ogni Paese? A valutarle con ottimismo, le variazioni alle quali si assiste possono essere intese come sintomo di una tendenza atta a generare una parziale ripresa, ma nella loro entità, vorremmo dire nella loro estrinsecazione, esse non appaiono altrimenti che come le oscillazioni solite ad aversi nei diagrammi relativi ai fenomeni degli scambi, senza contare che, al di qua ed al di là degli oceani, era necessario ricostituire le scorte praticamente esaurite nella paralisi che si accompagnò agli sviluppi ciclici della crisi.

Il tonnellaggio mondiale

Del resto la tenuità delle variazioni è stata presto annullata, si potrebbe dire distrutta, dall'aumento delle navi in armamento. Ai primi pallidi segni di aumento nei traffici, è corrisposto un subitaneo e generale movimento di riarmamento — circa 2 milioni e mezzo di tonnellate di stazza lorda, in totale — e la situazione ne è risultata peggiorata, appesantita. La diagnosi elaborata nei tempi bui rimane inalterata, attuale. La crisi dei trasporti marittimi discende dalla restrizione dei traffici, ma discende soprattutto dalla pletora dell'armamento, dall'eccesso del tonnellaggio esistente. Nel 1914, con un volume di traffici pari all'attuale, la consistenza della flotta mondiale (compresi i velieri stazzanti oltre 100 tonn.) non superava i 46 milioni di tonn. di stazza lorda: oggi si aggira intorno ai 70 milioni. Dai primi anni del dopoguerra in poi, la corsa agli armamenti è stata generale, incessante e solo in piccola parte le conseguenze della depressione economica han potuto infrenarla. Lungi dallo svanire, i moventi di nazionalismo economico dai quali in gara ha tratto origine ed impulso, si sono via via rinfocolati, estesi, rafforzati: dai postulati, dalle enunciazioni si è giunti in ogni paese ed in ogni momento all'azione, alla realizzazione. E il processo di enfiagione delle flotte è stato graduale, incontenibile, ineluttabile: 46 milioni di tonnellate di stazza lorda nel 1914 (i dati sono del Lloyd's Register) 61,9 nel 1921; 65,1 nel 1927; 66,0 nel 1928; 68 nel 1929; 69,6 nel 1930; 70,1 nel 1931. Il 1932 ha visto l'inizio della deflazione; il tonnellaggio mondiale è degradato a 69,7 milioni, per scendere a 67,9 alla fine dell'anno decorso, ma già il moto ascensionale accenna a riprendere, perché parallelamente alla sensibile diminuzione delle navi in disarmo, che dai 15 milioni di tonnellate di stazza lorda dell'ottobre 1932 si sono venute riducendo a meno di 9 milioni, si assiste, al di qua ed al di là dell'Oceano, ad un movimento di ripresa nelle costruzioni e nelle impostazioni.

Provata, ma non domata dalle sconfitte, dai disinganni che ha riserbato la crisi, la mentalità rimane quella dell'immediato anteguerra, allorché la gara agli armamenti ebbe inizio: generale il desiderio di poter disporre di una vasta flotta mercantile, efficiente ausiliaria della marina militare, e generale la preoccupazione di assicurare la continuità degli approvvigionamenti ed il trasporto delle truppe in caso di guerra; specifica, per i paesi vincitori, la preoccupazione di conservare i vantaggi conquistati, e, per i paesi vinti, di rioccupare le posizioni perdute; specifica, infine, per gli Stati sorti dal nuovo assetto politico dato all'Europa dai trattati di pace, la tendenza a procurarsi l'autonomia anche nel campo dei trasporti marittimi. Sulla fitta trama di questi interessi e di queste aspirazioni si è venuto edificando e perfezionando il sistema protezionistico sul quale vivono per gran parte le marine di quasi tutti i paesi.

La guerra dei protezionismi

Incoraggiare lo sviluppo della flotta: tale, dapprima, la finalità del sistema. Ed i mezzi in cui questa politica protezionistica si è estrinsecata, le vie attraverso le quali gli aiuti statali intesi a perseguire il potenziamento e la nazionalizzazione delle flotte sono giunti alla iniziativa privata, sono infiniti: premi di costruzione, contributi alle spese di costruzione; crediti a condizioni di favore; garanzie ai creditori delle imprese private; assunzione da parte dello Stato di una quota del rischio nell'assicurazione di navi di grande tonnellaggio; esoneri fiscali; sovvenzioni ai cantieri, anche attraverso la commissione di lavori per la marina militare, ecc. Col progredire della crisi e l'arresto nelle costruzioni, l'intervento statale si è volto alla protezione dell'esercizio della navigazione. E anche in questo caso con gran varietà di mezzi rispetto all'unicità dell'intento: privilegi alle vie nazionali; sovvenzioni di esercizio; premi di navigazione; sovvenzioni postali in misura sproporzionata alla retribuzione dei servizi resi; crediti di favore, premi di demolizione... Nel giro di pochi anni, dal regime dei premi di costruzione si è infatti passati al regime dei premi di demolizione, ma là dove il premio di demolizione è stato subordinato alla costruzione di nuove navi, anche questa forma di intervento escogitata in tempo di depressione per dar respiro al naviglio più efficiente, mediante il sacrificio di quello logoro od antiquato, si è risolta in un incentivo all'attività dei cantieri.

A 1.800 milioni di lire è fatto ascendere l'ammontare delle sovvenzioni erogate da alcuni dei maggiori paesi alle proprie imprese di navigazione durante il 1933; ma la cifra, secondo taluni, è soltanto largamente approssimativa: approssimativa in difetto, chè la misura di molti aiuti è difficile a determinarsi in quanto giungono all'armamento per via indiretta. L'anno in corso sembra riserbare un bilancio anche più gonfio: giustificati col dovere nazionale di contribuire alla conquista od alla riconquista di primati sulle grandi vie del mare, gli aiuti statali si sono moltiplicati di qua e di là dell'Oceano. Ultimo, clamoroso esempio quello britannico, che con l'aiuto alla Cunard Line ha consentito la ripresa dei lavori attorno allo scafo del « 534 », il « Supercunarder » che giaceva abbandonato dall'ottobre 1931 e che nei giorni scorsi, proprio, è sceso in mare con le sue 73 mila tonnellate di stazza lorda, per essere definitivamente allestito ed entrare in linea sulla rotta di New York, per riportare sotto la bandiera britannica il primato di velocità nella traversata dell'Atlantico.

Nel quadro delle rivalità, degli espedienti, delle lotte scatenate dai nazionalismi economici — e il quadro non potrebbe essere più convulso: se gli Stati Uniti appaiono dominati dalla volontà di raggiungere a qualunque costo il predominio nei traffici transoceanici, anche ricorrendo a sistemi e raggiungendo limiti profondamente e gravemente anticeconomici, l'Inghilterra moltiplica gli sforzi per la riconquista ed il consolidamento dei primati già detenuti in passato, mentre la Francia, realizzando il più saldo regime protezionistico, convoglia verso la marina da carico 150 milioni in una sola volta, e la Germania, attuando un organico piano di ringiovanimento della flotta, sussidia largamente la demolizione del vecchio naviglio, preceduta in ciò dal Giappone, che opera, si può dire, miracoli nel rinnovo della propria flotta, cui trova impiego su tutte le rotte del mondo — quale è la posizione dell'Italia? E, correlativamente, poichè è assiomatico per le marinerie di tutti i paesi che la crisi dell'armamento deriva dalla pletora del tonnellaggio, ed in tutti i paesi, con apparente buona fede, ma con scarsa volontà realizzatrice, si insiste sulla necessità di una riduzione degli armamenti (proposte concrete per una « razionalizzazione internazionale » della flotta, vengono fatte di tanto in tanto, come vedremo), quale è l'atteggiamento del nostro Paese, quale il contributo che esso apporta al superamento della crisi marittima?

La riduzione del tonnellaggio in Italia

Acerbe censure sono state levate all'Italia, in passato. Nello stridore delle polemiche che accompagnò il procedere della depressione, ci si accusò di essere ricorsi a mezzi artificiosi per aumentare il tonnellaggio della nostra flotta, ci si rimproverò di aver impresso al sistema di protezione verso la nostra marina un carattere di aperta e decisa ostilità per le altre marine, si da promuovere la catena delle ritorsioni. Oggi che l'atmosfera di malevolenza intorno ai casi ed alle vicende nostre si è diradata, le accuse appaiono infondate anche a coloro che le avevano espresse. La realtà delle cose sta a dimostrare come l'Italia si sia tenuta molto al di sotto del livello di protezione accordato da altri paesi alle proprie marine, mentre non c'è forse nazione al mondo che, come la nostra, abbia tante ragioni per intervenire nel campo marittimo. Esclusa in ogni tempo, da noi, la forma di intervento che si identifica nella protezione della marina nei porti (e tale sistema è applicato, invece, in Francia ed in altri paesi europei), le direttive della nostra politica marinara sono orientate sulle due altre classiche forme di intervento: protezione delle costruzioni e protezione della navigazione. Senonchè, conseguito negli anni scorsi, il necessario miglioramento qualitativo della marina di linea, l'attività costruttiva è ridotta oggi al nulla in Italia, e l'intervento statale si estrinseca soltanto nel campo della navigazione. A 50 milioni è stato fissato, per il corrente esercizio, il limite massimo nell'erogazione dei premi di navigazione alla marina oneraria, e la misura del provvedimento è giudicata anche all'estero in guisa tale da farci classificare il nostro premio di navigazione fra i cosidetti « economic subsidies », vale a dire come un provvedimento giustificato dalla legittimità di compensare, in parte, gli elementi di forte sperequazione esistenti fra la nostra marina da carico e le marine estere concorrenti.

Intonato a eguale senso di misura è il regime dei premi di demolizione. Altrove, in Germania ad esempio, il premio di demolizione fu stabilito in misura così generosa che se lo Stato non fosse intervenuto più tardi a determinare un massimo di tonnellaggio da demolire, tre quarti della flotta sarebbero stati mandati al macello e gli armatori avrebbero fatto ottimi affari. Fissato dapprima in 25 lire per tonnellata di stazza lorda, il premio di demolizione è stato ora ridotto in Italia a 22 lire, senza che la sua erogazione sia subordinata a costruzione di nuovo naviglio. In virtù di tale provvedimento, non senza tuttavia che il premio possa costituire un allettamento, chè la misura di esso è stata ed è tale da non lasciare adito al più insignificante compenso rispetto alla perdita incontrata nel vendere ai vilissimi prezzi di mercato navi non ancora ammortizzate, l'Italia si è posta all'avanguardia nell'azione intesa ad ottenere una riduzione del tonnellaggio.

In dieci anni sono state demolite in Italia 1.317.000 tonnellate e nell'ultimo triennio (95 mila tonnellate nel '31; 353 mila nel '32; 309 mila nel '33) le demolizioni han corrisposto rispettivamente al 2,02; 10,62; 10,01 del tonnellaggio nazionale.

In due anni soltanto, quasi 700 mila tonn. di navi italiane, quasi tutte navi da carico libere, sono state distrutte dalla fiamma ossidrica: la flotta nazionale si è, in concreto, ridotta di 458 mila tonn. (pari al 13,72 %), ed il nostro Paese è retrocesso, dal settimo all'ottavo posto fra le nazioni marittime, essendo stato superato il suo tonnellaggio da quello dei Dominii Britannici, la cui flotta è rimasta negli ultimi anni pressochè invariata. Di fronte a cifre ed a fatti di questa natura, cade ogni velleità polemica nei nostri confronti, ma sorgono per noi incognite e problemi che esigono una soluzione.

Francesco Argenta

Nelle pagine 9 e 10 le prime due puntate

del nuovo romanzo d'appendice de LA STAMPA

La casa del silenzio

Un'appassionante vicenda di amore e di avventure di autore italiano, ambiente italiano, personaggi italiani.

Oggi le prime due puntate

La neve sui monti biellesi

Biella, 10 notte.

Dopo una breve parentesi di sole il tempo si è rimesso al brutto. In città e nella pianura dalla notte scorsa piove incessantemente, mentre invece sulle montagne e sui paesi ad essi adiacenti la neve è ripresa a cadere. Al Mucrone il candido manto ha raggiunto un considerevole spessore, tanto che su di esso domani si calimeranno i primi sciatori.

I PROCESSI

Confermata condanna di una moglie che sparò due rivoltellate sul marito

Roma, 10 notte.

L'8 dicembre 1932, in Mondovì, tale Pia Bertone sparava, da brevissima distanza, contro il proprio marito Giovanni Cuniberti, due colpi di pistola automatica, producendogli una ferita al torace per cui egli fu per qualche giorno in pericolo di vita.

Il Cuniberti, piccolo industriale di Mondovì, aveva sposato la Bertone nell'ottobre del 1927. Ma ben presto la donna manifestò la sua indole bizzarra e stravagante. La nascita di un bambino non valse a renderle più seria e giudiziosa la madre, che, al contrario, finì ben presto al manicomio. Separata ragione di dubitare circa la sua fedeltà. Il Cuniberti, sia perchè innamorato della moglie, sia per non privare il bambino delle cure materne, perdonò nei primi tempi l'affronto; ma poi fu la stessa Bertone che abbandonò il domicilio coniugale; seguì allora la causa di separazione.

L'8 dicembre del 1932, la donna faceva improvvisamente ritorno a Mondovì, chiedendo perdono al marito e insistendo per rivedere il bambino. Avendo il marito rifiutato recisamente di riprenderla con sè, pur promettendole di farle rivedere il bimbo, la Bertone estraeva dalla borsetta una rivoltella e scaricò due colpi sul Cuniberti.

La Corte di Assise di Cuneo condannò la donna per questo fatto, col beneficio del vizio parziale di mente, a cinque anni, quattro mesi e ventiquattro giorni di reclusione. Avverso tale sentenza la Bertone, col patrocinio dell'avv. Persico, ricorreva in Cassazione. La Corte Suprema, però, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha oggi respinto il ricorso.

La Cassazione respinge il ricorso di un commerciante di Varese

Roma, 10 notte.

Con esposto scritto alla regia procura di Varese il 21 maggio 1931, il titolare della ditta « B. e A. Bonichi », esercente in Milano, denunciava Ermanno Buzzi quale accomandatario della società in accomandita semplice « Bonichi e Buzzi » di Varese, per essersi appropriato di quintali 2643 di zucchero sottratti dal deposito fiduciario, gestito in Varese dalla detta società.

Contro il Buzzi veniva elevato mandato di cattura per appropriazione indebita qualificata di valore molto rilevante, per la somma di lire 1.431.200. Il Buzzi, che si era nel frattempo recato all'estero, veniva arrestato in Svizzera ed estradato.

L'11 giugno 1931, la stessa ditta Bonichi presentava una nuova denuncia al Procuratore del Re di Varese, in base alla quale veniva spiccato mandato di cattura anche contro l'ing. Mario Ruggero, nativo di Torino, addetto all'Ufficio tecnico di finanza di Como, sotto l'imputazione di concorso nel reato attribuito al Buzzi, nonchè di falso in atti pubblici.

Il Tribunale di Como condannava il Buzzi, che doveva rispondere anche di bancarotta fraudolenta, a sei anni e 8 mesi di reclusione, e il Ruggero a quattro anni, due mesi e dieci giorni; la sentenza della Corte d'Appello veniva riformata parzialmente nei riguardi del Buzzi. Questi è ricorso in Cassazione, e il ricorso è stato oggi respinto.

Il nababbo di un giorno davanti alla Cassazione

Roma, 10 notte.

Di una rocambolesca truffa fu vittima l'ing. Enrico De Michelis, un industriale di Milano. Entrato nel 1931 in rapporti d'affari con tale Ugo Ferrelli, questi gli faceva credere di essere delegato dalla signora Mercedes Bernasconi di vendere uno stabile di proprietà della medesima, situato in Milano in via Boccaccio. In perfetta buona fede, il De Michelis stipulò col Ferrelli un compromesso, convincendosi di essere vero acquirente di tale stabile. Con lo stesso sistema, il medesimo intermediario trattò col De Michelis per la vendita di un altro stabile che diceva essere di proprietà della signora Bernasconi, il tutto per un valore di due milioni e mezzo.

Il Ferrelli mostrando poi al De Michelis un'autorizzazione della Bernasconi, che affermava trovarsi a Parigi, a vendere i suddetti stabili convinse l'industriale a versargli a più riprese la somma di un milione e 200 mila lire.

Avuto il danaro il Ferrelli incominciò a mancare vita da nababbo, dando così sospetto alla Pubblica Sicurezza, che iniziò sul suo conto indagini. Queste portarono alla scoperta della truffa e dei falsi commessi in danno del De Michelis dal Ferrelli, che dal Tribunale, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello, fu condannato a cinque anni e sei mesi di reclusione.

La Cassazione, alla quale il Ferrelli ricorreva, ha oggi rigettato il ricorso.

Impiegata delle imposte assolta dalla imputazione di falso

Genova, 10 notte.

La signorina Maria Candela di Stefano, nativa di Cuneo, di 33 anni, è comparsa oggi dinanzi al nostro Tribunale penale. La Candela era imputata di falso continuato in atti e registri statali a lei affidati, quale applicata dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Genova e particolarmente quale addetta ai registri delle imposte fondiarie. Era inoltre imputata di violazione continuata di custodia di atti a lei affidati. La signorina Candela si è difesa con molto calore dinanzi ai giudici, sostenendo che le sue colpe erano dovute ad errori che non le avevano recato nessun profitto. I giudici hanno accolto la sua tesi e la signorina Candela è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato.

Due fratelli mugnai assolti dalla imputazione di furto

Alba, 10 notte.

I fratelli Giuseppe di anni 33 e Francesco Viaggi di 26 anni, mugnai, residenti a Gorzegno, sono comparsi davanti al nostro Tribunale, imputati di correità in furto continuato aggravato, perchè avrebbero indotto certo Battaglio a rubare al padre suo un dato quantitativo di grano e di meliga, merce questa che, secondo l'accusa, sarebbe stata comperata dai Viaggi per poco prezzo. All'udienza i Viaggi riuscirono a dimostrare la loro innocenza, mentre invece è risultato che il Battaglio, verso il quale la legge non consente il procedimento, è dedito all'ozio e già condannato per furto dallo stesso Tribunale. In base a tali risultanze la sentenza fu di assoluteria per non aver commesso il fatto nei riguardi dei Viaggi Giuseppe, e per mancanza di prove nei riguardi del fratello Francesco.

L'avventura di una signora derubata di 200 mila lire di titoli

Milano, 10 notte.

La signora Fanny Frugatta, di 61 anni, abitante in via Montebello 3, si è recata alla sede di un Istituto bancario di Piazza della Scala ed ha ritirato dallo sportello un pacchetto di cartelle di Rendita del valore complessivo di 188.200 lire che poi ha chiuso in una busta di carta gialla. Appena uscita dalla banca, la signora è stata avvicinata da un signore vestito con distinzione, piccolo, grassoccio, sulla quarantina, che le ha fatto notare che le sue vesti fossero state inzaccherate per il passaggio di un'automobile e si è offerto gentilmente di accompagnarla in un vicino caffè dove avrebbe potuto farsi prestare una spazzola e pulirsi.

La Frugatta ha accettato e per essere più libera nei movimenti ha deposto la busta sul tavolo, mentre si spazzolava la gonna. Pochi minuti dopo i due erano di nuovo sulla via, dove si sono salutati dirigendosi verso opposte direzioni. Più tardi però la signora si è avveduta che il suo cortesissimo accompagnatore era riuscito a sostituire il prezioso pacchetto con altro contenente carta di giornali.

E' stata sporta denuncia del fatto e si è ordinato il fermo dei titoli.

Affronta due ladri mascherati ed è ferito alla testa

Intra, 10 notte.

Alcune notti or sono nel piccolo Comune di Agrano, sul monti del Cusio, tale Giovanni Bogianchini sorprendeva due individui che stavano cercando di dare la scalata al muro di cinta della casa di proprietà del signor Pietro Creola. Coraggiosamente il Bogianchini affrontava uno dei lestofanti mentre l'altro che fungeva da palo si nascondeva.

Tra i due si impegnò una furiosa colluttazione, ma il Bogianchini ebbe la peggio riportando varie ferite alla testa. I due malviventi poterono così avignarsela senza che il Bogianchini potesse notare i loro connotati perchè mascherati. Il Bogianchini è ora ricoverato all'ospedale.

Bimbo che precipita dal terzo piano e si sfracella sotto gli occhi del padre

Modena, 10 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta, questa sera, in via Emilia. Vittima ne è rimasto un bimbo di soli tre anni, certo Ermanno Manfredi di Bruno, che abita con la famiglia al terzo piano di una vecchia casa della suddetta via. Il piccino stava trastullandosi sul pianerottolo interno quando all'improvviso si spergeva dall'assito di riparo, fatto di legname mal connesso e assai basso, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto. Particolare pietoso: il padre stava salendo le scale, essendo appunto il figlio di non spergersi troppo. Un istante dopo il piccolo Ermanno gli passava davanti come una bolide a capofitto. Il povero padre con rapidissimo gesto cercava di afferrare il figlioletto, ma non gli restava in mano che una scarpetta. Il bimbo rimaneva esanime in una pozza di sangue in fondo alle scale. Ogni soccorso è riuscito vano.

Vasto incendio nel Palazzo del Governo di Mantova

Mantova, 10 notte.

Nelle prime ore di stamane il custode del Palazzo del Governo, che dormiva nella portineria, venne improvvisamente svegliato da insoliti e prolungati rumori. Alzatosi e recatosi nel primo cortile interno, notava che alte fiamme uscivano dalle finestre del secondo piano. Dato immediatamente l'allarme e avvertiti i pompieri, una squadra di vigili si recava prontamente sul posto con un'autopompa. Accorrevo intanto fra i primissimi S. E. il Prefetto, che dimora nella parte posteriore dello stesso edificio, impartendo subito disposizioni per mettere in salvo i documenti degli archivi, ciò che venne immediatamente fatto. Sopraggiungevano poi tutte le autorità e i funzionari dell'amministrazione provinciale e della prefettura.

Data la minacciosa avanzata delle fiamme, veniva dapprima proceduto al loro isolamento, mentre venivano chiamati in rinforzo i pompieri di Verona e Legnago che riuscirono all'appello con sollecita premura. Tuttavia al loro arrivo l'incendio era già circoscritto ed erano così scongiurati danni maggiori. Il lavoro di spegnimento è durato per tutto il pomeriggio.

Quesiti fiscali

IMPOSTA CELIBI.

D. — Sono ufficiale a riposo e godo della pensione annua di L. 13.000 nette. Ho un figlio ingegnere che, dopo essere stato per alcuni anni occupato, trovasi da diverso tempo privo d'impiego. Dietro sua denuncia l'Ufficio imposte gli ravvisò lo stralcio della imposta complementare e della quota integrativa d'imposta celibi. Lo stesso Ufficio ora, considerandolo come figlio di famiglia, correbbe accertare e lasciare a mio nome un cespo d'imposta celibi ragguagliato alla mia pensione. La pretesa mia mi pare ne legittima, ed equa.

R. — La pretesa infatti non è né legittima né equa, perchè la disposizione contenuta nell'art. 5 del R. D. 13 febbraio 1927, n. 121, è diretta a colpire, com'è chiarito dalle istruzioni Ministeriali, quei « figli di famiglia » che vivono coi redditi della famiglia perchè si possano permettere il lusso di farlo, in quanto o « non credono di dedicarsi ad alcuna attività lucrativa », od « aiutano il padre nell'amministrazione del patrimonio familiare » o « prestano la loro opera nell'azienda paterna per assumerne domani la direzione ». Applicare la suddetta norma nei confronti di chi è provvisoriamente a carico della famiglia per essere rimasto privo dell'occupazione posseduta in passato, è vera aberrazione che lei farà bene a denunziare all'Ispettore Superiore delle Imposte, avente sede in codesta città, prima di presentare ricorso alla Commissione di prima grado. Tanto più che nel suo caso la mancanza di altri redditi all'infuori della pensione rende la pretesa più assurda, perchè manca il presupposto, di cui è cenno nelle menzionate istruzioni, della presunzione di un reddito del celibe che corrisponda a quella quota parte del complessivo reddito familiare *che potrà un giorno risultare dalla divisione ereditaria del reddito paterno.* Legga sull'argomento, sul fascicolo di novembre della Rivista di Legislazione Fiscale, un'interessante articolo dell'avv. Pietro Amadio intitolato « La imposta celibi e i figli di famiglia ».

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — L'Ufficio Imposte vuole assoggettare all'imposta di R. M. in Categoria C 2 il presunto stipendio di uno dei due soci di un laboratorio di pasticceria, sul motivo che la licenza d'esercizio è intestata ad uno solo, mentre il reddito di Categoria B di L. 14.500 dell'esercizio venne concordato a nome di entrambi i soci, ed al nome di essi il reddito stesso è iscritto a ruolo. Come si deve fare per evitare la doppia tassazione?

R. — Denunziare l'assurda pretesa al Capo dell'Ufficio od all'Ispettore Provinciale, i quali non potranno non riconoscere per lo meno eccessivo lo zelo fiscale del funzionario che applica con metodi e criteri tanto *originali* le norme vigenti in tema d'imposta mobiliare sui redditi di Categoria C 2. Qualora non lo riuscisse, come non riteniamo, di ottenere nel modo che le abbiamo indicato l'abbandono della pretesa, ricorra alla Commissione Mandamentale contro l'accertamento che le venisse notificato, non non ometta di mandare alla Direzione Generale delle Imposte Dirette (Roma - presso Ministero delle Finanze) copia della lettera indirizzata al nostro giornale.

D. — Sono proprietario di un piccolo spezzone di terreno che coltivo da anni a vigneto di piantine che vendo a piccoli proprietari; non ho nè serre, nè impianti speciali. L'Ufficio Imposte mi ha accertato in Ricchezza Mobile per un reddito di L. 5000, somma che supera il valore del terreno ed il capitale impiegato. Ho ricorso alla Commissione Mandamentale, ma, pur essendo stato sentito di persona, non mi è stata ancora notificata la decisione. Frattanto sono stato iscritto a ruolo. Come debbo fare?

R. — Quando le verrà notificata la decisione di primo grado, che presumiamo debba essere a lei sfavorevole data che l'Ufficio ha proceduto alla iscrizione a ruolo, ricorra alla Commissione Provinciale richiamando la decisione 17 aprile 1934 - n. 61956, della Commissione Centrale (in Riv. Legislazione Fiscale, 1934, pag. 696) con la quale è stato ritenuto che il reddito che il proprietario di un fondo ritrae colla coltivazione e la vendita di barbatelle di viti americane non può dar luogo ad accertamento agli effetti dell'imposta di R. M. perchè il reddito stesso non eccede la produzione del fondo, e che tale reddito dovrà essere assoggettato, nei modi di legge, all'imposta sui redditi agrari. La stessa Commissione Centrale, con decisione 22 febbraio 1933, n. 47105 (in Giur. Imp. Dirette, 1933, n. 117), aveva statuito che la coltivazione dei propri fondi ad orto e ad allevamento di piante ornamentali, quando non sia accompagnata da una vera e propria organizzazione commerciale diretta a realizzare profitti eccedenti il valore normale dei prodotti agrari, dà luogo esclusivamente al reddito fondiario ed al reddito agrario, onde l'utile derivante da detta coltivazione non è soggetto alla normale imposta di ricchezza mobile.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — Un accertamento deduttivo di complementare, basato sul tenore di vita, ha attribuito un reddito complessivo imponibile di L. 13.000. Non risiedo in Italia dal 1930; vi sono ritornato tre anni fa per liquidare interessi creditori — che mi danno un reddito di L. 1600 annue — ed ho rinunziato ogni anno il passaporto contando di riespatriare appena sistemata la suddetta pratica. Per vivere sono stato costretto ad intaccare la mia quota d'eredità ed a farmi mandare dall'Estero qualcosa dei miei risparmi lì lasciati non investiti a frutto. Posso essere tassato per un tenore di vita che arbitrariamente si suppone dovuto a reddito prodotto all'estero, mentre rappresenta consumo di capitale? Chi è tenuto a dimostrare che tale reddito esiste o non esiste; il Procuratore od il contribuente?

R. — L'imposta complementare deve essere basata sulla capacità contributiva del cittadino, determinata alla stregua dei suoi redditi certi, o presunti attraverso indizi e manifestazioni di agiatezza. Qualora, in caso di accertamento deduttivo, il contribuente possa dimostrare che tali indizi sono fallaci perchè il tenore di vita condotto non è in relazione ai redditi posseduti, ma è originato da consumo di capitale, l'accertamento dovrà essere annullato se non risulterà il possesso di un reddito netto complessivo non inferiore a lire *scindita*. Ciò in ossequio anche ai precisi affidamenti dati in Parlamento dal Ministro delle Finanze, in occasione della riforma del metodo d'accertamento dell'imposta personale, sulle preoccupazioni esternate da diversi parlamentari che l'imposta potesse degenerare in imposta sulla spesa, da imporsi sul reddito, quale dovrebbe essere. Le Commissioni potranno prendere in considerazione, per giudicare sul suo ricorso, ogni prova che lei potrà fornire ed anche semplici lettere di banche o di privati accompagnanti le rimesse di danaro dall'Estero. La Commissione Centrale, con decisione 27 luglio 1931, n. 26984 — quindi di data anteriore alla riforma di cui sopra (R.D.L. 17-9-1932, n. 1261) — aveva ritenuto che « se può ammettersi la presunzione per determinare la parte del reddito prodotto all'estero tassabile nel Regno, non può dei pari ammettersi che possa costituire base legale dell'accertamento la semplice presunzione dell'esistenza all'estero della fonte produttiva, basata questa su informazioni, per quanto attendibili, o sul tenore di vita del contribuente ».

Francesco Fretto.

"Ogni figura un fatto"

Non li trascurate!

ATTENZIONE alle malattie renali! Mal di schiena cronico, debolezza della vescica, reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale provengono spesso da trascuratezza. Settimane di dolori possono essere evitate con la pronta cura dei primi sintomi di debolezza renale.

Esame di se stesso

1. Vi svegliate di mattino con mal di schiena?
2. Sono gonfie le vostre palpebre? Ci sono borse scure sotto i vostri occhi? Cerchi o macchie sulla faccia?
3. L'urina è torbida, carica, o bruciante?
4. Un dolore acuto vi opprime nel sorservi o dopo nel coldrizzarvi?
5. Soffrite di mal di testa, depressione o vertigini?
6. Avete le membra tremule e reumatizzate, specialmente con tempo umido?

Se avete uso di questi sintomi, cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale tonico renale vi aiuta così sicuramente come esso ha aiutato tante migliaia di altre persone.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

20 dadi per minestra SOLO a base di estratto Wührer in un bel bicchiere di Murano assolutamente gratuito

Salute Utilità SOLO

Con sole 3 valvole

i programmi radio europei puri potenti armoniosi

Ecco il portentoso rendimento offerto dal

TELEFUNKEN 314

radioricevitore per onde medie e corte.

È un radioricevitore originale Telefunken di prezzo modesto, ma di rendimento sorprendente.

PREZZO: in contanti . . L. 695.—
A RATE: in contanti . . » 134.—
a 12 rate mensili di . » 50.—

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO: Aeraldale Reale, via Po, 19-21. - TORINO: S.I.T.A.R. Lamberti Camillo, via Roma, 20-1. - TORINO: F.lli Faggiani di M. Faggiani, Galleria Subalpina. - TORINO: Felice Michele Menzio, via Cernaia, 30. - TORINO: Comm. Francesco Morcelli, via Santa Teresa, 6. - TORINO: Ottica Moderna, piazza Castello, 23. - TORINO: Radio Grillino, corso Racconigi, 139 bis. - ACQUI: Lantoni Michele, via Dagni, 17. - ALBA: Bernardoni Carlo, corso Vitt. Eman., 1. - ALESSANDRIA: Vignotti Luigi, via Emilia, 28. - AOSTA: Chenal Giuseppe, piazza Carlo Alberto, 6. - ARONA: F.lli Broglia, via Alfano, 13 A. - ASTI: Viviti Mario, corso Dante, 3. - BIELLA: F.lli Cigna, via Umberto, 47. - CANELLI: Occhetti Giulio, corso Umberto I. - CASALE MONF.: Azienda Elettrica Casalese, via Sangiorgio, 2. - CUNEO: Giordano Enrico, corso Nizza, 15. - DOMODOSSOLA: F.lli Trisobelli, via Briona, 18. - FOSSANO: Grosso Amedeo, via Cavour, 5. - INTRA: Telò Pietro, via Dalettini, 57. - IVREA: Bottega della Radio di A. Renzi & A. Rubiolo, via Cavour, 1. - MONDOVÌ: Battilocchi Bernardino, via Sant'Agostino, 4. - NOVARA: G. Bertona Succ. Noledi, corso Umberto I, 15. - NOVI LIGURE: Peschiera Emilio, via Girardengo, 10. - PALLANZA: Trevisani Ferdinando, via Cavalletti, 3. - PINEROLO: Amore Mario, via Carlo Alberto, 4. - ROBBIO LOMELLINA: Ravizzini Ferdinando, piazza Vitt. Eman. 11. - SALUZZO: Galezzi Arturo, corso Carlo Alberto, 27. - SAVIGLIANO: Zerbini Pietro, piazza Vitt. Eman., 19. - SERRAVALLE SCRIVIA: Casella Pietro, corso Umberto I, 51. - TORTONA: Maria Carlo, via Emilia, 53. - VALENZA: Porta Maurizio, corso Garibaldi, 13. - VERCELLI: Terlaro Cesare, via Lavizzi, 14-16.

TELEFUNKEN

TELEFUNKEN

Bilancio di un'inchiesta

La profonda piaga del Sud

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
NEW ORLEANS, settembre.

Mi son provato a descrivere il Sud degli Stati Uniti tale quale l'ho visto, senza aggiungervi fronzoli, se mai ricorrere al colore. Non ho inventato dialoghi che non sono esistiti, nè scene che non sono avvenute. Più che gonfiare o esagerare ho cercato di smorzare i toni e di conservare l'equanimità del giudizio. Ma occorre riassumere in tratti comprensivi e in un prospetto sintetico le caratteristiche di questa piaga barbarica perchè la pittura non riesca slegata e sconnessa. L'immensa regione è popolata da gente di origine anglosassone: l'immigrazione non ha intorbidato la purità della razza. Per una volta tanto non si può ricorrere al comodo sistema di scaricare sugli stranieri di più recente arrivo la responsabilità di tutti i mali di cui soffre questo paese: dalla criminalità alla crisi economica.

La brutalità sanguinaria e sadistica dei nordici vi appare in tutto il suo orrore, denudata dai veli dell'ipocrisia e del pietismo che in altre plaghe come la New England ne hanno permesso l'occultamento sotto l'apparenza ingannatrice della morigeratezza e dell'austerità di costumi. Il Sud può esser considerato, stando alla definizione di un procuratore generale di uno di quegli Stati, come un campo armato in tempo di pace. L'uso di andare armati è generale. Senza un'arma addosso un abitante del Sud non si considera un uomo. Naturalmente è pronto a usarla per il più futile motivo. La preferenza è data alle armi da fuoco. Si portano le rivoltelle non per proteggersi di notte in strade solitarie o di giorno in parti remote di campagna e in distretti popolati da gente pericolosa, ma nelle riunioni pubbliche, nelle strade cittadine, nelle feste di famiglia, ai balli, durante il lavoro giornaliero, nel guidare l'aratro e perfino nelle chiese o nelle adunanze religiose.

Follia sanguinaria

L'arma rafforza così negli abitanti la tendenza a ricorrere alla violenza e diventa un incentivo alla commissione di fatti di sangue. La loro indole sanguinaria trova lo sfogo preferito nei linciaggi. Nei dodici Stati del Sud, dal 1900 al 1930, sono avvenuti 1886 linciaggi. In tale cifra non sono compresi tutti i linciaggi degli Stati Uniti, perchè anche in altre regioni, per quanto più raramente, se ne verificano. La ragione a preferenza addotta dagli abitanti del Sud per scusare l'esistenza dell'atroce costume che disonora la civiltà americana è ch'esso serve a proteggere l'onore delle donne bianche dagli attentati dei negri. Ma basta esaminare le cause dei linciaggi per persuadersi non esser la violenza contro le donne bianche il crimine principale addebitato alle vittime della ferocia della folla. In un complesso di 3714 linciaggi durante il periodo 1889-1930 il motivo d'accusa fu l'omicidio in 1399 casi, e solo per 871 casi la violenza carnale consumata o tentata. Il che costituisce poco più del 23 per cento del totale. Qui parliamo esclusivamente di linciaggi e cioè di assassini collettivi commessi da una folla ritornata selvaggia.

Ma sarebbe impossibile riportare una statistica delle uccisioni di negri consumate individualmente dai bianchi per ragioni assolutamente insignificanti e che si rendono spiegabili solo con l'odio implacabile e la libidine di sangue da cui sono posseduti gli uomini dalla pelle chiara contro i dannati dal colore fosco. Moltissimi nostri connazionali che hanno lavorato in quelle regioni una ventina d'anni addietro vi racconteranno storie di orrori senza nome. Alcuni di essi non potendo resistere agli sconci quotidiani preferivano tornarsene negli Stati dell'Est rinunziando a lavori redditizi e ben rimunerati. La vista di negri massacrati nei fossati delle strade di campagna o pendenti dagli alberi mezzo abbruciacchiati era una cosa comune.

La caccia al negro

La verità è che molti bianchi in sezioni remote si abbandonavano allo sport della caccia al negro. Uscivano sull'imbrunire col fucile in ispalla o si appostavano nelle vicinanze della propria abitazione e accoppavano il primo negro che avvistassero a distanza. Finivano così col restar presi da questa voluttà dell'omicidio impunito anche immigrati europei dalle tendenze criminali provenienti da paesi dove i sentimenti di avversione contro gente di colore sono del tutto estranei alla psicologia delle popolazioni. Quando si propala la notizia, quasi sempre esagerata, di un delitto commesso da un negro, si raccoglie immediatamente una gran folla e la caccia all'uomo incomincia. Molti vi accorrono solo per smania di eccitamento che l'orribile incanata loro procura. Altri sono amici o parenti di chi ha subito un'offesa che esigerebbe vendetta. Ma la maggioranza è costituita da «poor whites» che sentono tanto profondamente l'inferiorità sociale e lo stato di abbiezione in cui vivono, da far loro accogliere con gioia la occasione di apparire investiti della parte importante di difensori della «supremazia anglosassone» e «dell'onore delle donne del Sud». Come abbiamo detto avanti, il motivo che dà origine a misfatti del genere, non ha molta importanza — frequentemente non si tratta che di pretesti per risvegliare nell'animo dei negri lo stato di soggezione in cui sono condannati a mantenersi, nel caso fossero tanto audaci ed incauti da dimenticarlo. Per esempio, un ex-soldato negro che aveva servito in Francia durante la guerra mondiale fu linciato per essersi vantato di non temere i bianchi giacchè li aveva visti fuggire nei campi di battaglia. In altri casi, negri sono stati linciati per aver guardato con intenzione delle donne bianche. Uno di questi donne guardate con intenzione stava una volta affacciata a una finestra mentre un poveraccio di negro che passava di sotto si trovò per caso ad alzare la testa. Questo gli costò la vita. Quando un negro è accusato di un delitto, la folla inferocita corre a strapparlo dalla prigione o dalle mani dello sceriffo andato ad arrestarlo e procede per conto suo all'atto finale del dramma. Generalmente il disgraziato è ucciso con una scarica di fucilate, frequentemente, anche, viene privo impiccato e poi crivellato da centinaia di pallottole. Ma spesso la morte è inflitta con tale brutalità, con tale raffinatezza di tormenti, con tale gioia di veder soffrire da far vergogna a una tribù di cannibali.

Un atroce episodio

Ecco come in un rapporto della «Commissione per lo Studio dei Linciaggi nel Sud» ne vien descritto uno avvenuto non molto tempo addietro: «La folla si impadronì dello sceriffo e del negro accusato e i due furono portati sul luogo del delitto. Immediatamente si radunarono un migliaio e più di uomini, donne e ragazzi. L'accusato fu sospeso con un braccio ad un albero di grossa età un'altezza sufficiente perchè i suoi piedi non toccassero il terreno. I componenti della folla lo torturarono per più di un'ora. Un palo gli fu conficcato in bocca e le dita delle mani e dei piedi gli furono tagliati articolazione per articolazione. I denti gli furono strappati con dei fili metallici. Dopo altre mutilazioni innominabili, il negro, ancora vivente, fu cosparso di benzina e dato alle fiamme. Come si sprigionò la vampata confusamente di colpi furono sparati contro la vittima agonizzante. Durante il giorno migliaia di persone accorsero da parecchie miglia lontano a saziarsi dell'orribile vista. Non prima che cadesse la notte fu dato dalle autorità ordine che il corpo venisse rimosso e seppellito». Benchè tale tipo di linciaggio non si possa chiamar generale, in moltissimi casi la folla scende anche più in basso negli abissi della barbarie. I denti e le piccole ossa della vittima vengono anche dopo molti anni conservati in casa o portati alla catena dell'orologio quali amuleti per scongiurare il malocchio e attirare la fortuna. Anche nei pubblici negozi di alcuni paesi del Sud non è cosa eccezionale vedere sul banconi dei boccioni di vetro pieni di spirito in cui nuotano i miseri resti della vittima d'un linciaggio che dànno lo spunto al padrone a ci perdigiorno che frequentano il locale per una gara di lazzi crudeli o osceni.

Il Ku-Klu-Klan

Non è meraviglia che in un ambiente di violenza collettiva nascesse il Ku-Klu-Klan, un'associazione segreta come ne sorgevano nel Medio Evo (tipica delle quali lo Santa Wehme in Germania) con lo scopo di vendicare i torti, rendere quella giustizia ch'era inutile attendere dalle corti e mantenere a freno quelli ch'esercitavano il potere non in accordo con la loro coscienza. Il Klan originario fu organizzato nel cosidetto periodo di Ricostruzione che seguì alla guerra di secessione. Esso aveva lo scopo di controllare la condotta degli antichi schiavi resi, dall'acquistata libertà, poco rispettosi, perfino insolenti, verso gli antichi padroni e sopprimere i delitti contro i bianchi. Il nuovo Klan sorse nel dopoguerra e apparentemente rivolse tutti i suoi sforzi a promuovere «l'americanismo al 100 per 100». In ambedue i casi quante associazioni ricorsero all'intimidazione e alla violenza per imporre i loro obiettivi. In effetti il duo Klan si provarono ad istituire un governo extra-legale con sistemi ed attività che non differiscono molto da un brigantaggio organizzato su larga scala. Incappucciati di bianco per nascondere la propria identità le bande Klanistiche assalivano di notte le case di quei negri, di quegli stranieri, di quelle persone, in genere, che avevano osato non tener conto delle loro ingiunzioni, strappavano dai loro letti i colpevoli e li trasportavano via per massacrarli o infliggere loro spaventevoli punizioni. In casi frequenti le loro abitazioni venivano bruciate. Dal Sud il Klan si propagò ad altri Stati del Nord, dell'Est e del West dove s'è radicato e riprende la sua attività per affermare la supremazia anglosassone ogni volta la si ritiene minacciata da attività, idee, organizzazioni di sospetta provenienza estera o per lo meno non ortodosse.

La segretezza con cui il Klan agisce rende facile anche ai non membri di servirsi delle uniformi e adottare il cerimoniale dell'associazione. Si tratta, in casi simili, di escrescenze atti di violenza che vanno dall'intimidazione contro gli organizzatori del lavoro e individui d'idee radicali fino all'assassinio a pagamento. Affine ai Klan sono i «night riders» o cavalieri della notte che agiscono per gli stessi motivi e si servono degli stessi metodi. Si sono assunti il compito di regolatori dei costumi tentando d'imporre alle comunità dove s'impiantano le loro vedute religiose, politiche, economiche e sociali.

La maledizione di Cam

Il Sud ha ricevuto la eredità di disordine e di mancanza di rispetto per la legge che lo caratterizzan dai giorni della frontiera quando, nell'affluire di avventurieri verso terre vergini, la vita di un uomo non valeva nulla. Ma si ha contribuito ancora il lungo conflitto con la Corona britannica e il crollo del sistema giudiziario che seguì alla guerra civile. Ma la data più nera della storia del Sud è quella dell'anno 1619 quando un bastimento olandese portò il primo carico di negri si colonizzatori della Virginia. Perchè il Sud, con tutte le sue caratteristiche medioevali, mentalità feudale, cortesia gentilizia, vendetta privata, assassinii per l'onore, pauperismo, orgoglio di casta, economia primitiva, è essenzialmente un prodotto della schiavitù. Il trafficare in esseri umani, il considerarli alla pari di animali domestici ha portato come inevitabile conseguenza una bassa valutazione della vita umana sia dei negri che degli stessi bianchi della classe lavoratrice considerati poco al di sopra degli schiavi. Il disprezzo del lavoro manuale e di chi lo compie, tipico delle aristocrazie terriere, il buon mercato a cui poteva esser ottenuta l'opera umana, ha avuto per risultato l'accidia e la scarsa iniziativa delle classi dominanti che non si son curate di migliorare la produzione e applicare progrediti sistemi tecnici. Tutto questo è sboccato nel pauperismo, bassi salari, bassissimo tenore di vita, malattie, ignoranza, superstizione. Assai lentamente il Sud potrà sollevarsi. Ma per molti e molti anni a venire i progrediti e moderni Stati Uniti rimarranno curvi sotto la maledizione di Cam. La macchia negra si allarga senza posa e non c'è colpo di spugna che possa cancellarla. La punizione di certi peccati va oltre la settima generazione: la schiavitù è uno di quelli. Esso ha inquinato e inquinerà per lungo tempo ancora la mentalità, la coscienza, la vita economica e sociale di una vastissima parte di questo paese.

Amerigo Ruggiero

IL CAMPEGGIO DELLE SUORE DELLA CONSOLATA DI TORINO che esercitano l'apostolato nella Prefettura Apostolica del Kaffa. La vita missionaria in Etiopia ha giorni di grandi fatiche ed anche le suore debbano sovente portarvi una resistenza non comune: capita così che, nelle loro peregrinazioni, trascorrano spesso la notte sotto le tende.

L'uomo che faceva saltare i treni

L'apparizione di un "Leone„ in Tribunale

e le contraddittorie deposizioni dei testimoni

Budapest, 10 notte.

Al terzo giorno del processo Matuska è finito l'interrogatorio dell'imputato, e si è potuto finalmente procedere alla escussione dei testimoni. Nell'udienza di stamane sono state lette le deposizioni di testimoni, i quali hanno riferito in merito alla vita dell'imputato dalla fanciullezza sino a tutto il suo soggiorno in Ungheria che terminò nel 1927.

Ma in quell'epoca in Matuska non vennero riscontrate delle anormalità. Nessuno dei testimoni sa, per esempio, riferire nulla in merito alle asserzioni dell'imputato concernenti i famosi Leoni. Quanto alle persone che ebbero contatti in quell'epoca con l'accusato lo descrivono come giovane assai ambizioso, intelligentissimo, ma molto avido di denaro. L'intera sua attività mirava a guadagnare denaro. Comunque è da aggiungere che egli voleva far quattrini con mezzi assolutamente leciti, commerciando.

Quanto agli esperimenti spiritistici del veggente Leone nella scuola normale frequentata dal Matuska i professori dell'istituto e i colleghi dell'imputato negano in modo reciso che essi abbiano mai avuto luogo. I testimoni fanno notare che in un istituto cattolico simili esercizi non potrebbero, in nessun caso, essere tollerati.

Religioso e padre modello

Matuska ha frequentato per vari anni il Gymnasium di Subotica. Uno dei suoi compagni dice che l'imputato, da ragazzo, amava molto accorrere verso la rotaie ferroviarie quando passava il treno per sentire il rumore, e spesso volte buttava anche della polvere di zolfo sulle rotaie per vedere un sprizzassero scintille. Questa esposizione viene però confutata da altri i quali dicono che al tempo in cui il Matuska andava a scuola la ferrovia per il suo paese non passava ancora.

Uno dei professori del Matuska depone favorevolmente all'imputato nel senso che lo dichiara assai intelligente, diligente e, dal punto di vista morale, ineccepibile. Un ufficiale contabile del Ministero della Guerra, il testimone Giovanni Kòvacy, ha avuto contatti con Matuska per quindici anni. I due hanno frequentato insieme la scuola normale, poi sono stati insieme in guerra, e dopo la guerra hanno conservato i rapporti. Il testimone dice che Matuska era molto religioso e che, come padre di famiglia è addirittura un modello. Qualcuno gli raccontò che Matuska fosse comunista; lui non prestò mai fede a simile informazione. Un direttore di scuola riferisce in merito a certe anormalità fisiche dell'imputato che nel 1913 fu maestro supplente nel suo istituto. Egli dichiara che queste anormalità non gli sono risultate, e dice che Matuska fu per lui un ottimo aiuto.

Un grande possidente, il signor Cszvar, che prestò servizio militare insieme all'imputato, descrive Matuska come uomo avidissimo di quattrini. Al Casino degli ufficiali di Subotica Matuska si apprezzava per un latifondista.

Il testimone dice che un paio di volte egli fu costretto a trattarlo male per impedire che il camerata fosse ritenuto un avventuriero. Quando l'Esercito austro-ungarico si disperse Matuska vendè tutto l'armamento della sua compagnia ricavandone seimila corone.

Questi quattrini hanno formato la base del suo futuro patrimonio.

Nell'udienza pomeridiana sono stati esaminati parecchi testimoni del paese natio dell'imputato, i quali hanno detto che i genitori del Matuska erano povera gente, sempre in difficoltà finanziarie, e che con grandi stenti permisero al loro figliolo di diventare maestro. Il nonno dell'imputato era un contadino, mentre il padre e il padrigno si guadagnavano la vita facendo delle pantofole. Tanto al ginnasio che all'istituto di perfezionamento per i maestri Matuska fu sempre fra gli allievi peggio vestiti e che chiedevano il vitto dell'istituto.

In merito al primo «Leone» incontrato da Matuska nella sua vita parla Ottone Gaspar, fratello di un defunto compagno di scuola del Matuska e nome Leone. Ottone Gaspar dice che il fratello Leone non voleva mai mostrarsi col Matuska perchè i genitori glielo avevano proibito. Leone Gaspar era il primo della classe, ma Matuska riuscì a raggiungerlo e a portarsi al suo fianco. A questo punto l'imputato interrompe dicendo che fu quella la sua prima vittoria sul «leone».

Ferma la pallottola di rivoltella

Il testimone continua raccontando che nel corso degli anni Matuska diventò un uomo molto chiuso che non si abbottonava con nessuno. Egli non ebbe mai amici, e non fu mai aiutato dagli abitanti del paese nativo. Il testimone nega che il secondo «Leone» abbia mai compiuto degli esperimenti nella scuola dei maestri. Però una volta egli lo vide fare degli esperimenti a Szegedin, e in particolar modo l'annunzio vedendolo fermare delle pallottole di una rivoltella.

Ugualmente il «leone» compì esperimenti di trasmissione della volontà. Matuska torna a interrompere il testimone gridando:

— Sì, è vero, è stato proprio così!

Alla domanda del Presidente che giudizio si sia formato del Matuska», il testimone risponde:

— L'ho sempre considerato un uomo normale. Non era affetto da tendenze morbose, nè sembrava un delinquente.

Vengono quindi esaminati dei testimoni che hanno prestato servizio militare assieme al Matuska. Essi descrivono l'imputato come un ottimo soldato. Fatto al fronte, Matuska divenne ufficiale istruttore nella scuola dei volontari di Subotica. Gli ufficiali lo indicavano agli allievi come un ottimo modello.

Verso la fine dell'udienza odierna si è avuto un colpo di scena. A un certo momento il Presidente ha fatto portare nell'aula un grande manifesto che rappresenta un uomo lungo e magro; che porta la dicitura «Magyar Naturaliche». Volendo questo manifesto Matuska è scattato, e si è messo a gridare:

— Ma questo è Leone!

Il Presidente ha mostrato allora una parte del manifesto che era rimasta nascosta, e sulla quale si leggeva la sola parola «Leone».

Il Presidente dice di aver ricevuto il manifesto dal noto lottatore ungherese Joseph Czsyn, direttore di un circo equestre. Subito dopo Czsyn è fatto entrare nell'aula, e invitato a deporre come testimone ha dichiarato di aver conosciuto un veggente chiamato Johann Kiss, e di ritenere che questi sia il «leone» del quale Matuska parla tanto.

Cattivo medium...

Fino a poco tempo prima della guerra questo «leone» fu in Ungheria l'unico artista di varietà capace di arrestare una pallottola esplosa da una rivoltella. Egli è morto circa quattro anni fa, cinquantenne, povero e abbandonato, in un ospedale di Budapest. Il Kiss, dopo la guerra, andandogli male le cose, si era dedicato alla suggestione medianica, ed era andato a cercare i soggetti fra gli ufficiali smobilitati, parecchi dei quali furono da lui ridotti completamente alla rovina.

A domanda del Presidente, Matuska conferma la deposizione del testimone, e dice essere appunto quell'individuo con cui durante il suo soggiorno a Budapest ebbe dei rapporti. «Leone» gli aveva offerto di diventare suo socio e gli aveva insegnato parecchi giuochi sopratutto con le carte. Siccome però lui, Matuska, non era un buon medium, la società non potè essere combinata.

Sono stati poi esaminati altri testimoni non importanti e alle 9 di sera l'udienza è rinviata a domani mattina.

Oggi si è rivista nei corridoi del palazzo di giustizia la quattordicenne figlia dell'imputato, della quale il difensore aveva ancora una volta proposto l'interrogatorio come testimone. La ragazza si aggirava accompagnata da una zia materna, ma siccome la folla che l'aveva riconosciuta era diventata troppo numerosa, e un certo momento si è dovuta farla ritirare in una stanza a parte.

Cerca di truffare un Vescovo ma con poca fortuna

Parigi, 10 notte.

Un giovane ecclesiastico o almeno indossante l'abito talare si presentava stamani al Vescovado di Meaux chiedendo di essere introdotto presso monsignor Lamy. A tale scopo presentava la sua carta da visita in cui c'era scritto: «Guy Duguerry dottore in giurisprudenza, laureato alla facoltà di diritto di Parigi». Sconcertato, il visitatore palesava le sue condizioni finanziarie tristissime aggiungendo che proveniva da Roma e che si recava a Parigi come lo poteva dimostrare un biglietto di seconda classe in suo possesso. Disse di aver perduto in treno un portafogli che fra altre carte conteneva un biglietto da mille franchi, e si rivolgeva alla bontà dell'alto prelato perchè l'indennizzasse della perdita subita.

Il giovane ecclesiastico precisava che era stato ordinato prete nel luglio scorso. Poichè gli usi della chiesa parigina fissano in giugno l'epoca delle cerimonie in cui sono conferiti gli ordini sacri, monsignor Lamy subodorò qualche cosa di poco corretto e mise il suo visitatore a contatto col proprio segretario abate Lanclos. Quest'ultimo deve avere doti di detective finissimo in quanto oltre ad aver fatto perdere il treno al sedicente prete e dottore in giurisprudenza predisponeva un abilissimo servizio di polizia che traeva in arresto l'incauto truffatore. Si poteva infatti accertare che si era in presenza di tale Teofilo Mienult renitente della leva della classe 1934 e ricercato dall'autorità militare.

Trentasette minatori morti per una esplosione

Tokio, 10 notte.

Una esplosione è avvenuta questa mattina nella miniera di carbone di Sasuchi del distretto di Hokkaido seppellendo circa 150 minatori. Grazie alla pronta opera di soccorso, si sono potuti trarre in salvo 108 uomini, ma altri 37 sono morti e non si è potuto che estrarne i cadaveri. Cinque minatori mancano ancora.

700 pescatori coreani scomparsi in una tempesta

Seul, 10 notte.

Secondo i rapporti della polizia, sono scomparsi durante la tempesta che ha travolto tutta la flotta peschereccia al largo di Hankyo, nella provincia di Namdo, 700 pescatori. Si teme che tutti siano periti.

Che cosa è KINGLAX?

A differenza dei tanti preparati in forma liquida, tavolette e pralines che richiedono una determinata dieta, voi potete usare KINGLAX e mangiare quello che vi piace. KINGLAX contiene medicinali inalterabili che danno risultati sicuri. Potete prendere questo cioccolattino prima o dopo i pasti, in qualunque ora del giorno e della sera senza preoccupazioni.

Mercè la sua azione blanda ma completa i vostri intestini si vuoteranno senza alcun disturbo: senza i crampi e i dolori che generalmente causano le acque minerali, l'olio di ricino, la magnesia, il calomelano, e tutti i vecchi purganti e lassativi.

KINGLAX disinfetta perfettamente lo stomaco e gli intestini, purga e non lascia alcuna traccia poichè i purissimi medicinali che lo compongono sono assolutamente innocui.

Per la sua azione blanda è l'unico preparato raccomandato alle donne incinte e a quelle che dànno latte.

I bambini e le signorine trovano in KINGLAX non solo il purgante ideale che mantiene il loro gracile organismo assolutamente libero dai tanti germi prodotti da cibi non completamente digeriti, ma anche la più piacevole confettura, poichè KINGLAX è composto di puro cacao e zucchero ed ha un gusto squisitissimo di fine cioccolatto.

Con KINGLAX la mamma non deve ricorrere a lusinghe, a promesse, a qualche volta, alla piccola minaccia per purgare Bebè. Bebè, che giustamente piangeva e batteva i piedi a terra perchè non voleva la purga, ora finge di sentirsi poco bene per avere un cioccolattino KINGLAX.

Il 95 % delle malattie hanno origine dalla cattiva digestione.

Quando vel farete regolare con di KINGLAX avrete mantenuto il vostro stomaco e l'intestino puliti, disinfettati ed in piena efficienza.

L'olio di ricino, il calomelano, le acque minerali, la magnesia e tanti altri preparati drastici oltre che a produrre dolori a disturbi, per la loro azione violenta, indebboliscono lo stomaco e gli intestini fino a renderne difficile l'azione senza il continuo stimolo di purganti. (5456

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

una scatola costa 1,80

e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 82661 del 8/10/30

PER L'IGIENE E CURA DELLA PELLE
PER I VOSTRI BIMBI
SOLO POLVERE
KALIDERMA
del Prof. Cav. Uff. ALFONSO D'EMILIO
Farmaco dello S. Sede
5 A VIA Galleria Umberto I, 29 NAPOLI

UNA FAVOLA

Quella favola per bambini che è la vita, riceve luce e sapore anche da un bicchiere di buon Barolo di Barolo Mirafiore. Nelle ore di riposo e di raccoglimento, è insostituibile per squisitezza di sapore e de ficolezza di profumo.

CHIANTI MIRAFIORE DURANTE I PASTI SI DIGERISCE E FA DIGERIRE

BAROLO MIRAFIORE

RIBASSO PREZZO 30 al 50 %

Broccati, Broccatelli, Damaschi, Faille, Lampassi, Moirè, Rasi, Taffetas, Tele seta, Velluti, Stoffe moderne.

I.S.P.A. Via Bertola 36 e Via Martiri Fasciati 30

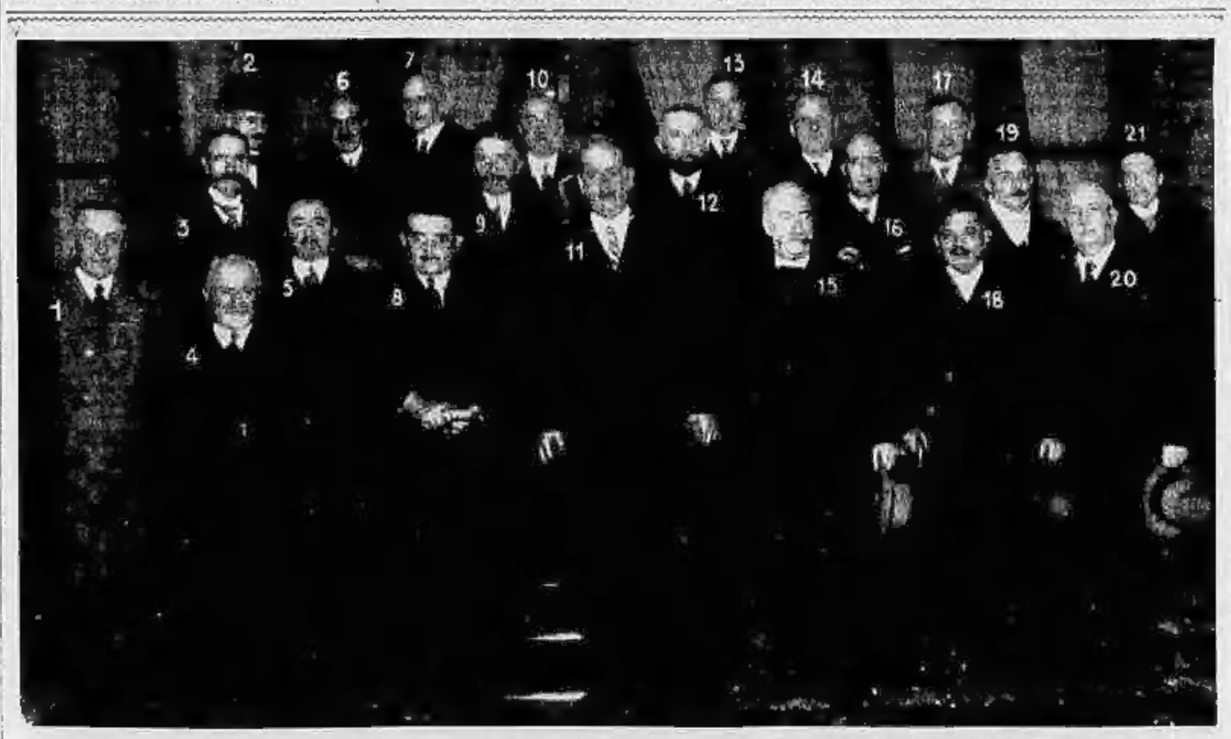
Nella
BLENORRAGIA
Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.

Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 36 perle a L. 13.50, per spedizione a mezzo posta franco, invio L. 14.— (cura Ilor. quadruplo L. 52.—).

Laboratorio UROSANTOL
TORINO - Via Arsenale, 33 - TORINO
(Aut. Pref. 9096/6

DEBOLEZZA SESSUALE

Rapida guarigione con la Johimbina ai Glicerofosfati Ferrosi in Confetti in Cubi Rettili. Scat. da cura L. 20 + tasse. L. Generazione e rafforzamento garantiti. Scrivere Farm. Dott. C. TORRESI, Via Cavaleri 5, Roma (160), in Torino: Farm. Schiapparelli e Prina. Farmacie Aut. Pref. n. 54 Roma).



Ecco i ventuno membri del Gabinetto Flandin, fotografati dinanzi al Ministero dei Lavori Pubblici: N. 1 GERMAIN-MARTIN (Finanza), 2. PIETRI (Marina Militare), 3. HENRI ROY (Lavori Pubblici), 4. REGNIER (Interni), 5. ROLLIN (Colonie), 6. gen. DENAIN (Aviazione), 7. generale MAURIN (Guerra), 8. HERRIOT (ministro di Stato), 9. PERNOT (Giustizia), 10. PERREAU-PRADIER (sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio), 11. FLANDIN (Presidente del Consiglio), 12. CASSEZ (Agricoltura), 13. RIVOLLET (Pensioni), 14. WILLIAM BERTRAND (Marina mercantile), 15. MARIN (ministro di Stato), 16. MARCHANDEAU (Commercio), 17. JACQUIER (Lavoro), 18. LAVAL (Affari Esteri), 19. QUEUILLE (Sanità pubblica), 20. MALLARME' (Educazione nazionale), 21. MANDEL (Poste e Telegrafi).

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

L'incontro internazionale di tennis

A Monaco tre " singolari „ e a Torino il « doppio »

Buon pubblico ha assistito alle partite dell'incontro femminile Torino-Montecarlo che si sono svolte ieri pomeriggio e ieri sera sul nuovo campo coperto della strada Pellerina. L'affluenza degli spettatori ha dimostrato come abbastanza viva sia la passione degli sportivi torinesi per il gioco del tennis e come vivamente sentito sia il bisogno, nella nostra città, di un impianto ove far svolgere degli incontri durante i mesi invernali.

Questo campo di gioco è riuscito perfetto in ogni particolare ed ha anche ricevuto le lodi degli ospiti, che l'hanno trovato rispondente a tutte le esigenze, sia come condizioni di luce, elasticità di fondo e sopratutto per la sua grande ampiezza. Lode va quindi devoluta a coloro che hanno avuto l'iniziativa di realizzare la nuova costruzione del campo coperto e di organizzare, pur attraverso molte difficoltà di vario genere, questo avvenimento sportivo di non secondaria importanza. Purtroppo la sfortuna e anche il valore della squadra ospite non ha permesso che l'incontro volgesse a vantaggio della squadra rappresentativa torinese. Questa all'ultimo momento si è trovata priva anche dell'apporto di Fé d'Ostiani, il quale, colpito da un improvviso lutto famigliare, non ha potuto scendere in campo come aveva promesso.

Si è subito dovuto provvedere a invitare altri elementi per rinforzare, almeno nel numero, la rappresentativa locale e soltanto Mei, Vedovelli e Viganotti hanno potuto gentilmente accettare l'invito di venire a giocare a Torino.

I monegaschi sono apparsi abbastanza forti, forse ancora di più di quanto poteva indicare la carta. D'Adhemar ha avuto ragione di Mei; dopo una viva lotta però, almeno nel corso della prima partita. L'ex-campione goriziano di Francia è un elemento che potrebbe avere un avvenire. E' impossibile secondo i dettami di una buonissima scuola e pare non difettare in nessun colpo. Il suo servizio è forte, il colpo diritto e quello rovescio, vibrati a braccio teso, forse un po' rigido, riescono efficaci.

Anche nel gioco di volo questo giovane ha avuto dei momenti abbastanza brillanti. Mei contro questo avversario sicuro ed aggressivo si è difeso con molta tenacia e di là ha messo spesse volte in imbarazzo con quei colpi impensati che formano il maggiore bagaglio delle sue risorse. Agilissimo, a volte addirittura acrobatico. Mei è riuscito in più periodi a imporsi al gioco più continuo e regolare del suo avversario.

Egli e D'Adhemar hanno continuato a vincere ciascuno la propria battuta di servizio giungendo sino a tre pari. Poi il nostro rappresentante è riuscito ad avere il sopravvento andando in vantaggio per 5 a 3. Lasciava quindi l'impressione di poter vincere agevolmente il primo set e forse anche l'incontro, ma il monegasco, applicandosi seriamente, ha potuto infilare una serie di quattro giochi consecutivi, pareggiando prima e vincendo poi. Nella seconda partita la superiorità di D'Adhemar si faceva più manifesta, e Mei non poteva assegnarsi più di tre giochi.

La partita fra Sertorio e Landau si è iniziata con la netta superiorità del torinese. Il suo gioco era autoritario, sicuro, centrato. Il monegasco doveva limitare la sua attività alla semplice difesa. Ma poi man mano le parti sono andate invertendosi e Sertorio ha cominciato a commettere molti errori che in breve lo hanno fatto trovare in netto svantaggio; malgrado la serie di tre giochi consecutivi che aveva saputo aggiudicarsi in apertura dell'incontro il primo set era da lui perso proprio allorchè tutte le apparenze sembravano far credere ad una sua affermazione.

Nel secondo set la lotta è stata però assai vivace e Sertorio ha avuto qualche momento in cui si è fatto applaudire per l'efficacia di qualche suo colpo, specialmente di volo. Al terzo, però, la sua fallosità ha ripreso con progressione più marcata e Landau ha finito con l'aggiudicarsi la vittoria.

La prima partita della riunione serale è stata quella fra Elmer e Viganotti. La differenza di classe è apparsa evidente sin dai primi colpi. Lo svizzero, in possesso di un gioco più veloce e più teso, se non più vario, di quello dell'italiano, non ha tardato a imporsi. Viganotti ha cercato di organizzare una specie di resistenza da fondo campo che Elmer però rendeva nulla con dei lunghi tiri quasi sempre piazzati sugli angoli. Lo svizzero-monegasco è anche venuto qualche volta a fare delle palle a rete.

Il punteggio stesso dell'incontro dice della sua fisionomia tecnica. Viceversa la partita di doppio è stata vivace, combattuta, densa anche di belle azioni. I monegaschi Elmer e Landau non sono dei veri specialisti del doppio ma con un poco di buona volontà riescono a cavarsela. Viceversa il nostro accoppiamento per quanto inedito, ha avuto un buon rendimento. Sertorio è stato brillante in punti momenti ed estremamente falloso in altri; Mei invece si è prodigato sempre con profitto, esibendosi in acrobatiche ribattute che hanno spesso entusiasmato il numeroso pubblico presente. Il primo set è stato vinto dalla nostra coppia che era avvantaggiata per vincere anche il secondo. A 5-2 infatti Sertorio e Mei hanno avuto tre set-balls, ma non sono... distratti, li hanno mancati ed hanno finito per perdere a 8-6. Nel terzo però si sono ripresi. Mei specialmente che è stato efficacissimo. Alla fine la coppia torinese è riuscita a spuntarla, segnando il primo punto dell'incontro. Dopo la prima giornata Monaco conduce per 3 a 1.

Domani si giocheranno le rimanenti tre partite che si preannunciano assai interessanti; particolarmente quella fra Sertorio ed Elmer.

Ecco i punteggi delle partite odierne:

D'Adhemar batte Mei 7-5, 6-2; Landau batte Sertorio 6-4, 0-8, 6-2; Elmer batte Viganotti 6-2, 6-1; Sertorio-Mei battono Landau Elmer 6-4, 6-8, 6-3.

U. M.

La Coppa Brian

Netta vittoria di Palmieri-De Minerbi

Roma, 10 notte.

I rappresentanti della S. C. Tennis di Milano hanno perduto oggi la speranza di vincere la finalissima della coppa Brian. Alla vittoria conseguita ieri da Palmieri e da De Minerbi, si è unita oggi quella non meno netta e convincente riportata dalla coppia romana, composta da Palmieri-Levi della Vida sulla coppia milanese formata da Mangold e Pisoni.

L'incontro odierno non ha avuto che rari fasi interessanti. I romani si sono portati subito in vantaggio vincendo la prima partita per 6-3. Nella seconda, efficace è stata la resistenza dei milanesi, i quali però hanno dovuto ancora inchinarsi di fronte alla chiara superiorità dei romani. L'ultimo set è stato vinto da Palmieri-Levi della Vida con irrisoria facilità di fronte agli stanchi e scoraggiati avversari. Ecco il risultato dell'incontro odierno:

Finalissima Coppa Brian, doppio uomini: Palmieri-Levi della Vida battono Mangold-Pisoni 6-3; 7-5 6-1.

Il " Chiusura „ a San Siro

(L. 60.000 - m. 1400)

Milano, 10 notte.

Il duello tra Fiume ed Ugolino da Siena ed il nuovo incontro tra Ostia e Bernina, costituiscono due eccezionali attrattive per il Premio Chiusura (lire 60.000, m. 1400) che si corre domenica a San Siro nella penultima giornata di galoppo. Il primato dei due anni e quello delle femmine di tre anni dovrà essere deciso da questa prova che nelle sue quarantatrè edizioni precedenti ha il più delle volte messo in evidenza un soggetto di gran qualità. Qualunque sia il vittorioso di domani, la tradizione non verrà intaccata, mai nel passato il « Chiusura » ha avuto un campo così eletto di concorrenti.

Fiume è il cavallo che si impone con un corredo brillante di vittorie: battuto nella corsa di esordio, il figlio di Ortello e Francavilla ha poi riportato, colpo su colpo, il « Vergiate » sul 1400 metri, il « Dado » sul miglio e il Gran Criterium sul 1500 m. Pochi puledri di due anni son giunti al Premio Chiusura con uno stato di servizio così brillante e solo alcuni grandissimi campioni ci hanno impressionato come questo cavallo che ha tutti i titoli per essere il migliore dei nati nel 1932 ed un « crack ». Gli attraverso la strada al primato un solo avversario. Ugolino da Siena, già battuto nel « Vergiate » ma riportatosi d'autorità alla ribalta con una chiara vittoria successiva nella quale il puledro della Razza di Dormello, che pure cascò da Ortello, ha dimostrato di aver trovato un ritmo più efficace di azione. L'ultimo galoppo di Ugolino da Siena con Bernina, è stato spettacoloso e Bernina è la cavalla che non più tardi di otto giorni fa batteva Pilade ed Ostia nel Premio Piazzale. Sembra che le difficoltà di carattere che hanno paralizzato in parte i mezzi di Ugolino da Siena all'inizio della carriera, siano decisamente superate e questo basta a far prospettare piena la minaccia dei colori di Dormello a quelli della Scuderia De Montel.

Tra Ostia e Bernina, la forma del « Piazzale » e la distanza offerta, 1400 in dirittura, sono per Bernina, ma tanto discontinuo è stato il comportamento reciproco di queste due eccellenti puledre nei loro incontri, da farci dubitare che si possa aver domani un altro invertimento. Ad ogni modo le due puledre non dovrebbero essere alla mercè dei giovani compagni di scuderia contro i quali il pericolo potrebbe essere costituito piuttosto da Pilade, l'unico quattro anni della compagnia. Il figlio di Captain Cuttle ha fatto due corse in autunno ed ha provato di esser ritornato gradualmente in piena efficienza. Contro Bernina ed Ostia nel « Piazzale » ha dato l'impressione di non aver dato tutto e di mancare ancora di un galoppo. Lo vedremo sulla dirittura, che non gli dispiace, e nel fango che non lo danneggia. Pilade è un cavallo veloce in partenza e Bernina ed Ostia dovranno fare i conti con lui, non crediamo di poter preferire il vecchio ai due giovani, che in definitiva raccolgono le nostre preferenze.

Il campo della corsa sarà così formato: Razza Il Dormello: 2 Ugolino da Siena (48½, C. Rezza); 3 Bernina (58, J. Romero). G. De Montel: 2 Fiume (49½, E. Camici); 3 Ostia (58, P. Gubellini). Razza del Soldo: 4 Pilade (62, P. Caprioli).

La squadra torinese di pallacanestro battuta a Lione

Lione, 10 notte.

In una riunione al Palazzo d'inverno, la squadra lionese di pallacanestro ha battuto quella di Torino per 53 punti a 34. Le squadre si sono presentate nella seguente formazione, sotto la direzione dell'arbitro Lucini di Ginevra che ha diretto magistralmente l'incontro: *Torino*: Tauglan, Conti, Muzio, Guris, Mascheroni, Civalieri. — *Lione*: Exquis, Re Morandi, Salmon, Chatton, Pras, Vaillant.

I lionesi hanno vinto grazie alla loro maggior coesione e rapidità nel gioco. Exquis ha fatto una bella partita ed è stato l'anima della squadra.

All'inizio i lionesi hanno preso un leggero vantaggio, poi gli italiani si sono organizzati e a poco a poco hanno annullato lo svantaggio, grazie agli interventi applauditissimi di Mascheroni. La prima metà della partita vedeva i francesi vincitori per 28 a 24. Nella seconda metà gli italiani sono riusciti a segnare solo 10 punti contro 27 a favore dei lionesi.

La Fiorentina batte per 1 a 0 la squadra mista di Zurigo

Zurigo, 10 notte.

Il primo dei due incontri che l'A. C. Fiorentina ha in programma di effettuare in Svizzera, si è risolto con una vittoria dei giuocatori italiani che hanno battuto oggi a Zurigo per uno a zero la squadra mista Grasshoppers-Young Fellows.

I fiorentini partono decisi all'attacco e si mantengono per lungi periodi nell'area di rigore elvetica, senza per altro riuscire a concretare in punti la loro superiorità. Soltanto alla fine del primo tempo, al 43.o minuto, i viola si aggiudicano un goal, che sarà quello della vittoria, grazie a un bel tiro di Prendato. Nella ripresa gli svizzeri, incoraggiati dal loro pubblico, cercano di assumere l'iniziativa, ma per quanto il loro gioco appaia più legato di quello svolto nel primo tempo, gli attacchi sono brillantemente contenuti dalla forte difesa fiorentina. Gli svizzeri, calano poi nuovamente e il giuoco prosegue piuttosto monotono senza che altri punti vengano segnati.

« Fiorentina »: Amoretti; Magli, Gazzari; Neri, Bigogno, Moracili; Gringa, Scagliotti, Viani, Perazzolo, Prendato.

« Grasshoppers-Young Fellows »: Easche; Weiler, Widmer; Hoersi, Engel, Vernali; Diebold, Hollenstein, Sobotka, Abegglen e Fouguel.

Arbitro lo svizzero Spengler.

Il campionato di rugby

G.U.F. Torino-G.U.F. Padova al Motovelodromo

Ha inizio con oggi il campionato nazionale di palla ovale al quale prendono parte quattordici società con altrettante squadre, suddivise in quattro gironi. Della nostra città due sono le compagini che partecipano alla competizione e cioè l'Ass. Rugby Torino (che oggi riposa) ed il G.U.F. Torino, che incontrerà invece al Motovelodromo, alle ore 14,30, il G.U.F. di Padova.

La preparazione delle concorrenti torinesi a questo campionato è stata meticolosa e, mentre il « quindici » dell'Ass. Rugby Torino si è recato domenica scorsa a Milano per collaudare la sua formazione definitiva contro i campioni d'Italia degli « Amatori », i goliardi torinesi hanno compiuto un buon allenamento, completato nel pomeriggio di ieri allo Stadio Militare sotto la guida dell'ex-giocatore francese Bouscheron. Dopo l'ultimo convegno l'allenatore ha designato i nomi dei giocatori che oggi formeranno la squadra che incontrerà i goliardi padovani. Eccoli: Arriere: Bonfante; tre quarti: Vigliano, Buronzo, Bergoglio, Invrea; mediano di apertura: Piana (cap.); mediano di mischia: De Silvestri; avanti: Albonico, Arbinol, Picco, Massata, Cisternino, Bertolotto, Pinardi e Gurgo.

Il Comitato tecnico arbitrale della Federazione italiana rugby

Roma, 10 notte.

Il Comitato arbitrale italiano della Federazione italiana rugby, con sede in Milano presso il presidente (via Circo, 3), è costituito: presidente Marlani Piero; consiglieri: Galletto Aldo, Grassi Carlo, Frosali Vittorio, Zeppini Riccardo; segretario De Stefani Bruno.

Italia, Germania, Svezia ed Ungheria a confronto il 1° settembre 1935

Berlino, 10 notte.

Secondo quanto pubblicano i giornali locali, la data probabile dell'incontro quadrangolare tra le squadre atletiche d'Italia, Germania, Svezia ed Ungheria sarebbe quella del primo settembre 1935. Con'è noto, tale importante manifestazione dovrebbe svolgersi sul nuovo stadio in costruzione; stadio che, a suo tempo, ospiterà poi la manifestazione dell'Olimpiade del 1936.

La mobilitazione degli sciatori

Le condizioni atmosferiche, dopo un miglioramento di breve durata a metà settimana, sono nuovamente peggiorate nella giornata di ieri e la neve è ricominciata a cadere fittamente sui monti. Da tutte le località della nostra catena alpina vengono infatti annunciate copiose nevicate, anche nelle zone intorno ai 1000 metri. Il candido tappeto appare ovunque in ottime condizioni: la giornata di sole di giovedì, che venne accompagnata, specie nella notte, da una temperatura rigidissima, ha servito a meraviglia per consolidare lo strato nevoso già esistente, facendone un alto e duro piccolo per la neve caduta ieri.

Già ieri sera infatti l'esodo degli appassionati da Porta Nuova ha assunto proporzioni cospicue. Il treno sciatori delle ore 20 è partito gremito e così pure sarà certamente dei due treni di stamane. L'annuncio della nuova nevicata ha convinto anche i più restii e oggi il Colle di Sestrières, Clavières, Bardonecchia, Sauze d'Oulx e gli altri centri della Val Susa inaugureranno la loro stagione invernale con una festosa adunata di sciatori.

Come sempre, a desumere dalle partenze avvenute ieri sera e stamane di nostri sciatori per le gite organizzate dai vari enti, il più frequentato sarà il Colle di Sestrières. Lo sciatore, specie in principio di stagione, è un po' diffidente e preferisce, all'infuori delle sue simpatie personali, le località più alte, dove è sicuro di trovare un buon strato di neve. Così è del Sestrières, che attualmente è ammantato di almeno 80 centimetri di neve ed ha già assunta la sua più suggestiva e genuina veste invernale. Tutti gli impianti, alberghieri o turistici, si sono tempestivamente attrezzati per il precoce inizio della stagione ed oggi funzioneranno in pieno a cominciare dalle funivie al Monte Sises ed al Monte Banchetto. I percorsi di discesa dei due monti si presentano infatti in magnifiche condizioni e lo sciatore potrà lanciarsi fiducioso sulle piste che vedrà la impresa del più famosi velocisti. La neve caduta nella giornata di ieri ha servito a livellare maggiormente il terreno; d'altra parte le condizioni del tappeto nevoso, se la temperatura si manterrà bassa, consentiranno lo sviluppo delle maggiori velocità.

La rivincita del Campionato italiano allo Sferisterio Eda

Il campo di via Napione ospiterà quest'oggi un'interessante partita. Si tratta dell'incontro di rivincita della finale del Campionato Italiano di prima categoria, che la squadra di Asti, formata da Augusto, Angelo e Tommaso Manso e da Depanis ha chiesto alla vittoriosa squadra torinese dell'Eda composta da A. e M. Cappello, da Fuseri e Maurizio. L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Portante l'incontro del Campionato di 2.a categoria fra il Dop. Bordighera e l'Eda che doveva aver luogo ieri, causa la pioggia, è stato rinviato a domani, lunedì.

NOTIZIARIO

— *Con l'inaugurazione al Mercato coperto di Mancalieri* la Società Torinese per la caccia a cavallo ha inaugurato la muta dei cani. La preda venne raggiunta dopo due ore di interessantissimo sport; gli onori al ten. Enrico Boridan.

La giornata dei nostri calciatori a Londra

Gli "azzurri„ spettatori del campionato inglese

La pioggia ininterrotta non smorza le calorose dimostrazioni di simpatia ai nostri rappresentanti

Londra, 10 notte.

La squadra italiana, quasi al completo, ha oggi assistito ad un incontro di campionato della Lega inglese a Londra. L'intenzione prima era di mandare buona parte della squadra ad assistere ad altra gara in provincia. Si trattava di scegliere gli elementi che dovevano avere come oppositori diretti gli uomini dell'Arsenal, prescelti a far parte della squadra nazionale e mandarli ad osservare quanto avveniva nella gara Grimsby Town-Arsenal. La piccola cittadina di Grimsby non è però tanto comoda da raggiungere dalla capitale. Per lo spostamento sarebbero occorse dalle quattro ore alle quattro e mezza di treno diretto per la sola andata. Considerati gli effetti della tempestosa traversata della Manica e il grado di stanchezza dei giocatori, si preferì rinunciare al viaggio, ché nove ulteriori ore di ferrovia non avrebbero certo migliorato lo stato di salute dei nostri nomini, alcuni dei quali non tuttora presi da sibilanni... ricordi falci al solo salire sull'ascensore. Le condizioni fisiche della squadra dovettero quindi forzatamente avere la prevalenza sulle necessità tecniche. Comunque, lo spettacolo di cui fu dato di godere sul campo del Tottenham fu tale che gli « azzurri » non hanno certo perduto il loro tempo in quanto a possibilità di diretta osservazione e studio del calcio inglese.

Ché fu tipico gioco inglese — nella sua espressione moderna — quello svolto dal Tottenham e dal Middlesborough, specialmente dalla prima delle due squadre nominate. Gioco di combattimento, gioco avente per base la vigoria fisica, gioco in cui la preoccupazione di distruggere, di rompere e di impedire di giocare prevale su ogni altra necessità. Gioco terribilmente forte. Gli uomini si marcano e si caricano con una rudezza inconcepibile sul continente. Non appena un giocatore ha la palla, un avversario gli piomba addosso con estrema energia. Non si tratta di vera carica fallosa, ma di rigoria spinta al limite massimo del consentito. Ogni velleità di tenere la palla se ne va subito dalla mente in simili condizioni e conseguentemente il gioco si spezzetta subito in una serie senza fine di duelli storcipiati nei tre tempi tipici dell'arresto, dello scontro con l'avversario e del pronto liberarsi della palla. Di tecnica pura, di tattica, non è possibile veder molto in simile condizione. Riluce la condizione fisica, quasta di luce vivissima, ma il gioco, nel senso classico del termine, ne risulta compresso e soffocato. E' il gioco inglese moderno. Tutto quello che è difesa, distruzione, ostruzione, impedimento, è stato sviluppato all'estremo: tutto quanto era scientifica bellezza nel senso del rischio, dell'intesa, della costruzione, della iniziativa, ne è uscito compromesso. La paura di perdere ha stroncato il gioco. Prima vincere, poi filosofare, pare si siano detto le società della Lega inglese, che mirano esclusivamente a non decadere di categoria e a non perdere i favori del pubblico. Hanno ragionato tutte allo stesso modo e hanno finito, tutte assieme, per ammazzare uno degli aspetti più belli del gioco, quello scientifico.

Rimane l'aspetto fisico. E questo è tale da costituire, da solo, un grande spettacolo. La battaglia data dagli uomini del Tottenham fu, appunto sotto questo aspetto, spettacolosa. Novanta minuti di lotta strenua, dura, veloce, estenuante, senza un istante di tregua. Esaminato così — in questo specialissimo caratteristico che è la sua forza — il calcio inglese impressiona e appare di una levatura cui nessuna squadra del continente può giungere al momento attuale. Spettacolo di forza veramente grande. Non avrebbe interesse il diffonderci sui particolari dell'incontro. Emerse in esso la forza penetrativa del veloce e robusto Hunt, il centro avanti del Tottenham. Al finire della gara correva voci che un cambiamento sarebbe avvenuto nella formazione della squadra nazionale e che, per aumentare appunto la forza penetrativa del suo attacco, Tilson sarebbe stato sostituito da Hunt. La voce è incontrollata e non ha avuto finora conferma ufficiale alcuna. Tottenham vinse per tre punti a uno, segnando una volta nel primo tempo e due nella ripresa. Middlesbarough segnò subito al primo minuto della ripresa e mostrò in complesso miglior tecnica, forse appunto perchè meno di Tottenham si dedicò al sistema distruttivo. Nel suggestivo quadro del vecchio campo della Società londinese i giocatori azzurri hanno assistito ad una lotta che ha dato loro un'idea del tipo di gioco oggi praticato in Gran Bretagna.

Vittorio Pozzo

I due treni "Stampa-C.I.T.„ partono oggi per Londra

Tutta la complessa organizzazione, affidata alla C.I.T., della vostra gita a Londra e Parigi, che così pieno successo ha ottenuto, è ormai compiuta. I gitanti che ancora non lo avessero fatto dovranno ritirare stamane, all'Ufficio C.I.T. presso la nostra sede i passaporti e i documenti di viaggio.

I due treni partiranno oggi da Porta Nuova, l'uno alle 17 e l'altro alle 17,30. *Il ritrovo è mezz'ora prima della partenza di ogni treno, presso l'Ufficio C.I.T. di stazione.*

La febbre dell'attesa

Londra, 10 notte.

Applausi entusiastici da parte di centinaia spettatori hanno accolto oggi i nostri « azzurri » quando sono entrati allo Stadio di White Hart Lane per assistere, stavolta in qualità di invitati, all'incontro fra il Tottenham Hotspurs e la squadra di Middlesborough. L'incontro era di grande importanza, tanto pel pubblico quanto per i nostri giuocatori, perchè esso dimostrava loro in quali modo una lotta accanita si svolga in Inghilterra sotto la pioggia che batte. L'intera partita, infatti, si è svolta sotto una coppa di cielo nero, dalla quale l'acqua cadeva senza un istante di interruzione. L'avvio dello scontro era previsto: gli Hotspurs condurranno per uno a zero a mezzo tempo ed hanno vinto per tre a uno al termine dei novanta minuti.

A Blundel Park, dinanzi a 30 mila persone, l'Arsenal si è imbattuto col Grimsby. Stavolta l'esito è stato addirittura contrario alle previsioni. Basilo ha giuocato male e quantunque la squadra dell'Arsenal si dimostrasse tecnicamente superiore all'avversaria, non è riuscita a sconfiggerla. Il risultato è stato: Grimsby 2 Arsenal 3, di guisa che l'Arsenal ha perduto ancora una volta la posizione di capogruppo della prima divisione.

Ecco i risultati della prima divisione: Wealdrom batte Chelsea 3 a 2; Grimsby-Arsenal 2 a 3; Barnsley-Westham 1 a 1; Bolton batte Fulham 4 a 0, Brentford L. Oldham 3 a 1; Charlton batte Bristol City 4 a 1; Spalane-Millwall 1 a 1; Q.P.R. e Coventry 1 a 1; Torquay batte Orient 4 a 2.

Subito per il bagno subito assistendo all'incontro fra il Middlesbrough e il Tottenham. I nostri azzurri hanno trascorso una giornata di riposo, non completo a vero dire perchè non si riposa quando ora vuol farsi un'idea girellando per le strade di quel che sia questa smisurata metropoli. Hanno però visto Piccadilly, hanno contemplato non senza stupore l'intenso traffico nel centro della città e la stupefacente disciplina con la quale la popolazione londinese si lascia porre all'occhiello il rosso papavero delle Fiandre. Anche così hanno compiuto questo gesto di omaggio ai mutilati britannici della grande guerra e hanno esplorato Londra con gli occhiali fiammeggianti rossi tutti i cittadini della capitale.

Erano stati riconosciuti al colpo da alcune signore, le quali, dando loro il simbolo del sangue versato, hanno tentato di far comprendere ai nostri che vi è, anche fra gli inglesi, chi augura loro, se non proprio una vittoria, almeno un risultato pari. Accompagnato naturalmente gli « azzurri » in questa prova di conflitto con Londra il conte Pozzo, il quale con miracoli di acrobazia era riuscito ad evadere dalla sua camera, dove il telefono non aveva cessato di squillare dalla mattina alla sera e raggiungere la parte d'ingresso senza lasciarsi fermare da per la meno una cinquantina di cronisti sportivi di giornali d'Inghilterra e di altri paesi.

In mattinata, però, e al calore della sera, ha dovuto concedere delle interviste e chiarire la posizione del calcio italiano di fronte a questo incontro con l'Inghilterra.

« Anche se l'Inghilterra battesse l'Italia — ha dichiarato ai giornalisti — quest'ultimo Paese non sarebbe privato del suo titolo di campione mondiale di calcio. Io spero — ha detto Pozzo — che non si lascierà qui diffondere l'idea che se l'Inghilterra batterà l'Italia essa diventerà automaticamente campione mondiale. Ciò non vuol dire, però, che non siamo preparati a uno scontro veramente appassionante ».

Pozzo ha poi detto che i giocatori italiani sono giunti a Londra troppo presto per essere in condizioni di piena efficienza: « E' vero se la vostra squadra inglese — ha detto — fosse chiamata a misurarsi con quella scozzese nell'ultimo settimana di ugosto. Ed è terreno giusto? Noi abbiamo accettato la sfida data e preso molto sul serio questo incontro: perchè siamo un popolo serio e ci rasserena che fossero dal nostro meglio ».

Nel pomeriggio la curiosità dei nostri giuocatori di vedere gli inglesi giuocare il calcio su un campo inglese è stata tale che, non avendo essi il dono moltiplicarsi di trovarsi al cinematografo e in quattro campi sportivi, è stato deciso che il grosso della squadra andasse allo White Hart Lane, mentre altri andavano ad assistere allo scontro fra la squadra del Grimsby e la squadra dell'Arsenal, e altri partivano, invece, in automobile per andare a vedere la partita fra il Derby County e il Birmingham, terminato 1 a 1.

Gli effetti del mal di mare di ieri erano quasi scomparsi, ma il cambiamento di clima ha influito su Allemandi e l'ha costretto a rimanere in albergo con lievissimi disturbi.

Invitati in assurto eccezionale erano giunti ieri sera e stamane ai nostri di assistere a partite di calcio di ogni genere. Naturalmente sono stati cortesemente rifiutati, anche perchè il trattenere, per accontentare le insistenze dei vari clubs sportivi, di viaggiare l'intera Inghilterra.

Per l'incontro Middlesborough-Tottenham, il Comitato aveva cortesemente posto a disposizione degli « azzurri » un autobus che è andato a prenderli all'albergo e che ve li ha ricondotti a partita terminata. I nostri giocatori si sono dichiarati commossi dalle cordiali, non cutanee accoglienze ricevute sul campo dai dirigenti del Tottenham e dalla folla. Gli occhi del pubblico si sono particolarmente appuntati su Ferrari della Juventus; questi giornali si occupano molto di lui, in quanto lo ritengono uno di quegli uomini che vanno attentamente tenuti d'occhio perchè non facia qualche brutto scherzo ai giocatori inglesi. E' presentato, qui, come persona squisitamente cortese nella vita privata, ma tremendamente pericoloso sul campo. I giornali, perchè egli sia ben riconosciuto, pubblicano stasera di lui una fotografia, dicendo che egli è « l'uomo più pericoloso d'Italia » e per questo merito di essere riprodotto sulle pagine sportive dei quotidiani.

L'impressione riportata dai giocatori durante la loro osservazione della partita fra gli inglesi è stata profonda, per quanto riguarda specialmente la bontà e robustezza del gioco. Per moments minuti i giocatori hanno tenuto il campo senza un istante di riposo, prodigandosi all'estremo e giocando con una vigoria che non è dato di vedere tutti i giorni sul continente.

I giocatori italiani sono fatti oggetto dovunque di attenzioni che in certi casi diventano piuttosto aggradite. Specialmente giornalisti e fotografi li tengono continuamente d'assedio. Stamattina si è dovuto ricorrere al personale dell'albergo per allontanare i giornalisti e i fotografi i quali in certi casi intendevano penetrare perfino entro le camere in cui si trovavano i nostri « azzurri ».

I dirigenti della squadra hanno fatto una breve visita al campo dell'Arsenal e agli impianti interni dello stesso. Il terreno, a giudizio loro, è soffice, ma sempre in buone condizioni. Per domenica mattina è stato fissato un leggero allenamento dei giocatori. Si tratterà, soprattutto, dell'allenamento puramente fisico, cioè, di esercizi, di corse e di salti, atti a sgranchire le gambe e a dare fiato ai giocatori. Lunedì, invece, avrà luogo un allenamento assai più intenso ».

Giorgio Sanza

La partita dei cadetti

Italia B - Austria B oggi a Genova

Genova, 10 notte.

Piove a dirotto in Riviera da parecchi giorni e il maltempo minaccia di guastare le nova nel paniere agli organizzatori dell'incontro Italia B-Austria B, in programma per domani sul campo di Marassi. Avevamo già avvertito ieri che a Genova non è mai sentito questo incontro e ne avevamo altresì accennato le cause. Se ora il maltempo ci mette anche la sua, sarà un magro incasso quello che domani sera raccoglieranno i dirigenti liguri del calcio.

Data la pioggia, austriaci e italiani hanno limitato di molto la loro attività odierna. Dovevano essere organizzate gite a Portofino e nel golfo Tigullio, ma è stato giocoforza accontentarsi di una lunga visita al Conte di Savoia. I viennesi hanno ammirato con occhi stupefatti tanta imponenza e magnificenza. Stasera tutti presto a letto, i giocatori.

Ai dirigenti austriaci e all'arbitro è stato, invece, offerto dal Comitato organizzatore un pranzo intimo. Domani sera non vi sarà nessun banchetto, poichè sia i giocatori viennesi che gli italiani ripartiranno immediatamente per le rispettive città. Le due squadre giocheranno nelle formazioni annunziate e cioè:

Italia: Bianon; Agosteo e Monza; Montesanto, Ualenghi e Pitto; Friane, Demaria, Piola, Fedullo e Ferraris.

Austria: Kovar; Cisar e Taucshek; Hartl, Zistelhuvek e Cernic; Riegler, Muller, Wellinger, Donnenfeld e Bytlacil.

Arbitro sarà il francese Valperde, che sarà coadiuvato nella sua fatica dagli arbitri genovesi Ciamberlini e Gianolli. L'incontro s'inizierà alle 14,30 precise e sarà radiodiffuso.

ALLENAMENTI INGLESI: SALUTARI ESERCIZI FISICI SULLA SPIAGGIA, DI BUON MATTINO

" Quando la trave è corrosa dal tarlo, il pavimento crolla „

Come il tarlo roditore con la sua opera nefasta e continua polverizza col tempo la trave robusta e la distrugge fino a far crollare il pavimento che essa sostiene, così la malattia e l'indebolimento del sistema nervoso, che è conseguenza diretta della nevrastenia, col suo perseverante tormento, dapprima rattrista la nostra esistenza, poi rende vana ogni nostra speranza ed ogni nostra attività. Nel ritmo acceleratо della vita moderna noi tutti siamo vittime designate di questa malattia che maggiormente si accanisce contro chi lavora intellettualmente o fisicamente. La nevrastenia è, come tutti sanno, la principale causa di tanti disturbi che rendono infelice la nostra esistenza. Essa infatti provoca l'insonnia, la sonnolenza, la facile irritabilità, la paura di avere mille mali incurabili, il timore della solitudine, i sudori improvvisi e frequenti, i capogiri, le palpitazioni di cuore o debolezza di polso, la sfiducia in se stessi e nei propri affari, il timore dello spazio e specialmente l'incapacità di attraversare le strade, le vertigini, le inappetenze, le facili commozioni, la fobia degli spettacoli in genere, le profonde melanconie, la suggestione di inguaribile debolezza sessuale, il ronzio o fischi alle orecchie, la debolezza visiva, i persistenti dolori di capo. 1434

L'Antinevrotico De Giovanni (*), tonico ricostituente del sistema nervoso, è il farmaco sicuro contro la nevrastenia. Baccelli, Lombroso e Mantegazza ne constatarono i benefici effetti. L'Antinevrotico De Giovanni non contiene nè bromuri, nè debilitanti ed è di sapore veramente gradevole. L'Antinevrotico De Giovanni non cura mille mali, ma ne guarisce uno solo: la nevrastenia. L'Antinevrotico De Giovanni è giornalmente prescritto da migliaia di Medici italiani.

(*) è un prodotto speciale Ditta A. Gazzoni & C. di Bologna. - Aut. Pref. n. 12575 - 18-5-932.

PURGANTE GAZZONI

PROVATELO

Tutti dicono:

"È un fenomeno!„

Aut. Prefett. N. 12075 e 31916 18/5/32 e 11/11/30

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare la pelle e la biancheria. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. IMPORTANTE! Non trovandola dal vostro profumiere, richiedetela direttamente con vaglia di Lire 10, alla DITTA NAZZARENO POLEGGI, Via della Maddalena 50, ROMA, che spedirà segretamente franca, una bottiglia sufficiente per tre mesi. In Torino Ditta Cesare Musso & C., via U. Biancamano.

Per il benessere dei vostri

RENI

STOMACO

VESCICA

usate quotidianamente, sola od in unione al vino, sciroppi, ecc., l'acqua da tavola IDROS - tipo San Pellegrino - notevolmente litiosa, alcalina, diuretica, gassosa.

Non è vero che le acque gassose producano disturbi di dilatazione del ventricolo alle persone delicate e sofferenti. Le acque da tavola IDROS gassose, adoperate dopo una leggiera agasatura, conservano intatte le loro caratteristiche, il loro sapore gradevole e la loro efficacia.

Sterilizzate.
Preparate scientificamente, accuratamente.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco del Re

Oggi, genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III, il nostro pensiero si innalza reverente e commosso alla Maestà del Re Vittorioso. Egli è Colui che dopo aver dato all'Italia la vittoria delle armi, le ha dato la vittoria degli spiriti, chiamando il Duce della Rivoluzione da Lui perfettamente compreso fin dai primordi, a reggere le sorti del popolo. Con Lui l'Italia, forte di un Regime che tutti ci invidiano, sta poggiandosi all'avanguardia delle conquiste sociali, idealmente guidando sul nuovo cammino tutte le genti civili; con Lui l'Italia sta raggiungendo una nuova grandezza, degna della antica grandezza romana. I nostri cuori Lo amano e La venerano, e in questo giorno elevano per Lui l'augurio più fervido e commosso.

Gli auguri di Torino

Il Podestà si è reso interprete dei voti augurali della cittadinanza torinese per il genetliaco di S. M. il Re col seguente telegramma:

« Eccellenza Primo Aiutante Campo Sua Maestà il Re - Roma. — *Nella fausta ricorrenza odierna la cittadinanza torinese riafferma all'Augusto Sovrano i sensi della sua profonda devozione formulando fervidissimi voti augurali* ».

Alla « Pietro Micca »

Questa sera, alle 21, nei locali dell'Associazione « Pietro Micca », sarà solennemente celebrato il genetliaco di S. M. il Re. Nell'occasione verrà assegnato il tradizionale premio al valor civile « Generale Pier Leonardo Fioretta » di L. 500, che viene conferito all'operaio o salariato che nell'anno ha compiuto il più eroico ed altruistico atto di ardimento. Parlerà l'avv. Luciano Saiza.

Federazione dei Fasci

Per i vecchi fascisti disoccupati

La Federazione comunica:

Tutti i fascisti disoccupati e iscritti al P. N. F. senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922, sono invitati a presentarsi a Casa Littoria per fornire indicazioni.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Il premio del Duce

a quattordici capi famiglia

Ieri, a Casa Littoria, il Segretario Federale ha ricevuto 14 capi famiglia la cui casa è stata allietata nell'ultimo trimestre dalla nascita di una coppia di gemelli. Ad ognuno dei capi famiglia Piero Gazzotti ha consegnato a nome del Duce un dono di L. 500, quindi ha brevemente parlato illustrando il particolare significato della cerimonia che egli ha voluto avesse luogo nella Casa del Partito. Tra la commozione dei presenti, egli ha fatto rilevare come il dono, che nel nome del Duce è stato loro consegnato, oltre che un premio per il contributo da essi dato alla campagna demografica, costituisca un segno dell'alto interessamento con il quale il Partito segue anche la loro vita privata. Il Segretario Federale si è quindi informato da ciascuno sulle condizioni di famiglia, di lavoro ed economiche. Ha provveduto anche fossero senz'altro consegnate una divisa di Balilla ad un padre che l'ha richiesta per suo piccolo, ed una carrozzina ad un'altra che la desiderava per gli ultimi nati. Ha poi disposto affinchè attraverso l'Ente Opere Assistenziali siano controllate le necessità dei singoli e la possibilità di venir loro in aiuto. I beneficiati, prima di lasciare il gabinetto di lavoro del Segretario Federale, hanno voluto esprimergli tutta la loro riconoscenza verso il Capo e pregarlo di rendersene interprete.

L'adunata dei Podestà

a Casa Littoria

Ieri a Casa Littoria ha avuto luogo, presieduta dal Segretario Federale Piero Gazzotti assistito dal Segretario Federale Amministrativo dott. Meda e dal membro del Direttorio Federale Berruti, una riunione di tutti i Podestà della Provincia di Torino.

Dopo il saluto al Duce con il quale la riunione è stata aperta il Segretario Federale ha brevemente parlato ai Podestà convenuti.

Egli ha innanzitutto voluto inviare un sentito ringraziamento a S. E. il Prefetto Giovara che con spirito di perfetta collaborazione fascista ha permesso che per la prima volta i Podestà fascisti fossero convocati a Casa Littoria dal Segretario Federale ed ha poi passato in rassegna la situazione nella Provincia rilevando il perfetto affiatamento che in tutti i centri regna tra le Autorità Amministrative e le Gerarchie Fasciste.

Sono stati quindi posti in esame, discussi ed approvati all'unanimità alcuni argomenti relativi all'attività assistenziale in genere e alla Costruenda Colonia Marina di Ricclone in specie.

Al termine della riunione, chiusasi con una vibrante manifestazione di omaggio al Duce, i Podestà hanno chiesto al Segretario Federale di essere accompagnati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, hanno sfilato nel Sacrario ed hanno a nome delle popolazioni che rappresentano firmato l'Album donato dagli squadristi del Gruppo Scaraglio.

Rapporto di collaboratori al Gruppo « F. Corridoni »

Accompagnato dall'Ispettore di Zona Leone, il Segretario Federale si è recato ieri sera al Gruppo Filippo Corridoni per presiedere al rapporto dei collaboratori del Fiduciario. Ricevuto dall'ing. Taschieri, Piero Gazzotti si è intrattenuto brevemente nel vestibolo con un manipolo di Balilla moschettieri che prestava il servizio d'onore; quindi ha riunito nella sala delle adunanze i Capi settore, Capi nucleo, addetti ed addette all'assistenza, addetti agli Uffici ed ai vari servizi del Gruppo Rionale.

Dopo aver espresso il suo compiacimento per aver potuto avvicinare i collaboratori del Partito in un rione popolare di sì rilevante importanza, il Segretario Federale ha impartito precise disposizioni circa l'azione da svolgere nel campo assistenziale e nel campo propagandistico. Egli ha segnalato ed illustrato in modo particolare le recenti disposizioni del Comitato Centrale Corporativo e la convenzione tra datori di lavoro e prestatori d'opera, invitando i collaboratori del Fiduciario a divulgare tra le masse operaie la immensa portata sociale dei provvedimenti presi. Dopo il Rapporto conclusosi con il saluto al Duce, il Segretario Federale ha minutamente visitato i locali del Gruppo, provvisoriamente sistemati. La sua partenza è stata poi salutata da una vibrante, entusiastica manifestazione al Duce, improvvisata dalle numerose Camicie Nere adunate.

Il padiglione delle invenzioni

alla Mostra della Meccanica

Questo padiglione è di efficace richiamo per i visitatori della Mostra della Meccanica che, come si sa, è una interessantissima rassegna di tutta la produzione della media e piccola industria e dell'artigianato del Piemonte.

In ogni giorno e in tutte le ore vi si affollano gruppi di persone che cercano nei vari scomparti, con vivo interesse, le trovate geniali, o comunque le nuove applicazioni o modificazioni di apparecchi ed oggetti, anche di uso comune, che tecnici e artigiani hanno presentato a questa terza Mostra.

Non è possibile parlare di tutte queste invenzioni, tutte interessanti, alcune singolarissime, altre addirittura sorprendenti. Ci limiteremo perciò a commentare la nostra fotografia accennando solamente, e molto brevemente, ad alcune fra le tante invenzioni: la serratura per la quale non occorrono chiavi, ma ugualmente, anzi assai più sicura, di quelle munite di chiavi; un utilissimo apparecchio per identificare le fughe del gas; la bicicletta con la quale si battono normalmente i quaranta chilometri orari e, facendo un po' più, i sessanta, senza bisogno di essere corridori; originali e perfezionati tipi di bilance automatiche; un congegno per pulire le rotaie dei tramvai (vedi nostra fotografia) col quale in poche ore centinaia di chilometri di binari vengono puliti; un nuovo attacco automatico per sci, meccanizzato e articolato, che si disinnesta istantaneamente. Tutte invenzioni che denotano con quanto studio e passione e pazienza operosità tecnici e artigiani si dedicano a ricerche che bene spesso tornano di grande utilità a tutti.

Nella Federazione Artigiana

Come era stato annunciato, la Comunità dell'Abbigliamento dell'Artigianato Provinciale Torinese, festeggerà quest'anno la ricorrenza dei Patroni della Categoria, Sant'Omobono e Santa Caterina; ed in tale occasione verranno raccolte delle offerte in favore dei vecchi sarti, che versano in condizioni di particolare indigenza. Ecco il programma delle cerimonie:

Martedì, 13 corr. alle ore 7, riunione nella Chiesa di San Francesco d'Assisi per assistere alla Messa in suffragio dei defunti; domenica, 12 corr. alle ore 10, riunione nella Chiesa di San Francesco d'Assisi per assistere ad una solenne funzione religiosa; alle ore 12 avrà luogo un rancio sociale in un albergo cittadino, quota di partecipazione L. 12. Le adesioni si ricevono presso la Segreteria Provinciale in piazza Cavour 9, nelle ore d'ufficio.

Generose offerte all'E. O. A.

I presidenti dei Patronati Scolastici delle Scuole G. Allievo, Regina Margherita di Savoia e Madonna di Campagna, hanno comunicato al Segretario Federale a mezzo del Fiduciario del Gruppo Rionale « Gustavo Doglia », la deliberazione presa dai membri dei Patronati stessi di fare complessivamente lire 5.000 pro erigenda Colonia Marina di Ricclone e L. 5.000 per l'arredamento del costruendo ricreatorio dei bambini che sorgerà nella borgata Madonna di Campagna. Il Segretario Federale ha espresso ai camerati Cognasso, Begala e Bechis presidenti dei Patronati suddetti, il suo ringraziamento per il contributo ed il suo particolare compiacimento per il gesto di solidarietà fascista dato aderendo in forma tangibile alle nuove iniziative assistenziali del Fascismo Torinese.

Il simpatico gesto di un Balilla

Il Balilla Eugenio Sinigaglia di Luigi di 10 anni appartenente alla 552.a Legione II Centuria ha rinvenuto un portamonete contenente una somma di denaro. Il portamonete è depositato presso questa Casa Littoria dove potrà essere ritirato dal legittimo proprietario. Il Segretario Federale ha espresso al Balilla il suo compiacimento per il doveroso gesto compiuto.

I camerati del « Sonzini »

al Sacrario dei Caduti fascisti

Ieri sera i camerati del Gruppo Rionale « Mario Sonzini », guidati dal Fiduciario cav. Cobalti, si sono recati a Casa Littoria ove hanno reso deferente omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Dopo aver risposto all'appello fascista ed al saluto al Duce, i fascisti del « Sonzini » hanno sfilato dinanzi all'Ara Votiva, salutando romanamente. Da Casa Littoria, incolonnati, essi si sono poi recati a visitare la Mostra della Meccanica e della Metallurgia.

La medaglia d'oro

a due insegnanti della Scuola « Parini »

Oggi, alle ore 15, in occasione del genetliaco di S. M. il Re, nella palestra della Scuola « G. Parini », si svolgerà la premiazione scolastica degli allievi e inoltre sarà consegnata, ad iniziativa del locale Patronato Scolastico, una medaglia d'oro a due benemerite insegnanti che lasciano la Scuola dopo oltre 35 anni d'insegnamento sempre agli alunni di quel popoloso rione.

Il Museo Civico di Novara

Parlando, ieri, del futuro Museo preistorico e romano da erigersi nella zona archeologica delle Torri Palatine, abbiamo accennato al riordinamento testè compiuto dal Museo Civico di Novara. Oltre alla parte che vi ebbe il prof. Mancini, Sovrintendente alle Antichità, il quale ha diretto il riassetto per ciò che riguarda la parte archeologica, è da ricordare l'opera illuminata e attiva del direttore del Museo, prof. Alessandro Viglio, illustre studioso delle antiche memorie novaresi: *Unicuique suum tribuere.*

I funerali dell'ing. Marchesi

Ieri mattina si sono svolti i funerali dell'ing. Marchesi. Già assai prima delle dieci, ora fissata per l'accompagnamento funebre, una vera folla si è adunata innanzi all'abitazione dell'Estinto. Erano presenti tutte le maggiori personalità cittadine e molte venute di fuori. Si notavano S. E. il Prefetto Giovara, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il console Marena in rappresentanza del Segretario Federale, i senatori Asinari di Bernezzo, Lioglia, Rubino, Rebaudengo ed Anselmi, gli onorevoli Olivetti, Mazzini e Gastaldi, il direttore generale della « Fiat » gr. uff. prof. Valletta, il direttore generale dell'« Elizo » ing. Chiodelli, il comm. Annibale Germano, la medaglia d'oro Salamano, moltissimi magistrati ed altre personalità.

Fra le rappresentanze venute dall'estero l'ing. Burrows, in rappresentanza dell'ammiraglio Carlo Capendale, presidente dell'Unione internazionale delle radio-diffusioni, il sig. Rambert della Unione radio-diffusioni della Svizzera, dirigenti e tecnici di tutte le Compagnie estere di servizi radiofonici, i signori Waline (di Parigi) e Tzant (Ginevra) che erano col signor Lecorq di Bruxelles segretario generale rappresentante l'Organisation internationale des employeurs industriels ai cui l'ing. Marchesi era consigliere. Il comm. Cesare Fanti, direttore amministrativo del nostro giornale, rappresentava *La Stampa* ed il direttore dott. Alfredo Signorelli. La « Fiat » aveva mandato un gruppo di dopolavoristi in divisa, con i gagliardetti di tutte le Sezioni, mentre un picchetto di pompieri e di guardie, pure della « Fiat », prestava servizio di scorta. Il Comune aveva inviato i valletti con torcia.

Numerosissime pure le corone, fra le quali molte inviate da Società estere di radiotrasmissione e quella dell'Ente radio-rurale — creazione particolarmente cara al defunto — composta di spighe di grano e viole.

Il corteo funebre, per via Garibaldi e via Assarotti, ha raggiunto la parrocchiale di Santa Barbara, ove si sono svolte le esequie. Quando la Salma è stata riportata fuori dalla chiesa è stato fatto l'appello fascista dello Scomparso. In seguito la Salma è stata fatta proseguire, con autofurgone, per l'estremo riposo.

Istituto per la Guardia d'onore

alle Reali Tombe del Pantheon

La sede della Delegazione di Torino dell'Istituto è attualmente in via Accademia Albertina n. 3, ove i soci possono presentarsi per richiedere il rilascio degli scontrini di viaggio a riduzione (70 %) in qualsiasi classe, quando essi desiderano recarsi a Roma. Per qualsiasi schiarimento e per le nuove iscrizioni, la Sede sociale resta aperta tutti i giorni dalle ore 21 alle 23, esclusi il sabato e la domenica.

Il commiato del comm. Rau

dalla Procura Generale del Re

Il segretario capo alla nostra Procura Generale del Re, comm. Gavino Rau, è stato trasferito a Roma. I magistrati gli hanno rivolto un caldo saluto. Applauditissimo, ha parlato S. E. Muggia.

A sostituire il comm. Rau verrà, da Bologna, il comm. Rinaldini.

Scuola di puericoltura

Le lezioni del nuovo anno scolastico (15.o) avranno inizio il 1.o dicembre, alle ore 17, nell'aula XII della Regia Università (via Po 17) gentilmente concessa dal Magnifico Rettore e continueranno alle stesse ora nei giorni di giovedì e sabato. Contemporaneamente si inizierà il Corso speciale magistrale, autorizzato, che dà diritto alle maestre ad uno speciale certificato valutabile nei concorsi. Le iscrizioni si ricevono presso la « Pro Cultura Femminile » (via Mercantini 3) e presso la segreteria dell'Ospedale Maria Vittoria (via Modali 9) ogni giorno feriale nelle ore di ufficio. Le maestre, le Giovani Fasciste e le Religiose avranno l'iscrizione gratuita.

La morte di Arturo Falconi

Ieri sera alle 19,20 circa, in una clinica privata della nostra città, assistito dalla consorte, dal figlio cav. Alfredo, dalla figlia Dina, dal fratello commendator Armando Falconi e dagli altri congiunti più stretti, cessava di vivere il gr. uff. Arturo Falconi.

Egli — come abbiamo pubblicato ieri — era ricoverato da sabato scorso in seguito ad un gravissimo attacco al fegato. Il pur lusinghiero attuare, che ha conservato fino agli ultimi istanti una grande serenità di spirito, aveva ricevuto, nel pomeriggio, i conforti di N. S. Religione dal reverendo padre Biaglotti. Poco prima di spirare l'infermo ha ricevuto la visita dei compagni d'arte del fratello Armando e delle altre Compagnie che attualmente recitano nei teatri cittadini.

La scomparsa di Arturo Falconi desterà vivo cordoglio e rimpianto nel mondo teatrale e tra il pubblico. Attore coloritо, traeva dalla recitazione bizzarra e caratteristica larghi effetti di comicità; a tutti come augurio, recava in palcoscenico un fare arguto e immaginoso, disegnava le sue macchiette con un'insistenza e una felicità di chiaroscuri che ottenevano sempre il più schietto successo. Incominciò a recitare giovanissimo, e fece parlare di sè, la prima volta, nel Fulvio Testi di Paolo Ferrari. Da allora, e sono molti anni, fu uno dei « brillanti » più quotati del nostro teatro; e raggiunse fama e popolarità. Uno dei suoi periodi migliori, o per lo meno di più clamorosi successi, fu quello della sua società con Giuseppe Sichel. Da anni recitava sporadicamente. Delle recenti sue interpretazioni il pubblico torinese ricorda certamente la Veglia dei lealtanti messa in scena da Anton Giulio Bragaglia; in quest'opera strana e pittoresca, dallo stile crudo e caricaturale, egli era intonatissimo e ottenevа un trattegglo scenico di un'eccentricità ammirevole. L'ultima sua apparizione fra noi fu, se non andiamo errati, nella curiosa operetta di Giovanni Strauss messa in scena da Max Reinhardt: Il principe si diverte, la primavera scorsa. In questo spettacolo Arturo Falconi aveva abbozzato una macchietta deliziosa, e ogni sera, come sempre nella sua carriera, strappava al pubblico simpatia e applausi. In questi ultimi anni la sua attività si rivolse al cinematografo, e si ricorda specialmente la sua interpretazione nel film La vecchia signora. Geniale e piacevole, sprizzava con lui un temperamento rilevato e originale di attore.

I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di lunedì, partendo da corso Vinzaglio n. 69.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati continuando le sue visite pastorali, si è recato in questi giorni nelle parrocchie di Cavalborgone, di S. Sebastiano, di Berzano e di Moriondo Po, di Lauriano, di Piazzo Torinese, di Castagneto e San Genesio, ricevendo cordiali e festose accoglienze ovunque.

Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Comune nella scorsa settimana dal 4 al 10 corrente sono stati 6535, con una diminuzione di 80 unità sulla settimana precedente, dovuta alla parziale ultimazione dei lavori di trasformazione della Funicolare di Superga e alla ultimazione dei recenti lavori straordinari ai Cimiteri. Gli operai occupati erano così suddivisi: Opere edilizie 1513, opere stradali 3071, opere idrauliche 189, servizi tecnici 301, Azienda elettrica 67, Azienda tranvie 194. Nella costruzione dei nuovi Ospedali in regione Molinette, cui in gran parte il Comune ha contribuito, sono occupati 859 operai; inoltre per i lavori di costruzione della via Roma le imprese concessionarie occupano 298 operai.

La storia di un giovane che cerca la madre

Sarà sorta all'angoscioso richiamo del figlio la mamma che dopo sette mesi dalla sua nascita non diede più notizia di sè alla nutrice nè ebbe ad affidarlo appena nato?

E quando il figlio è venuto a sapere nell'affannosa ricerca di questi ultimi giorni, corrisponderà a realtà? E, qualora la donna fosse morta potrà il giovane avere la gioia di conoscere almeno la sorella?

I lettori ricorderanno che il 4 novembre è stato pubblicato che il giovane ventitreenne Umberto Gilliberto è ansioso di avere notizie della sua mamma. Il colloquio da noi avuto col Gilliberto è stato in alcuni momenti oltre ogni dire commovente. Il giovane in questi ultimi quindici giorni non si è dato tregua nello scandagliare, ovunque gli fosse possibile, per poter avere estremi che valessero ad aiutarlo nelle ricerche. Egli rievocò tutti i minimi indizi della sua puerizia che potessero aiutarlo a trovare una traccia. Ricordò che da bambino la nutrice lo accompagnava frequentemente presso una distinta famiglia, già dimorante a Milano, che lo accoglieva amorevolmente e gli regalava delle piccole somme. Fu all'età di sette anni ch'egli ebbe la dolorosa rivelazione non essere la nutrice la madre sua. A scuola il fanciullo aveva notato che il suo cognome era diverso da quello dei presunti fratelli e ingenuamente ne chiese ragione a colei che chiamava mamma.

La nutrice gli disse allora ch'egli non era suo figlio, e che la sua mamma, quando egli aveva appena sette mesi, scomparve. La nutrice non aveva in quel tempo dei figli e quello abbandonato appena nato fu da essa considerato come tale anche dopo che, nati dal suo matrimonio, altri figli vennero alla luce.

Sette anni or sono, il Gilliberto, nel riordinare la casa, trovò nascoste fotografie che guardò con curiosità. Un ritratto di donna lo colpì, tanto da non poter staccarne lo sguardo. Si recò subito da colei che egli amava come una madre, e, mostratole il ritratto, le chiese chi fosse quella donna che egli non aveva mai vista. « E' tua madre — rispose la donna, che precisò: — Era ancora troppo giovane quando mi fu consegnato questo ritratto e non seppi comprendere interamente l'importanza che poteva avere per te ».

Il ritratto era stato da lui gelosamente osservato. Lo guardava frequentemente. Intanto gli anni passavano e il Gilliberto diventava un giovanotto, ma non abbandonava il pensiero della madre. Aveva finito per crederla morta, quando quindici giorni or sono — come abbiamo detto — al Gilliberto sorse un dubbio e rinacque la speranza. Subito egli scrisse a *La Stampa* inviando i ritratti della mamma e suo. Frattanto ripensò a quella famiglia che lo accoglieva in casa fanciullo con tanto favore, e vi si recò. Appreso che altre venti anni or sono quella famiglia aveva assunto come nutrice una prosperosa sarda di Alghero, provincia di Nuoro; essa viveva separata dal marito — almeno così affermava — aveva una figliola ed un piccino, il Gilliberto, appena nato. Ma dopo circa un anno la famiglia rinunciò al suo servizio. La donna se ne andò e più nulla seppero di lei per molti anni. Essa si faceva chiamare Giuseppina Arca, ma non si era certi se questo fosse invece il suo casato da ragazza...

Infine due anni or sono, un marinaio che parlava di Alghero, a quella famiglia, che gli chiedeva se per caso conoscesse l'ex nutrice, rispose affermativamente aggiungendo che gli risultava che forse a Torino. Forse il marinaio sapeva che la donna era in corrispondenza con qualche compaesano. La famiglia chiedeva quelle notizie per sentimento di pietà verso il giovanotto che ancora vedevano frequentemente, e che la madre aveva abbandonato.

Umberto Gilliberto parla di tutto ciò con un accoramento represso e dominato da una forza di volontà: il suo aspetto è simpatico e piuttosto distinto; egli ora si augura, ritenendo che la mamma sia forse anche morta, che abbia a trovare almeno la sorella, forse anche altri fratelli, ma dopo tutto conclude che per colei che lo ha allevato egli conserva un affetto filiale, profondamente filiale, riconoscendo i sacrifici che la povera donna e suo marito hanno compiuto per allevare come gli altri figliuoli, e lavorando egli cerca di provare loro la sua riconoscenza aiutando quella che egli continua a chiamare « la sua famiglia ».

L'eredità dell'ing. Bauer

Le tre cause rinviate al 20 corrente

La questione dell'eredità dell'ing. Luigi Bauer di Pallanza, di cui ci siamo largamente occupati tempo addietro, ha avuto uno strascico: la contessa Carolina Bauer Panzani, difatti, citava dinanzi al Presidente della 1.a Sezione della nostra Corte d'Appello, comm. Majola, i coeredi allo scopo di far ordinare al rag. Silvio Galletti, sequestratario giudiziale degli ingenti beni caduti nell'eredità, la produzione di una polizza di deposito di titoli eseguito il 20 gennaio 1933 dall'ing. Luigi Bauer presso la Banca Anonima Cooperativa di Novara. Questa polizza porta la firma autografa dell'ing. Bauer per cui lo scopo della richiesta della contessa Bauer è evidente: quello di un raffronto calligrafico peritale. Senonchè ne delle parti in causa non si sono presentate per cui l'avv. Marchisio, rappresentante i fratelli Massimo e Paolo Guerrini, ha eccepito l'impossibilità da parte del Presidente della Corte di provvedere, colla procedura degli incidenti, in merito alla domanda avanzata dalla contessa Bauer-Panzani; gli altri avvocati presenti si sono associati all'eccezione del patrono dei fratelli Guerrini. Codeché il comm. Majola, preso atto di questo... concordo disaccordo, ha rinviato le parti a causa all'udienza del 20 novembre corr. avanti il Collegio per la risoluzione dell'incidente. Il sequestratario giudiziale rag. Galletti ha dichiarato che avrebbe provveduto spontaneamente al deposito dei documenti in Cancelleria. Questa decisione ha troncato sul nascere le numerose eccezioni che le parti intendevano proporre.

Il 20 novembre corr., dinanzi alla stessa Sezione della Corte si discuteranno anche le altre due cause per l'eredità Bauer, e cioè: quella promossa dalla contessa Carolina Bauer-Panzani per ottenere il sequestro giudiziario dell'asse ereditario colla morte dissesso dall'ing. Luigi Bauer (il Tribunale di Pallanza accoglierà l'istanza, nominando sequestratario il rag. Galletti; questa sentenza veniva impugnata dal dott. Alfredo Lattuada, coerede, onde sentire revocato il sequestro), e quella di falso civile, promossa dall'ing. Angelo Malavolti, il quale si duole che nel giudizio di falso civile contro la scheda testamentaria 18 gennaio 1933 il Tribunale di Pallanza abbia ordinato precedersi a perizia calligrafica collegiale sul documento querelato anzichè ammettere la prova per testi dedotta dall'appellante. Le parti interessate sono quindici e quindi numerosissimi i patroni.

Bollettino demografico di Torino

10 Novembre 1934 - XIII

NASCITE	22
MORTI	21

La mortale sciagura tranviaria

di via San Francesco d'Assisi

Nella giornata di ieri gli agenti del Commissariato di P. S. di Moncenisio, hanno continuato le indagini e gli interrogatori dei testimoni dell'investimento tranviario di cui, come abbiamo già pubblicato, era rimasto vittima il ragazzo dodicenne Pierino Barilaris. Dalle deposizioni del manovratore della vettura tranviaria investitrice, certo Gerenia Lupo di Giovanni, d'anni 34, abitante in via Cesare Odone 4, e di numerosi testimoni, è risultato che la disgrazia fu dovuta ad un fortuito pedone il quale, nella fretta di procedere, aveva urtato violentemente il povero ragazzo mandandolo a finire tra le rotaie del tram proprio nel momento in cui sopraggiungeva la vettura tranviaria della linea n. 3. L'individuo però non è stato ancora identificato.

Rinvenuto cadavere nel suo letto

La portinaia dello stabile di corso Vittorio Emanuele 29, avendo notato che da alcuni giorni il pensionato Eugenio Ratto fu Giovanni, di 82 anni, non usciva più di casa e che nessuno rispondeva dall'interno della abitazione, avvisava del fatto il Commissariato della zona. Alcuni agenti penetrati nell'interno dell'abitazione hanno rinvenuto il disgraziato morto nel suo letto. Il dottor San Martino, medico municipale, ha constatato che la morte è avvenuta per sincope cardiaca che risale già a circa cinque giorni.

Grave infortunio sulla strada di Carmagnola

Una grave disgrazia stradale è avvenuta sullo stradone di Carmagnola. Ieri mattina il contadino Attilio Giacone fu Michele, di 36 anni, percorreva in moto la suddetta strada quando, in circostanze che non è ancora stato possibile precisare, si scontrava con un ciclista che procedeva in senso inverso. Nella caduta il Giacone riportava delle gravi ferite per cui è stato necessario trasportarlo al San Giovanni, ove il dottor Trabucco ha riscontrato una prognosi riservata avendo il disgraziato riportata la frattura della base cranica. Del ciclista invece non è stato possibile avere notizie. Del fatto sono stati avvertiti i Carabinieri della zona.

Investita da un'automobile

La casalinga Maurina Coletta, di 40 anni, abitante in via Caraglio 84, mentre attraversava via Nizza angolo via Valperga Caluso è stata investita dall'auto del signor Antonio Corte fu Luigi, di 28 anni, residente a Pinerolo. Al Mauriziano la Coletta è stata giudicata guaribile in 15 giorni per delle lussazioni all'osso sacro.

Incidente ad un fattorino

Il fattorino Giovanni Calliari, di 21 anni, abitante in via Bertholet 8, mentre percorreva il cavalcavia di Porta Susa in bicicletta si scontrava con l'automobile del signor Nino Pelugna, di 44 anni, e cadeva violentemente a terra. All'Ospedale Martini il Calliari è stato giudicato guaribile in 10 giorni per delle contusioni ed abrasioni al ginocchio sinistro.

Cade per le scale

Ieri mattina certo Rodolfo Noce fu Francesco, di 38 anni, abitante in via Principi d'Acaia 51, mentre scendeva dalle scale della sua abitazione inciampava e cadeva producendosi la frattura del bacino che i sanitari del San Giovanni, ove l'infortunato è stato trasportato, hanno giudicato guaribile in 60 giorni.

STATO CIVILE

10 novembre 1934-XIII

NASCITE N. 22: maschi 7, femmine 16.

MORTI N. 21.

Coggiola Maria m. **Faussone**, d'anni 60, di Lavoro Ferrario, casal., via Monza 9.
Lanza Severino fu Giacomo, d'anni 51, di Torino, macellaio, vedo San Lanza 5.
Imotti Francesca di Celesto, d'anni 25, di Torino, insegnante munic., corso Quarto 53.
Borio Anna v. **Gratarola**, d'anni 60, di Torino, casalinga, corso Cirie, 32.
Gottiglia grand'uff. ing. prof. **Angelo** fu Emanuele, d'anni 85, di S. Maurizio C., pensionato, piazza Vittorio Veneto 16.
Basili Angela m. **Carpanetto**, d'anni 56, di Torino, casal., corso Reg. Margh. 140.
Penna Vittorio fu Giovanni, d'anni 51, di Torino, meccanico, via Vito, 14.
Fiorano Giuseppe fu Antonio, d'anni 75, di Crova V., contadino, corso Francia 180.
Ca Giorgis Mario fu Giorgio, d'anni 49, di Livorno Ferr., avvocato, c. Montevecchio 5.
Ottolenghi Giuditta v. **Terracini**, d'anni 87, di Acqui, assata, via Maria Vittoria 33.
Dalmasso Maria in Stefano, d'anni 54, di Cuneo, casalinga, via Farinatino 5.
Viatti Angela v. **Gilodi**, d'anni 67, di Torino, casalinga.
Carigno G. B. fu Sebastiano, d'anni 81, di Sampierdarena, pensionato.
Calulin Maria v. **Veronese**, d'anni 59, di Este, casalinga.
Grossi Anna v. **Massra**, d'anni 70, di Carlo, casalinga.
Bessone Angela in **Bablini**, d'anni 72, di Cuneo, casalinga.
Calcagno Caterina v. **Manzoni**, d'anni 67, di Torino, casalinga.
Trotti Angela m. **Crosta**, d'anni 54, di Bernezzo, casalinga.
Valtorta Angela di Battista, d'anni 42, di Nizza Monferrato, nubile.
Giargia Domenico di G. B., d'anni 44, di Nizza Monferrato, casaliere.

Nati morti 1; a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 4.

Farmacie aperte oggi

Ancora, corso Giulio Cesare, 27 — Bocca, Po, via Bonelli, 2 — Cavoretto, piazza Cavaglià — Cooperativa 4, piazza Statuto, 4 — Cooperativa 5, via Nizza, 96 — Cooperativa 8, via Monginevro, 17 — Cribi, via Chiabrera, 23 — Delbecchi Bianchi, via Rosselli, 2 — Fecia, corso Francia, 53 — Gallo-detti, via Santa Giulia, 25 — Marchetti, piazza Vittoria, 7 — Masino, via Maria Vittoria, 3 — Montalenti, corso Vinzaglio, 37 — Mosca, via Martini, 31 — Neri, via Po, 20 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — S. Anna, corso Sommeiller, 21 — S. Agnese, strada di Settimo, 323 — S. Giuseppe, via Santa Teresa ang. via San Francesco d'Assisi — S. Luca, via Roma, 43 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — S. Simone, via Garibaldi, 15 — Susi, corso Casale, 305 — Semplice, corso Giulio Cesare 98 bis — Tesoriera, corso Francia, 205 — Tutti Frè, via Nizza, 214.

Onorificenza

Il Capo del Governo su proposta del Ministero delle Finanze ha conferito la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Sig. *Vottero Chiaffredo*, Capo Tecnico Principale nella R. Manifattura Tabacchi di Torino.

Amici e colleghi si congratulano per la ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

UNA VERA E SERIA LIQUIDAZIONE
Cambiando la ragione sociale, per ritiro dal commercio del Titolare, la Ditta
LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi 5 ang. Via XX Settembre
inizia da domani la totale liquidazione di tutta la merce.
Gli sconti effettivi del
20 30 40 %
permettono di acquistare merce fina e finissima al prezzo di quella corrente, e la Clientela, che conosce ed apprezza gli assortimenti di questa accreditata Ditta, non vorrà lasciarsi sfuggire una simile conveniente occasione.
Assortimento scelto e completo nei più recenti modelli e nelle marche più accreditate di:
Mantelli per signora - Pellicce e sopraboli per uomo - Confezioni per signora, per uomo e per bambini - Confezioni sportive - Maglierie e Biancherie di fiocco - Ventagli e Pigiami - Tricotine - Tovaglierie - Coperte, ecc.
da BIANCHI
TUTTI I CASALINGHI AI PREZZI MINORI
Grandiosi arrivi in questa sezione, che si raccomanda anch'essa alla clientela per la novità delle merci, l'abbondanza degli assortimenti e la mitezza imbattibile dei prezzi.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

Senza incertezze
la Signora elegante si rivolge a
GALTRUCCO S. A.
per i suoi acquisti di Tessuti Novità.
Visitate la nuova sede di via Roma 15.

GALLERIA CODEBO'
via Po 4, piano 1°. Domani alle ore 16.30 settima asta. Le vendite proseguiranno, come da catalogo, tutta la settimana ventura, con esposizione al mattino dalle ore 10 alle 12.

SACONNEY GIOCATTOLI
Il gran specialista di Torino.
Vende esclusivamente giocattoli.
Via E. De Sonnaz 17, ang. c. Farmia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Corso Rosselli). — Ore 15,15 e 21,15: « Il messaggero » di H. Bernstein.
CHIARELLA (Corso Siccardi 7, Crocetta). — Ore 15,15: « Piccadilly » di Rosso Giusti; ore 21,15: « Il cane della sultana », di Capuana.
VITTORIA (Stazione Dora). — Ore 15,15: « La forza del destino » di Verdi; ore 21,15: « Scacciadiavoli » di Bellini.
ROSSINI (Corso Cavalieri). — Ore 15,15 e 21,15: « Gran varietà Trudeau al ritmo di Nel e Ferrer ».
GIANDUJA (Via Lagrange 1ang). — Ore 15 e 21: « Varia che bagia ».
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9,30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.

Spettacoli cinematografici

CHERES: « L'imperatrice Caterina » con Marlene Dietrich, John Lodge, Sam Jaffe.
AMBROSIO: « Museo degli scandali ». Cantor.
VITTORIA: « Le navi di Eva » (Betty Davis) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: « Zampa di gatto » Harold Lloyd.
BALBO: Signora Paradiso, Var.: Springher.
MAFFEI: « Re di questo mondo (rivista) e film « Vivere alle stelle ». Loretta Young.
SPLENDOR: « La casa della 56.a strada ».
IDEAL: « L'avvocato difensore » e Varietà.
ALPI: « Il mistero degli scandali ». E. Cantor.
MASSIMO: « Addio giovani felici! ». B. Helm.
NAZIONALE: « Stasera da me, Jenny Jugo.
BORSA: « 5 contro la morte » e comico di Buster Keaton: « Le vecchie sono belle ».
PRINCIPE: « Partita a quattro » e Varietà.
SAVOIA: « La casa di Sorrento », L. 1,30.
REGINA: « L'inferno

ULTIME NOTIZIE

Dopo il viaggio a Roma

Gömbös riferisce a Horty
e al Consiglio dei Ministri

Budapest, 10 notte.

Il Presidente del Consiglio Gömbös è stato ricevuto oggi dal Reggente Horty, al quale ha lungamente riferito in merito ai suoi colloqui politici di Vienna, di Roma e del Semmering.

Ieri sera il Presidente aveva informato i colleghi del Gabinetto. Subito dopo l'arrivo, Gömbös ed i Ministri dalla stazione si erano recati assieme alla Presidenza del Consiglio dove rimasero riuniti dalle 22,30 alle due di notte.

Circa il breve soggiorno di Gömbös ieri a Vienna, la *Reichspost* reca in testa alla prima pagina una breve nota editoriale nella quale è detto:

« Come nell'andata, così pure nel ritorno Gömbös ha fatto una breve sosta in Austria, in quell'Austria che aveva accompagnato il suo viaggio a Roma con i sensi di simpatia e di amicizia di buoni vicini. Ciò offrì occasione ad un incontro con Schuschnigg, Starhemberg e Berger ».

Dopo aver messo in rilievo la reciproca intimità fra i due Stati, il giornale continua dicendo che gli uomini politici delle due nazioni offrono veramente al mondo l'esempio di una intelligente comprensione dei reciproci vitali diritti. Questa politica pratica di pace, che fu aperta con i Protocolli romani, è anche quella che ha condotto Gömbös, e condurrà Schuschnigg, verso la metà del mese, a Roma. La nota conclude dicendo che dalla pacifica situazione nel Sacino danubiano che è il cuore di Europa, dipende il benessere di tutto il Continente.

Il *Nyolcz Orai Ujsag* scrive che il viaggio di Gömbös a Roma ed i suoi importanti risultati hanno evidentemente esercitato una profonda impressione sulla opinione pubblica e sulla stampa europea, che comincia a dimostrare di comprendere come l'amicizia e la collaborazione dell'Italia, dell'Ungheria e di quell'Austria, che con tanta sistematica energia procede verso il suo migliore avvenire, possono sole rappresentare un punto di partenza per il risanamento pacifico dell'Europa Centrale.

Il corrispondente viennese del « Magyarorszag » riferisce che Gömbös ha discusso con Schuschnigg tutte le questioni che formeranno oggetto dei prossimi colloqui Schuschnigg-Mussolini ed alle quali l'Ungheria è cointeressata.

L'« Esti Kuri » scrive nell'editoriale:

« A giudicare dai commenti della stampa italiana i risultati delle trattative di Roma possono essere misurati in base a due considerazioni: la prima che sono scomparsi gli elementi perturbatori manifestatisi negli ultimi tempi nell'amicizia italo-ungherese, la seconda che il mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dell'Austria non solo sta al di sopra di ogni discussione, ma oltre che dagli accordi internazionali è garantito anche in pratica dall'Ungheria.

« L'Italia considera il rafforzamento delle relazioni amichevoli tra Budapest e Vienna come salutare, una possibile soltanto se anche l'Ungheria si oppone in maniera inequivocabile ad ogni tendenza anschlussista. Noi tanto più ci rallegriamo se il Governo ungherese procederà sulla via segnataci dall'accordo di Roma in quanto abbiamo sempre ripetuto non essere l'Anschluss nell'interesse dell'Ungheria da nessun punto di vista.

« Che l'idea di respingere l'Anschluss sia al centro della amicizia tripartita deve essere tenuta presente sia dai competenti fattori ungheresi, sia da quei fattori esteri che dividono felicemente il loro tempo tra l'attività ufficiale in Austria e le gite private in Ungheria ».

IN JUGOSLAVIA

Un Memoriale alla Reggenza
di 200 personalità serbo-croate

Vienna, 10 notte.

Dalla Jugoslavia giunge notizia di un Memoriale con la firma di più di duecento personalità croate e serbe delle nuove provincie che in questi giorni sarebbe stato consegnato al Consiglio della Reggenza. Il testo integrale non viene pubblicato, però si dice che il Memoriale comincia non col giuramento di fedeltà al Re Pietro, e con la deplorazione dell'attentato di Marsiglia, e continua con la esaltazione dell'attività di Re Alessandro e dell'unità dello Stato jugoslavo per esprimere alla fine timidi desideri: l'amnistia per certi condannati politici e la liberazione del capo croato Macek, quindi la sospensione, a titolo di prova, di certe leggi eccezionali, e di alcune istituzioni, come, ad esempio, il Tribunale straordinario per la Difesa dello Stato.

Per poter esprimere un giudizio sul valore del Memoriale bisognerebbe evidentemente conoscere sia il testo che le firme: tra le firme oggi non sentiamo nominare che quelle di alcuni amici personali del Re quali sarebbero l'Arcivescovo di Zagabria, Bauer (che nell'inverno del 1931, cedendo alle pressioni del defunto Sovrano, lanciò una pastorale, subito sconfessata dagli autonomisti croati) il coadiutore Stepinak, il Rettore dell'Università di Zagabria, Bassia, lo scultore Mestrovic (autore del monumento della gratitudine alla Francia) e gli ex-Ministri Svrljuga, Masuranic, Preka.

Se la manifestazione si riduce ad un gesto dei Croati collaborazionisti, che evidentemente non differiano, allora tutto rimane al punto di prima e bisogna continuare ad attendere la parola di Macek.

Ma circa le condizioni citate è forse opportuno ricordare che il Presidente del Consiglio Uzunovic, un paio di giorni addietro ha ripetuto alla Scupcina (di certo già conoscendo questo Memoriale) non esservi possibilità di trattare con l'opposizione su basi diverse dal riconoscimento incondizionato della Dinastia e dell'autorità statale e del regime instaurato il 6 gennaio del 1929.

Dato ciò, il desiderio attribuito da qualcuno ai Croati di un ritorno alla situazione di sei anni addietro non avrebbe la speranza di venire accolto senza ammettere che, accogliendolo, Belgrado verrebbe a sconfessare tutta l'opera del defunto Re Alessandro. I tentativi di approccio fra la Reggenza e l'antica opposizione (cosa diversa che fra nazionalisti serbi e opposizione) sono un fatto innegabile, e mirano a rendere respirabile l'atmosfera. Ma le profezie sui risultati sono premature.

Titulescu sostiene Sofia
perchè ottenga uno sbocco sull'Egeo

Vienna, 10 notte.

Il Ministro degli Esteri bulgaro Batoloff ha l'intenzione di ricambiare a Bucarest fra breve la sua visita fatta a Sofia dal collega rumeno Titulescu. Sembra che Titulescu si sia assicurata una certa gratitudine da parte del Governo di Sofia sostenendo alla Conferenza di Ankara il diritto della Bulgaria di ottenere uno sbocco sull'Egeo: la Grecia ha offerto alla Bulgaria una zona libera nel porto di Salonicco; ma Titulescu avrebbe dell'avviso che la soluzione sia insufficiente, e che ne deriverebbero complicate situazioni.

Il Ministro degli Esteri greco, Maximos, avrebbe obiettato che Dedeagac sarebbe per la Bulgaria un cattivo porto naturale, senza collegamento diretto col retroterra bulgaro, e a questo punto Tewfik Ruschdi Bey sarebbe intervenuto a dire che gli altri Stati balcanici hanno interesse a concedere alla Bulgaria un prestito per metterla in grado di costruirsi il porto e sviluppare le loro comunicazioni ferroviarie.

Si capisce che tutto questo viene fatto per fare ingoiare alla Bulgaria il Patto balcanico.

Il discorso del Duce
Documento storico

Berlino, 10 notte.

Soltanto le edizioni notturne dei giornali destinate ad arrivare in provincia domani mattina, recano un riassunto del discorso pronunziato dal Duce per la cerimonia d'insediamento dei Consigli delle ventidue Corporazioni; e fanno appena in tempo a mettervi in rilievo i punti essenziali senz'altro speciale commento.

Il *Berliner Tageblatt* dopo aver rilevato il significato dell'avvenimento dell'insediamento dei Consigli delle Corporazioni, il quale segna — dice — « la conclusione del lungo lavoro di preparazione del funzionamento dello Stato corporativo, raggiungendo così lo scopo finale di una economia rigorosamente controllata », nota l'importanza speciale del nuovo discorso di Mussolini.

« Davanti allo Stato Maggiore della produzione nazionale — osserva il giornale — in una seduta di valore indubbiamente storico, la nuova manifestazione mussoliniana è sotto parecchi aspetti piena di una importanza eccezionale, e sovratutto perchè desta l'impressione che Mussolini preveda in tempo più o meno vicino possibile complicazioni europee, forse guerresche ».

ALTO CLAMORE PER LO SCANDALO DELLA S.S.F.

L'arresto di Giuseppe Levy
La circolare di un prefetto - L'« affare » e la « tregua » politica

Parigi, 10 notte.

Sotto l'accusa di abuso di fiducia è stato tradotto in carcere ieri sera Joseph Levy, attuale direttore della Società speciale finanziaria.

Dopo avere incolpato Carlo Levy e Giuseppe Levy a spiccato mandato di cattura contro quest'ultimo il signor Rousselet, giudice istruttore, per qualche giorno si occuperà di esaminare le carte sequestrate alla sede della Società nel corso della sua perquisizione di ieri. Il magistrato interrogherà egualmente i denunzianti e i testimoni. Il signor Roussalet non prenderà una decisione sul riguardi di Carlo Levy che dopo avere ricevuto dagli esperti contabili le precisazioni nei riguardi del ruolo che questi avrebbe in realtà secondo l'accusa di suo cugino Giuseppe. Quest'ultimo ha, in effetto, dichiarato che egli non aveva fatto che seguire i metodi impiegati a suo tempo da suo cugino.

Il signor Gauchet e il signor Heuss, esperti contabili, hanno cominciato i loro lavori per i quali hanno bisogno di diversi mesi, dato che le operazioni della Società finanziaria e delle sue filiazioni sono della portata di diversi miliardi di franchi.

E' stato in seguito ad una denuncia presentata da un ricco proprietario, il conte De Clermont Tonnerre, il quale aveva affidato alla Società — la S.S.F. la denominazione in uso — i titoli per l'incasso dei danni di guerre subiti nella Somme rappresentanti un totale di 900 mila franchi, che è stata aperta l'inchiesta. Nel 1932 una circolare del Prefetto della Somme raccomandava di deferire i danni di questa natura ai gruppi industriali dei sinistrati, ciò che offriva il vantaggio per i sinistrati di riscuotere in contanti anziché in titoli ammortizzabili. Il conte di Clermont Tonnerre usò questa procedura ma da allora non è riuscito ad essere pagato. Il gruppo degli industriali sinistrati era in relazione stretta con la S.S.F., ed alla fine, qualche giorno fa, il conte di Clermont Tonnerre ricevette un assegno di pagamento della Società, ma quando si presentò la Società aveva chiuso gli sportelli. Egli decise allora di sporgere querela. Un'altra querela cmanerebbe, si dice, dalle Distillerie agricole di S. Terre della Vermandois la cui sede è a Villers Carbonnel, dipartimento della Somme e riguarderebbe un importo leggermente superiore.

Il signor Giuseppe Levy, prima di essere arrestato, aveva passato tutta la mattinata presso il suo avvocato signor Gayo, il quale ha lungamente esposto alla stampa la difesa del suo cliente affermando fra l'altro che vi sono comuni responsabilità fra il suo cliente e il cugino Carlo.

Intanto la stampa continua a dare largo spazio all'affare e alle sue probabili ripercussioni.

« L'arresto di Giuseppe Levy, direttore della Società Speciale Finanziaria — si domanda *Paris Soir* — è alla base di un enorme scandalo che si trova sul punto di scoppiare? Bisogna credere, a quello che dicono i familiari del signor Carlo Levy, che le cose si arrangieranno? E' ancora prematuro il dirlo ».

L'*Oeuvre* stamane pubblicava: « Nell'ultimo quarto d'ora che ha preceduto la sua partenza per Tournefeuille, il signor Doumergue ha fatto un salto in piazza Vendôme presso l'on. Lemery e, come il disperato che mette fuoco alla baracca prima di fuggire, egli ha dato in pasto, alla chetichella, un nuovo scandalo »; ma il *Quotidien*, dopo aver fatto rilevare di essere stato il primo, sin da quando scoppiò lo scandalo Stavisky, a render nota la connessione fra la Società di diverso genere ma tendenti ad un unico fine, così scrive: « L'arresto di Giuseppe Levy non è che il primo atto di questo nuovo scandalo che sembra dover prendere enormi proporzioni e rivelare sempre nuove complicazioni ».

Il *Quotidien* per il primo ha richiamato l'attenzione dei pubblici poteri sulle operazioni della Società della rue de Mathurins. Esso chiede oggi che venga fatta piena luce sull'affare e reclama la punizione dei ladri e di tutti i loro complici.

La Liberté, commentando la cronaca dell'istruttoria, scrive:

« Notiamo per il momento che non esistono che due denuncie individuali contro la Società Speciale Finanziaria e che le influenze politiche impunemente esercitate e alle quali noi avevamo fatto allusione ieri non sono ancora oggetto di indagini. Tuttavia l'inchiesta aperta ha permesso di stabilire che esisteva una circolare del signor Marcello Bernard, prefetto della Somme, che raccomandava di delegare il gruppo degli industriali danneggiati di rue de Mathurins in collaborazione con la Società Finanziaria per il ricupero dei danni. Siccome i prefetti sono troppo prudenti per agire in simili circostanze di loro iniziativa, ci si può domandare dietro quale ordine il signor Bernard ha lanciato questa circolare. Noi speriamo che la giustizia senza ritardi investigherà su questo punto e ne informerà l'opinione pubblica ».

D'altra parte il *Petit Parisien* reca da Arras che lo scandalo della S.S.F. ha provocato enorme impressione nel dipartimento del Passo di Calais. Quella S.S.F. aveva lanciato due obbligazioni per il gruppo dei danneggiati del Passo di Calais e dell'Aisne che formano per il Passo di Calais un totale di 166.650.000 franchi più 30 milioni per l'Associazione diocesana delle chiese devastate. Finora in quel dipartimento non è stata presentata nessuna querela e i pagamenti ai danneggiati, muniti dei loro titoli di credito, in questi ultimi tempi sono stati normali. Però da una quindicina di giorni a questa parte si sono rivelati dei malcontenti in seguito a ritardi nei pagamenti. Queste obbligazioni erano state trattate per mezzo di Giuseppe Levy. Da notare che il pagamento delle annualità viene garantito dallo Stato. L'ammontare dei titoli delle obbligazioni nelle regioni liberate ad opera della S.S.F raggiunge i tre miliardi.

Truffa la propria società
di oltre 9 milioni di franchi

Parigi, 10 notte.

Il giudice istruttore Vinas ha firmato una ordinanza di rinvio dinanzi alla polizia correzionale contro l'amministratore delegato della « Società Anonima di Reims del Linoleum », Faillant. A danno della società il Faillant ha sottratto somme per un totale di 9.185.000 franchi.

Il motore senza combustibile
non è che la fantasia di un malato?

Amsterdam, 10 notte.

(P. B.). L'inventore del famoso motore che dovrebbe camminare senza combustibile, il giovane Wardenier, è stato ricoverato in una clinica per le malattie nervose. La notizia giunge come una formidabile doccia d'acqua gelata sugli entusiasmi che l'annuncio della straordinaria invenzione aveva determinato e rende più cauti i cronisti i quali ieri ancora parlavano di brevetti, di stabilimenti in fabbricazione, di società anglo-olandesi per il lancio del nuovo motore, ecc.

L'opinione pubblica, ad ogni modo, appena si è appreso che l'inventore è stato ricoverato in una clinica in preda a forte choc nervoso, ha mutato d'un tratto di avviso. A Wardenier era stato ieri imposto di fornire le prove sul famoso motore, cosa che egli realmente non fu in grado di fare. Egli confessò, in un colloquio avuto con il borgomastro di Wolvega, noto legale, di non essersi mai rivolto all'ufficio Brevetti dell'Aja per farsi garantire la sua invenzione, bensì ad un ufficio privato, e aggiunse che il motore non aveva ancora funzionato alla presenza di alcuno, nel mentre da un sopraluogo fatto nella fabbrica dove il congegno doveva essere in costruzione risultò che l'inventore era completamente sconosciuto. Il giovane improvvisamente assurto a tanta fama, al che alcuni lo chiamavano il secondo Edison, aveva ricevuto negli ultimi giorni innumerevoli lettere e telegrammi e ripetute telefonate, alcune delle quali piuttosto misteriose, che lo avevano messo profondamente in preoccupazione.

In seguito a ciò, dato il suo stato di allarme e per garantire la sua incolumità, fu deciso di ricoverarlo in un sanatorio. Nonostante le più accurate indagini esperite dalle autorità, non fu possibile stabilire ancora dove il costui inventore abbia nascosto il famoso motore. Wardenier insiste pertanto nell'affermare che esso esiste realmente ma che non è ancora ultimato.

Ritenendo che questa confessione forse stata fatta per tema di una punizione, l'autorità lo assicurò della sua incolumità e allora il giovane olandese si decise a dichiarare che il motore realmente non esiste. Ma aggiunse pure di essere costretto a deporre una simile affermazione.

Marconi eletto Rettore
dell'Università di Saint Andrew

Londra, 10 notte.

Guglielmo Marconi è stato eletto Rettore dell'Università di St.-Andrew in successione del generale Smuts con una maggioranza di cento voti *supra* Sir James Jeans. Secondo la tradizione il numero dei voti ottenuti non viene pubblicato.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 10 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca:

CANCELLERIE

Permuta, giurato segretario R. Pretura Alessandria, e nominato aiutante cancelliere Pretura Asqui.

Omaggio della stampa aviatoria
al Conte Galeazzo Ciano

Roma, 10 notte.

Il conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, ha ricevuto i direttori e alcuni redattori delle *Vie dell'Aria*, dell'*Ala d'Italia* e dell'*Aquilone*, che gli hanno offerto i distintivi di pilota aviatore in segno di fervido auspicio e quale testimonianza dell'ammirazione con cui anche la stampa aeronautica ha salutato il felice ingresso di lui nella grande famiglia degli aviatori italiani.

Il conte Ciano si è dichiarato molto lieto dell'omaggio e ha affabilmente intrattenuto a colloquio gli intervenuti formulando i migliori auguri per la aviazione e per la stampa aviatoria della Patria fascista.

Il volo rapido Roma-Megadiscio

Lombardi ripartito da Tobruk
alla volta di Massaua

Roma, 10 notte.

L'apparecchio « S 71 - I-Alpi » del volo rapido postale Roma-Mogadiscio, partito stamane dall'Aeroporto del Littorio alle 6,30 è giunto a Tobruk alle 13,30, effettuando la prima tappa del viaggio in sette ore, il volo si è svolto in condizioni atmosferiche poco favorevoli, lungo l'itinerario Brindisi-Capo Matapan Grecia-Isole di Creta-Tobruk, per chilometri 1650, alla media oraria di chilometri 230 circa.

L'apparecchio, dopo aver fatto rifornimento, è ripartito per Massaua, alle ore 16.

L'« I-Alpi » è un aeroplano trimotore di serie in servizio sulle autolinee della Società « Ala Littoria », ed è pilotato dai noti aviatori Ernesto Lombardi e Vittorio Suster.

Stoppani ammara a Costanza

Bucarest, 10 notte.

Alle 16 ha ammarato all'idroscalo di Costanza il « Cant Z. 501 » pilotato da Mario Stoppani e Corradino Corrado detentori del record mondiale di distanza. Erano ad attenderli gli aviatori il R. Addetto militare aeronautico colonnello Zanatti, il R. Console Ferrero, uno stuolo di ufficiali dell'aviazione militare romena con a capo il generale Henticescu e numerosi giornalisti. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche e la fitta nebbia che ha costretto l'idrovolante a volare a pelo d'acqua, la distanza Odessa-Costanza, è stata percorsa in un'ora e 10 minuti. I piloti sono attesi domani a Bucarest. L'idrovolante ripartirà poi martedì per Varna.

Il primato mondiale di Agello
iscritto nella lista ufficiale della F.A.I.

Roma, 10 notte.

La Federazione aeronautica internazionale, avendo confermato l'incartamento trasmesso dal R. Aero Club d'Italia relativo al recente tentativo effettuato dal pilota Francesco Agello, avendolo riscontrato perfettamente regolare, ha iscritto nella lista ufficiale dei primati mondiali della Federazione Aeronautica internazionale il seguente primato: *Velocità su base (Italia) Francesco Agello il 23 ottobre 1934 709 chilometri 209 orari.*

Ha iscritto inoltre nella lista ufficiale dei primati internazionali il seguente primato: *Classe C (« idrovolanti » velocità su base (Italia) Francesco Agello su idrovolante M.C. numero 181 motore Fiat A.S. 6 base di Desenzano Garda il 23 ottobre 1934 chilometri orari 709,209.*

Il Po in piena a Ferrara

Ferrara, 10 notte.

Da ieri notte il Po ha subito un notevole improvviso aumento causato dal perdurare del maltempo in tutta l'Alta Italia. Le acque, elevandosi hanno invaso le banchine e la golena catastando un po' la navigazione del fiume, già ostacolata a causa della nebbia.

I massacri delle Asturie
Fiera protesta dell'« Osservatore »

Roma, 10 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica un editoriale in cui leva, in nome dell'umanità, una fiera protesta contro il massacro di 35 sacerdoti avvenuto nelle Asturie ad opera dei ribelli.

Il giornale vaticano afferma che tali orrori non hanno riscontro in quelli della rivoluzione francese, che non ha bruciato vive le sue vittime nè in pubblica vendita le loro carni nelle macellerie con la scritta « carne suina ». Se il numero delle vittime spagnuole fu minore di quello delle vittime francesi, ciò è dovuto ad un caso fortuito.

Il giornale rileva che non meno dei nichilisti nè degli anarchici, i colpevoli dei massacri, ma uomini e partiti di governo, con i quali hanno solidarizzato altri uomini e partiti di governo.

L'*Osservatore* conclude affermando che i sacerdoti massacrati nella Spagna hanno tutti il carattere dei veri martiri della Chiesa, così come quelli della Catacombe.

Contributo del Banco di Roma
per l'erigenda Casa Littoria

Roma, 10 notte.

Il Comitato direttivo del Banco di Roma, presieduto dall'on. Stefano Benni, in occasione della distribuzione dei premi al personale iscritto al Partito prima della Marcia su Roma, ha messo a disposizione del Segretario del Partito centomila lire, quale contributo del Banco per l'erigenda Casa Littoria in Roma.

Il Segretario del Partito ha ringraziato della cospicua offerta ed ha espresso all'on. Benni e ai componenti il Comitato il suo vivo compiacimento.

Sei anni ad un avvocato
per appropriazioni indebite e truffe

Novara, 10 notte.

Si è svolto davanti al nostro Tribunale il processo a carico dell'avv. Ernesto Biscaldi fu Francesco, di 39 anni, imputato di appropriazione indebita, truffa, falso ed emissione di assegni a vuoto, in danno di numerosi clienti, di colleghi e di banche, per la somma complessiva di un milione e 317 mila lire. Gli sono stati elevati 30 capi d'imputazione. L'avv. Biscaldi era contumace perchè espatriato: egli è stato radiato dal ruolo dei professionisti. Era coimputato un certo Mario Moretti fu Arturo, di anni 41, di Milano, per emissione di due assegni a vuoto di 20 mila e 16.700 lire. Il Tribunale, riducendo il numero delle appropriazioni indebite ha condannato il Biscaldi a 8 anni e 8 mesi di reclusione, L. 11.200 di multa e 2 mila di pena pecuniaria alla interdizione perpetua, danni e spese; ed il Moretti a 3570 lire di ammenda, condonata.

La famiglia De Vecchi
ricevuta dal Pontefice

Roma, 10 notte.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, con la famiglia.

Uccide un sacerdote
e se ferisce il fratello per vendetta

Napoli, 10 notte.

A Mugnano del Cardinale, il sacerdote Nicola Vitelli, nella sua abitazione, è stato ucciso con un colpo di fucile dal ventenne Guido De Stefano che feriva anche gravemente con la stessa arma il fratello del sacerdote, a nome Francesco, impiegato comunale, il quale versa in gravissime condizioni. Il padre del De Stefano molti anni or sono fu ucciso da un fratello dei Vitelli, certo Pasquale, che, datosi alla latitanza, si trova attualmente al Brasile. Si ritiene perciò che il De Stefano abbia compiuto il crimine per vendetta. Egli è attivamente ricercato dai carabinieri.

Vuol prender a rencolate un compagno
ma poi lo salva dalle acque

Parma, 10 notte.

Durante un diverbio avvenuto tra i contadini Dante Simonazzi e Rinaldo Carpi entrambi da Praticello, questo ultimo passava a vie di fatto e impugnando una roncola cercava di colpire l'avversario. Il Simonazzi impaurito si dava alla fuga e inseguito cercava via di scampo tentando di saltare al di là di un grosso canale. Malauguratamente però vi precipitava dentro e travolto dalla corrente in quel punto impetuosa sarebbe annegato se il Carpi stesso gettandosi nell'acqua non fosse riuscito a trarlo in salvo.

Il direttore di una ditta
impetato di furto rilevante

Roma, 10 notte.

Da vario tempo, nei magazzini di una ditta di passamanerie in via Frattina, si erano verificati gravi ammanchi. In seguito a tale constatazione, il proprietario della ditta invocava l'intervento della squadra mobile e della questura centrale, sicchè, dopo una rigorosa sorveglianza, risultava colpevole il direttore della ditta, tale Luigi Valtorta. Dai primi accertamenti eseguiti è emerso che egli si è appropriato di una somma di circa 300 mila lire con prelevamenti continuati. Tratto in arresto, il Valtorta, resosi confesso, è stato tradotto alle carceri di Regina Coeli.

Carabiniere che salva un detenuto
dalla prigione allagata

Napoli, 10 notte.

A Galluccio un violento fortunale si è abbattuto su larga plaga del Comune e sui monti circostanti, provocando la rottura di tutti gli argini e lo straripamento di torrenti. E' stato abbattuto anche un muro di cinta della caserma dei carabinieri, che è stata allagata. Mentre l'acqua invadeva i locali, il carabiniere Raimondi, attratto dalle grida di un detenuto che era in camera di sicurezza, è riuscito ha raggiunto la camera di sicurezza con grandi sforzi e ha abbattuto la porta, mettendo in salvo il detenuto, caricandoselo sulle spalle perchè privo di sensi.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 10 notte.

Premio Ponte dei Fabbri (L. 4000, m. 1000): non partiti Sottovoce, Eliane, Tiberia, Sirenia, Valdimontone; 1. Madrina (58, Passarini) di scuderia Sangone; 2. Miranda; 3. Gallio. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, molte lungh. Tot. L. 27; 6; 5.

Premio Campobello (L. 10.000, metri 1600): non partito Agyp; 1. Cimone (54, Caprioli) di Razza Volta; 2. Gironi; 3. Comerio. Mezza lungh., incoll., quattro lungh. Tot. L. 12; 11; 17.

Premio Tribune (L. 5000, m. 800): non partito Garbino; 1. La Bella di New York (53, Gubellini) di G. Lorenzini; 2. Maggiorina; 3. Asper. Mezza lungh., una lungh. e mezza, una testa. Tot. L. 14,50; 7; 7,50; 10,50.

Premio Grandola (L. 5000, m. 2400): non partiti Arpa, Obizzo e Gollenscala; 1. Cuor di leone (54, Camici) dei marchesi Vittorio Doria; 2. Rebelotti; 3. Anisette. Quattro lungh., cinque lunghezze, mezza lungh. Tot. L. 11,50; 8,50; 6,50; 7.

Premio dei Gentlemen (L. 10.000, m. 2200): non partiti Icaro, Giglio Candido, Selvaggia; 1. Colntreau (62½, proprietario) di L. Albertoni; 2. Valdagno; 3. Fossano. Una lungh., mezza lungh., due lungh. Tot. L. 20; 8; 7,50; 6.

Premio Ternate (L. 8000, m. 1100): non partiti Staffora, Minerva, Agyp, Aspidum Filix, Bonzo; 1. Navaretta (58, Orsini) di Razza di Dormello; 2. Donna Clara; 3. Rodomonte. 2 lungh., tre quarti di lungh., due lungh. Tot. L. 9; 7; 11.

Premio Lorenteggio (L. 5000, metri 1200): non partiti Zenone, Giglio Candido, Urea, Valdagno, Ispido, Ora; 1. Arpa (54½, Passarini) di E. e G. Benini; 2. Zanna; 3. Bandertiero. Cinque lungh., una testa, otto lungh. Tot. L. 11,50; 5,50; 6; 7,50.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 10. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	93 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 —	93 ½
Id. id. 1937	98 ½	100 —
Pr. Milano 6,50% 1952	85 —	86 —
Id. Roma id. id.	86 5/8	87 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	90 —	103 ½
Sip 6,50%	72 ½	73 ½

AZIONI	9	10
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8-1/4
American Can	103 ½	104 —
American Rad. Stand. S.	15 5/8	15 7/8
American Tel. Tel.	112 —	113 1/8
Consolidated Gas	26 ½	26 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	109 ½	110 ¼
General Electric	19 1/8	19 ¼
Intern. Harvester Co.	35 ¼	35 ½
Johns Manville Corp.	54 7/8	54 1/8
General Motors	31 ¼	31 1/8
Kennecott Copper	17 3/8	17 ½
Montgomery Ward	28 ½	29 —
National Biscuit	27 1/8	27 ¼
New York Central Dr	22 —	22 —
North American Co.	12 7/8	12 ¾
Procter Gamble Comp.	42 —	42 —
Radio Corporation	5 —	6 —
Standard Brands Inc.	16 ½	16 5/8
Stand Oil of N. Jersey	42 7/8	43 —
Texas Gulf Sulphur	35 ½	35 —
United Corporation	3 ½	3 ½
United States Steel	54 5/8	54 ¾
Union Carbide Co.	45 —	45 ½

CAMBI		Copenaghen	22 28
Roma	8 56	Vienna	18 87
Londra	4 9867	Praga	4 1850
Berlino	40 26	Budapest	28 97
Madrid	12 66	Bucarest	101 —
Amsterdam	87 62	Belgrado	228 50
Parigi	6 56	Atene	92 35
Bruxelles	23 35	N. Yorke	53 26
Berna	32 57	Rio Janeiro	8 42
Stoccolma	20 75	Londra (v. bill)	4 9787
Oslo	23 08	Id. (cheq. bill)	4 98

METALLI

Londra, 10. — Oro 139,5; argento D. 34; argento L. 23 1/8.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12,60.

Futuri:	9	10		9	10
Novemb.	12 22	12 31	Maggio	12 37	12 46
Dicemb.	12 26	12 35	Giugno	12 36	12 46
Genn. '35	12 32	12 40	Luglio	12 35	12 45
Febbraio	12 30	12 43	Agosto	12 20	12 35
Marzo	12 36	12 46	Settembr.	12 15	12 26
Aprile	12 38	12 46	Ottobre	12 05	12 15

New Orleans, 10. — Disp.: Middling 12,60.

Futuri:	9	10		9	10
Dicemb.	12 29	12 35	Maggio	12 41	12 48
Genn. '35	12 33	12 43	Luglio	12 30	12 48
Marzo	12 40	12 49	Ottobre	12 06	12 16

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	9	10
American Middling	6 61	6 68
Egyptian Sakel F.G.F.	9 66	8 73
» Uppers F.G.F.	7 29	7 33
Surtes F. G.	6 08	6 14
Broach F. G.	6 13	6 19
M.G. Punjab-Amer F.G.	5 28	5 34
Oumra N. 1 Etapla Sup.	5 15	5 21
Bengal F. G.	3 44	3 52
Bengal Superfine	3 66	3 72
Sind F. G.	3 44	3 52
Sind Superfine	3 66	3 72
Import. d. giorn. balle	19.800	400

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani; tendenza sostenuta:

	9	10		9	10
Novemb.	6 56	6 62	Agosto	6 35	6 43
Dicemb.	6 53	6 60	Settembr.	6 29	6 37
Genn. '35	6 53	6 60	Ottobre	6 24	6 31
Febbraio	6 51	6 58	Novemb.	6 23	6 30
Marzo	6 49	6 57	Dicemb.	6 22	6 28
Aprile	6 47	6 55	Genn. '36	6 22	6 28
Maggio	6 46	6 55	Marzo	6 22	6 28
Giugno	6 43	6 51	Maggio	6 21	6 27
Luglio	6 41	6 49	Luglio	6 20	6 26

Futuri egiziani; tendenza sostenuta:

	9	10		9	10
Novemb.	8 37	8 42	Maggio	8 34	8 30
Dicemb.	8 31	8 35	Luglio	8 34	6 40
Genn. '35	8 34	8 39	Ottobre	8 36	6 42
Marzo	8 34	8 39			

Uppers F. G. F.:

	9	10		9	10
Novemb.	7 10	7 15	Maggio	7 19	7 24
Dicemb.	7 14	7 19	Luglio	7 17	7 22
Genn. '35	7 14	7 19	Ottobre	7 20	7 28
Marzo	7 16	7 21			

Futuri indiani:

	9	10		9	10
Genn. '35	4 97	5 —	Luglio	5 —	5 06
Marzo	4 92	4 96	Ottobre	5 —	5 06
Maggio	4 90	5 03			

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

AI PREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri cristianamente spirava il

Comm. ARTURO FALCONI

La famiglia straziata ne dà il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo Lunedì 12 corrente alle ore 14,30 partendo da Corso Vinzaglio n. 50.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

Alle ore 8,30 di stamane cessava improvvisamente di vivere fra l'affetto dei suoi cari che Egli tanto amava ed ai quali aveva tanto dato !

Avv. MARIO DE GIORGIS

In un dolore senza conforto lo piangono:

la moglie **Clementina Carpani;**
la madre **Rosa De Giani;**
la sorella **Lina Canter;**
i nipoti: Avv. **Giorgio Canter** con la moglie **Olimpia Chiara** e la piccola **Paola;**
Eugenia;
i parenti e gli amici tutti;
l'affezionata **Domenica.**

I funerali avranno luogo il giorno 12 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Montecuccoli 3, a la cara Salma proseguirà subito per la tomba di famiglia in Agliè.

Torino, 10 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Avv. **Giorgio Canter** annuncia l'irreparabile perdita dello Zio

Avv. MARIO DE GIORGIS

che con affetto paterno lo allevò e gli fu maestro e guida.

Torino, 10 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Sede di Torino dell'**Unione Pubblicità Italiana S. A.**

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

L'ottava trascorsa non offre appiglio ad osservazioni di particolare rilievo. I settori industriali come i Fondi Pubblici, hanno attraversato un periodo privo di caratteristiche interessanti. Le riunioni si sono susseguite sempre fra un'impronta di sostenutezza ma con affari ridotti, alternando momenti di buona resistenza a momenti un poco più riflessivi, riuscendo infine a non variare in misura notevole il livello della chiusura di venerdì scorso.

Le suddette considerazioni valgono esclusivamente per quanto si riferisce al nostro mercato perchè su altra piazza, e precisamente quella di Milano, si è sviluppato invece un largo movimento di ripresa che ha investito il comparto dei tessili (Cascami, Turati, Unione Manifatture, Cucirini Coats, ecc.) ed alcuni elettrici, fra una intensa e cospicua mole di scambi.

Non c'è naturalmente paragone fra la scarsità di materiale adatto agli scambi di cui disponga la nostra piazza, in confronto di quella di Milano, dove tutti i titoli rappresentativi delle più importanti aziende nazionali hanno la loro quotazione ufficiale, ed è quindi spiegabile che quando alcuni comparti, per esigenze tecniche od altre, rimangono trascurati, l'attività trovi facilmente modo di orientarsi su altri.

Comunque da noi, anche su le insignificanti variazioni rendono inutile il solito confronto di orientamento fra la scorsa settimana e l'attuale, si può ugualmente osservare come nel complesso il mercato abbia offerto una normalità di andamento non priva di significato. Prima di tutto per il buon assorbimento delle vendite, che in periodi di stasi non mancano mai di perdurare, o pel per il favore che ha sorretto il comparto dei valori di Stato. Fra questi, il nuovo Redimibile la medio speciale, ha visto concentrare su di sè gli acquisti che hanno fatto difetto sui altri, con una facilità di assimilazione che il prezzo massimo inalterato di 89⅝ mette bene in evidenza.

BORSE ITALIANE

TORINO - 10 Novembre 1934-XIII.

Ha scarsità di affari ha tolto ogni interesse alla riunione che si è svolta fra l'apatia generale a prezzi quasi stazionari con scarsi di prossimi.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Chiusura precedente	Ultimo Prezzo trattato	Prezzi.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 70	—	88 15	88 40
100	Id. cons.	1 70	—	88 35	88 35
100	Fd. cons 3,50	1 70	—	88 05	88 35
100	Id. cont.	1 70	—	88 35	88 65
100	B. T. N. 1934	2 50	—	—	—
100	» 1940	—	—	101 85	101 725
100	» 1941	—	—	101 30	101 30
100	» 1943	—	—	101 20	101 325
500	Torino 6 %	15 —	—	503 —	502 75
500	Id. 5 %	—	—	502 —	502 50
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	503 25	503 25
500	Id. 3,50 %	—	—	402 75	402 50
500	Ferrov. 5 %	5 —	—	374 25	374 25
500	F. R. I. 4,50 %	11 —	—	500 —	500 50
500	Ist. Ferr. 4,50 %	11 25	—	507 50	507 50
500	Cr. A. It. 5 %	12 50	—	498 —	498 —
500	S.F.I.T. 4 %	10 —	—	500 —	500 —
1000	It. Italia	15 —	—	1075 —	1075 —
500	It. Comun.	15 —	—	503 —	503 —
500	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
25	Sidonio	—	—	27 —	27 —
250	Mediterranea	23 —	—	116 —	116 —
500	Meridionali	12 50	651 50	317 —	317 —
100	Torino-Nord	11 —	130 —	130 —	130 —
200	S. A. I.	—	—	71 —	71 —
10	Italgas	—	16000	12 25	12 25
100	E. A. L.	—	25	98 50	98 —
500	Sip	—	—	12 50	12 375
250	Terni	9 —	—	197 50	199 50
75	P. C. E.	4 50	—	87 50	88 50
500	Savigliano	30 —	—	1065 —	1065 —
200	Nebiolo	4 —	150 —	149 —	149 50
50	Velleschi	4 —	—	78 50	78 50
100	Monzambano	13 —	—	172 —	174 —
200	Ilva	8 —	30	170 —	174 50
25	Ansaldo	1 —	—	24 75	24 75
200	Fiat	10 —	2600	276 —	278 —
75	O. I. R.	7 50	—	154 —	154 —
5	Schiapparelli	—	—	200 —	21 50
100	Mira Lanza	5 —	100 —	85 —	85 75
250	Montecatini	10 —	100 —	261 —	262 —
25	S. Eustachio	4 —	—	20 50	20 25
100	Montecatini	8 —	250 —	130 50	130 50
100	Paramatti	17 —	—	—	—
1000	Acqua Pol.	—	—	441 —	444 —
70	Fiorio	—	100 —	44 —	44 50
25	Unica	—	—	20 75	22 —
100	Vinchi — 7½ ex. Unica	—	—	—	—
500	Lane Gerres.	70 —	—	1225 —	1250 —
25	Valli Lanzo	—	—	IN —	17 75
250	Viscosa	14 —	1800 —	280 —	281 25
200	Ilcat	10 —	50 —	202 50	203 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	98 —	98 —
250	Cart. Burgo	5 —	50	250 75	250 —
25	Foro. Rion.	4 —	—	217 —	217 —
50	Pirelliana	—	—	2 25	2 50

CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 381,75; Londra 58,60; New York 11,735.

MILANO, 10. — Altra giornata sostitutiva questa di lino settimana, malgrado qualche realizzo di banchieri. La vantaggiata chiusura precedente favorisce Cons. Assicurazioni Generali, Bianchi, Cascami Seta, Stampati, Rosseri, Olcese, Furlar, Acciaierie di Albenghi, Mediterranea, Bresciana e Tecnomasio. I titoli di Stato ameliorati intorno ai corsi di ieri. Redenti, con variazioni di poco conto, Edison, Fiat, Viscosa, Terni, Pirelli, Generali, Rend Stabili e Distillerie.

Rend. It. 3,50 % 88,40; Conv. 3,50 % Lm. 89,275; R. Italia 1675; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cred. It. 620; Cred. Maritt. 386; Assic. Gen. 4140; Centrale 649; Mediterranee 447; Meridionali 644; Veneto Costruz. 356; Costa 17,75; Rubattino 153; Libera Triestina 29; Cantoni 1449; Furlar 55,50; Val d'Olona 90; Valle Seriana 2; Val Vicino 78; Olcese 3085; Stampati 474; Cantoni Conto 317; Linif. Cam. Naz. 201,50; Rosseri e Varzi 505; Ratenoli 208; Tosi 16; Ceiba, Meccl. 13 1/8; Cn. Manif. 339,50; Gavardo 350; Rossi 20,50; Turzetti 71; Cascami 298; Bernasconi 33,50; Italo 281,50; Pandolfi e C. 68; Autolo 41,50; Ilva 174,75; Metalli. It. 185; Ri Ambiata 23,50; Montecatini 156,25; Dalmine 190; Breda 130; Bianchi 83; Isotta Fraschini 14 7/8; Fiat 277,25; Miani Silvestri 9,75; Reggiane 30,25; Adriatica Elettr. 149,50; Brioschi 188,50; Ciclì 278; Dinamo 254,50; Bresciana 264,50; Valdarno 147,50; Alta Italia 95; Emiliana 379; Tresse d'Adda 374,50; Cleopina privil. 124,25; Id. ordin. 65; Safau 35,75; Edison 735; Id. Perlegnate 225; Rip 42,50; Tirso 82,75; Lombarda 374; Meridl. Elettr. 259,50; Terni 197; Unes 11,25; Italgas 76; Tecnomasio 65,25; Distill. It. 169,50; Edisonia 566; Industria Zuccheri 1305; Raffaella L. 6. 418; Italiana Gas 15,3250; Mira Lanza 95; Pirelli d'Italia 19,85; Aniso 119,25; Fond. Reg. 1,50; id. 5 % 29,50; Fondi Rustici 69,50; Beni Stabili 300; Saturnia 28; Postil. Bernel 12; Alberghi Vergnia 45; Subcementi 374; Pirelli, It. 648; Pirelli e C. 340,50; Brioschi 74,25; Dell'Acqua 190. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 381,75; Londra 58,60; Amsterdam 790,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, chèque 11,7350.

OBBLIGAZIONI

Bondita 3 %	66 75	P. Sardo 5 %	490 —
Redimib. 3½	443 50	» 6 %	500 25
» 3½ %	476 50	Int. C. F. T. 5%	495 —
» 4 %	506 —	» 6 %	501 —
Fr. Ven. 3 %	94 80	F. Ven. 4 %	499 25
» 4½ % 1915	101 10	» 5 %	499 75
» 5 % 1916	102 45	» 6 %	501 —
Ferr. It. 3%	374 75	Pub. It. 6%	502 —
Nav. 5% 1934	100 02	» (6,Tel.) 6%	502 —
» 1940	104 77	Cr. Nav. 6½	503 —
» 1941	105 10	F. Roma 4 %	497 75
» 1943 4%	101 67	» 4½ %	499 —
Cuneo 6 %	500 75	» 5 %	500 —
» 6½ %	520 50	» 6 %	501 50
O. Pubbl. 6%	502 50	I. M. I. 5 %	1004 00
I. R. I. 5 %	505 —	Edilizio 6 %	500 —
Elettr. 4 %	507 25	S. Paolo 3%	435 —
Ban. Sarda	177 50	» 5 %	503 25
Nel 4 %	930 50	Acqua P. 5%	504 —
Fr. Austr. 6½	513 —	Unif. Mil. 4%	98 90
» 7 %	715 —	Ant. Berg. 6%	458 —
» Bulg. 7½ %	207 —	Mediterr. 4%	497 —
» Germ. 7%	175 —	» 5 %	507 —
» Grecia 5%	350 —	Meridion. 3%	384 —
» Young 6%	330 —	Nord Mil. 4%	497 50
» Polacco 7%	605 25	» 4½ %	501 50
» Rumeno 7%	510 —	» 5½ %	507 50
» S. Paolo 7%	6605 —	» 6 %	510 50
» Ungh. 7%	236 —	Adriatica 6%	505 —
C. R. Bol. 3½ %	480 50	Istitil. 6 %	507 50
» 6 %	501 25	Edison 6 %	
» 6 %	505 50	Valdarno 6%	503 —
C. R. Mil. 3½	482 75	Rinl. 6 %	504 50
» 4 %	499 —	Nel 6 %	504 75
» 5 %	500 75	Stil 6 %	504 75
» 6 %	502 —	Forze Id. 6%	503 50
Terrerio. 4%	498 75	Tirreno 6 %	505 50
C. A. Mig. 4%	497 25	Chiaip. 24 6%	503 50
Cr. Agr. 6%	499 50	» 1930 6 %	505 50
B. N. Lav. 5%	499 50	» Coloniz. 6	505 75
» 5½ %	—	» 1934 6 %	488 —
Mincio 3½ %	435 50	Beno 6 %	
» 4½ %	499 50	Rinasc. 6 %	
» 5 %	503 —	Selt 6 %	506 50
» 6 %	502 25	Stipel 6 %	506 50
F. Sarda 4½	500 —	Unes 6 %	501 —

GENOVA, 10. — Mercato in linea coll'assai generale entro persistente inazione. Cambi lievemente inferiori.

Rendita Italiana 3,50% fm. 88,40; Conversione 3,50% lm. 88,075; Id. cont. 88,35; Venezie 3,50% 94,75; B.T.N. 5% (1934) 100; Id. 5% (1940) 104,85; Id. (1941) 105,30; Id. 4% (1943) 101,40; Cons. Cred. Mailine, 5% 499; Id. 6 % 500; S. Paolo 6 % 502; Banco Italia 1675; Banco Commerc. Ital. 966; Banco Roma 105; Credito Ital. 622; Ferrovie Meridionali 647; Mediterranee 445; Rubattino 154; Lloyd Sabaudo 27; Cosulich 17; Alta Italia 97; La Polare 21; Sela 283; Montecatini 156; Monte Amiata 23,50; Ilva 174; Ansaldo 26,25; Metallurgica Ital. 184; San Giorgio 154; Fiat 277,50; Un. Esercizi Elettrici 1125; Sip 42,70; Terni 196,50; Keldsaln 350; Ind. Zuccheri 1305; Raffinerie Lig.-Lomb. 421; Distill. Italiane 159; Mulini Alta Italia 307; Aceles 118; Beni Stabili 300. — CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 381,75; Londra 58,60; Olanda 765,50; Spagna 160,25; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta 3,00; New York 11,7350.

ROMA, 10. — Rend. it. 3,50 % cont. 88,30; id. Lm. 88,45; Conv. 3,50 % cont. 88,325; id. Lm. 88,275; Obbl. Venezie 3,50 % 94,90; B.T.N. 5 % (1934) 100; id. (1940) 104,725; id. (1941) 105,175; id. 4 % (1943) 101,40; R. Lavoro 5,50 % 499; Cons. Cr. Miglior. 5 % 498; id. 6 % 502; B. Italia 1678; Cred. Fond. 333; B. Comm. It. 967; Cred. It. 620; B. Roma 105; Centrale 649,50; Meridionali 648; Trasvarga 275; Rubattino 154; Stda 281,25; Metall. It. 185; Ilva 175; Montecatini 156,25; Ri Amiata 23,25; Ansaldo 41,75; Fiat 277; Terni 197; Romana Elettr. 366,25; Romana Zuccheri 140,50; Fondi Rustici 72; Immobiliare 377; Beni Stabili 301,50; Imprese Fondiarie 63,75; Risanamento 1048; Acqua Marcia 746. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 58,60; Zurigo 381,75; New York 11,7350.

TRIESTE, 10. — Rend. it. 3,50 % l. m. 88,00; Conv. 3,50 % l.m. 89; Obbl. Venezie 3,50 % 94,90; B.T.N. 5 % (1934) 100; Id. (1940) 105; Id. (1941) 105,35; Id. 4 % (1943) 101,40; Adria 20; Cosulich 17,00; Libera Triestina 29; Lloyd 87; Assic. Gen. 4160. — CAMBI: Parigi 77,25; New York 11,7350; Londra 58,60; Zurigo 381,75.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 10 Novembre 1934-XIII

Rend. 3½ '906	88 325	Francia	77 25
Id. 1902	87 05	Svizzera	381 75
Id. 3,5% lordo	86 40	Argentina	3 06
Conv. 3,50 %	88 25	Belgio	274 1
B.N. 5 % '34	100 —	Canadà	12 04
Id. 1940	104 80	Cecoslov.	49 07
Id. 1941	105 15	Danimarca	263 —
Id. 4 % '43	101 40	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	94 80	Norvegia	296 —
		Olanda	765 5
CAMBI		Polonia	223 ½
Stati Uniti	11 735	Spagna	160 25
Inghilterra	58 50	Svezia	303 7

SETE

TORINO, 10. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal 3 al 10 novembre 1934-XIII: Sete greggie Piemonte, Ittale 18/22, da L. 34 a 38 nominali - Organzini Piemonte, Italia 20/25, da L. 65 a 70 nominali - Trame pure fatti Piemonte: Borsette da L. 8 a 8,50 nominali; Doppi in grana da L. 4 a 4,25 nominali - Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati Chinesi extra da L. 7,75 a 8,25.

Piem. An. A.S.F.A., 10. — Stagionatura e pesatura: Greggie: voltì 6, Kg. 1230,50, gre. 5; Organzini voltì 1, Kg. 100,33, anc. 1; Trame voltì 1, Kg. 90,07, gre. 1.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Zambaldi Luigi**, via Bogino 4; fissata adunanza creditori 9 dicembre ore 9,30 per esperimento di concordato — **Oero Giuseppe**, negoziante ambulante calze e maglie, Chivasso; decreto 9 corr. pice. fall. Pretura Chivasso; comm. giud. Alib Giulio, attivo L. 1900, passivo L. 2554,50 — **Carnari Anaibaldi**, v. Evasio, Cappellificio militare, via Romolo Gessi, 3; società di fatto, il Carnari già fallito ed il . . .; anche in proprio; sent. 9 corr.; giud. Amey, cav. Reston Giovanni, curatore avv. D'Agostino Tommaseo; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 13 dicembre ore 9,30 — **Carrato Antonio Secondo**, stalle, via Barsana 7; con sent. 10 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

BORSE ESTERE

PARIGI, 10. — Dopo la cupida corsa della vigilia il mercato finanziario ha ritrovato oggi la calma e nella mancanza dei capi ha consolidato i rialzi di cui aveva beneficiato ieri. Dopo un'apertura ferma i corsi della maggioranza dei valori francesi si sono trovati un po' in ribasso, in vista della chiusura, si è effettuata intorno ai livelli di ieri. Il volume degli affari si è notevolmente ristretto. Sui mercato dei cambi, chiuso come tutti i sabati a mezzogiorno, la calma si è confermata. Dopo le ampie fluttuazioni che erano subite in questi ultimi giorni la sterlina, si è ritrovata oggi sostanzialmente alla stessa cifra di ieri, cioè 76,74; in quanto al dollaro esso è quotato da franchi 15,17 ½ a 15,17½; la lira è quotata a franchi 120.

Chiusura titoli	9	10
Rendita Francese 3 %	79 50	79 80
Prest. Franc. 4 % '32 A	87 65	87 60
Banca di Francia	10.300 —	10.320 —
Crédit Foncier	3.975 —	3.985 —
Crédit Lyonnais	1.795 —	1.796 —
Comp. Generale Elettricità	1.320 —	1.325 —
Thomson-Houston	— —	115 —
Stabilimenti Kuhlmann	430 —	430 —
Cie Gen. Transatlantique	— —	— —
Citroën	93 —	94 —
Wagons-Lits	77 —	76 50
Rio Tinto	1.020 —	1.000 —
Royal-Dutch	14.990 —	15.130 —
Paris-Lyon-Méditerranée	937 —	936 —
Cresusot	1.445 —	1.432 —
Shell Transport	164 —	162 50
De Beers	237 —	237 —
Goldfield	685 —	675 —
Montecatini (p. contanti)	178 —	174 —
Idem (p. termine)	174 ½	174 50
CAMBI		
Italia 130 —	Spagna	302 ½
Londra 78 74	Svizzera	494 —
New York 15 17½	Danimarca	339 ½
Belgio 354 25	Olanda	1026 ½
	Romania	15 15

VIENNA, 10 Novembre 1934

CAMBI

Italia	35 97	Amsterdam	384 30
New York	4 1980	Praga	17 04
Parigi	27 685	Budapest	134 20½
Bulgaria	4 86	Varsavia	79 34
Berlino	169 74	Londra	30 94 n/d
Svizzera	136 83	Belgio	98 10

BERLINO, 10. — La Borsa di oggi ha accusato una ripresa dei valori che feri e l'altro ieri avevano subito le più forti riduzioni. La ripresa però è stata oggi assai debole, ed ha segnato soltanto lievi rialzi, i quali, poi di più, alla fine non hanno resistito. La chiusura è stata perciò molto debole. 12,420 la sterlina che era ieri 12,42, e il dollaro 2,490 mentre ieri era 2,491.

Chiusura titoli	9	10
Prestito Young 5,50 %	95 7/8	95 3/8
Reichsbank	141 50	141 1/8
Gesfürel Handelsges	95 —	95 —
Deutsche Bank	70 50	69 60
Dresdner Bank	72 50	72 —
Commerz. u. Privat-Bank	68 25	68 —
Nordlenflscher Lloyd	28 5/8	28 3/8
A. E. G.	26 5/8	26 5/8
I. G. Farbenindustrie	137 3/8	138 1/8
Gesfürel	138 —	136 1/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	145 —
Bemberg	151 —	150 —
Zellstoff Waldhof	46 —	45 5/8
Salzdetfurth	148 50	147 —
Hapmaer Bergbau	198 —	— —
Rheinische Braunkohlen	214 —	215 —
Mannesmann	73 —	73 50
Klöckner-Werke	71 1/8	71 50
Roesch Köln	74 25	75 —
Siemens & Halske	134 75	135 —
El. Licht und Kraft	114 50	114 7/8
Aku	58 3/8	58 75

CAMBI			
Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 42	Londra	12 425
Svizzera	81 60	Amsterdam	158 38
		New York	2 49

ZURIGO, 10. — Ancora una seduta priva di interesse. Il mercato continua a vegetare in modestissime nelle quotazioni sono minime. Nei cambi ripresa della sterlina di circa 4 centesimi.

Chiusura titoli	9	10
Baltimore e [illegible]	46 50	47 —
Elektrobank	510 —	514 —
Motor Columbus	192 —	191 —
Saeg	29 —	29 —
Ut. Bancha Svizzero	504 —	504 —
Soc. di Banca Sv.	453 —	454 —
Credito Svizzero	557 —	555 —
Conti	— —	— —
Elektro	764 —	767 —
Comitè Italiano	— —	— —
Elektr. Licht e Kraft	132 —	133 —
Gesfürel	43 —	42 —
Aluminium	1210 —	1205 —
Italo	750 —	750 —
Brown Boveri	— —	50 —
Lonza	93 —	95 50
Nestlè	725 —	724 —
Sevillana	155 —	150 —
Young	29 50	29 30

CAMBI			
Italia	36 285	Belgio	71 70
Francia	20 54	Spagna	41 950
Inghilterra	15 335	Olanda	207 70
New York	3 0712	Germania	123 40
		Austria	57 —

LONDRA, 10 Novembre 1934

CAMBI

Italia	58 31	Budapest	36 —
New York	4 9225	Belgrado	219 ½
Francia	76 78	Svizzera	417 —
Germania	12 40⅛	Bucarest	499 —
Spagna	36 55	Costantin.	618 —
Amsterdam	7 38	Atene	525 —
Belgio	21 39	Austria	27 ⅛
Svizzera	15 53½	Varsavia	20 3/8
Copenaghen	22 30⅜	B. Aires, carta	36 5/8
Stoccolma	13 39⅛	Id. non uff.	37 31
Oslo	19 09½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Id. non uff.	3 47
Praga	119 37	Yokohama	14 05

MERCATI

CEREALI

Alba, 10. — Frumento nostrano al Qt. da l. 85 a 90; meliga da 48 a 60; fave da 60 a 65; ceci da 70 a 75; avena da 32 a 36; segala da 58 a 61; lupini secchi da 85 a 115; farina di granoturco da 75 a 85; riseta da 44 a 46; crusichello da 37 a 39.

Milano, 10. — Borsa mercantile da L. 80 a 82 al Q.le; risone nostrano da 61 a 72.

Mondovì, 10. — Borsa merc. al Qt. da l. 95 a 95; id. mercantile da 84 a 86; granoturco nazionale da 45 a 50; fave da 60 a 70; orzo perlato da 100 a 110; avena da 30 a 35; segala da 45 a 50.

Novi Ligure, 10. — Frumento al Qt. da L. 85 a 85; segale da 62 a 75; avena ostara e nera, da 55 a 55; granoturco da 48 a 50; fagioli secchi colorati e bianchi da 80 a 150; orzeca da 40 a 45; crusichello da 38 a 41.

Pinerolo, 10. — Grano al Qt. da L. 88 a 94; meliga da 48 a 52; fagioli da 100 a 110; crusichello da 46 a 48.

Reggio E., 10. — Frumento tenero mercantile fino al Qt. da L. 90 a 91; id. id. comune da 87 a 89; granoturco nostrano da 50 a 57; nuovo nazionale da 50 a 52; nuova tedesca da 54 a 56.

Saluzzo, 10. — Grano al Qt. da L. 85 a 90; meliga da 46 a 48; segala da 52 a 55; fagioli da 80 a 100; fave da 75 a 90; ceci da 100 a 110; orzeca da 40 a 42; crusichello da 38 a 40.

Torino, 10. — Grano al Qt. da L. 88 a 90; meliga da 46 a 48; segala da 52 a 55; fagioli scelti da 80 a 150; fave da 70 a 75; ceci da 70 a 72; orzeca da 40 a 42; crusichello da 36 a 38.

BESTIAME

Alba, 10. — Bestiame da macello: vitelli nazionali di Mr. da L. 28 a 38; id. della coscia da 40 a 50; vitelloni da 23 a 35; buoi da 22 a 34; tori da 18 a 32; vacche da 14 a 18; manzi grassi da 32 a 36; scarti e capretti da 35 a 42. Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli per capo da L. 300 a 400; maiali da 85 a 110; pecore e capre da 50 a 70; vacche e manze da 900 a 1200; buoi e manzi da 1100 a 1300.

Milano, 10. — Vitelli maturi 1.a qualità da l. 4,40 a 5 al Kg.; id. 2.a qualità da 4,10 a 4,30; id. 3.a qualità da 3,60 a 4; vitelli immaturi da 1,70 a 2,60; suini di 130 Kg. in più peso vivo, L. 3,50 al Kg.; id. peso morto, L. 4 al Kg.

Mondovì, 10. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. da L. 34 a 42; id. id. della coscia da 32 a 35; vitelli pinzgauers da 30 a 38; id. id. della coscia da 34 a 46; vitelloni da 24 a 31; manzi da 22 a 25; buoi da 20 a 24; vacche da 12 a 20; tori da 22 a 30; maiali da 30 a 35; agnelli al Kg. da 2,50 a 2,75. Bestiame da macello e da allevamento: buoi e manzi al Kg. da L. 20 a 24; vacche e manze per capo da 800 a 1100; maiali ingrassi da 100 a 150; id. lattonzoli da 30 a 50; capelli da 200 a 2000; pecore da 40 a 70.

Novi Ligure, 10. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi di 1.a qual. al Kg. da L. 3,33; id. di 2.a qual. da 2,9 a 3,1; giovenche da razza per capo da 900 a 1100; manzi al Kg. da 2,9 a 3,3; vitelli da 3,3 a 4,6; maiali lattoni per capo da 80 a 110; vacche da lavoro a 950. Bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 2,1 a 2,4; manzi da 2,1 a 2,3; vacche da 2,1 a 2,4; vitelloni da 2,1 a 2,5; vitelli da latte da 3,5 a 4,6; maiali grassi da 3,2 a 3,8, scrofe da 3,5 a 3,8; scrofe da latte da 2,7 a 3,5; vacche da 1,4 a 1,9; tori da 1,4 a 1,8.

Pinerolo, 10. — Bestiame da lavoro: buoi per capo da L. 600 a 1300. Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 2,3 a 2,7; vacche da 1,3 a 1,7; vitelli e manzi da 2,8 a 3,5; manzi da 3,5 a 4,2; lattonzoli da 3,5 a 4,2.

Saluzzo, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 2,6 a 3,0. Bestiame da macello: tori da L. 1,8 a 2,2; buoi da 1,7 a 2,1; vacche da 1,6 a 1,9; vitelli e manzi da 2,8 a 3,2; manzi da 3,5 a 4,5; maiali da 3,5 a 4,2; pesi morti, L. 4 al Kg.

Mondovì, 10. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. da L. 34 a 42; id. id. della coscia da 32 a 36; id. id. della coscia da 34 a 46; vitelloni da 24 a 31; manzi da 22 a 25; buoi da 20 a 24; vacche da 12 a 20; tori da 22 a 30; lavoro da 25 a 30; maiali da 30 a 35; agnelli al Kg. da 2,75 a 3,25. Bestiame da lavoro: buoi e manzi al Kg. da L. 20 a 24; vacche e manze per capo da 800 a 1100; maiali ingrassi da 100 a 150; id. lattonzoli da 30 a 50; capelli da 200 a 2000; pecore da 40 a 70.

Novi Ligure, 10. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi di 1.a qual. al Kg. da L. 3,33; id. di 2.a qual. da 2,9 a 3,1; giovenche da razza per capo da 900 a 1100; manzi al Kg. da 2,9 a 3,3; vitelli da 3,3 a 4,6; maiali lattoni per capo da 80 a 110; vacche da lavoro a 950. Bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 2,1 a 2,4; manzi da 2,1 a 2,3; vacche da 2,1 a 2,4; vitelloni da 2,1 a 2,5; vitelli da latte da 3,5 a 4,6; maiali grassi da 3,2 a 3,8, scrofe da 3,5 a 3,8; scrofe da latte da 2,7 a 3,5; vacche da 1,4 a 1,9; tori da 1,4 a 1,8.

Pinerolo, 10. — Bestiame da lavoro: buoi per capo da L. 600 a 1300. Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 2,3 a 2,7; vacche da 1,3 a 1,7; vitelli e manzi da 2,8 a 3,5; manzi da 3,5 a 4,2; lattonzoli da 3,5 a 4,2.

Saluzzo, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 2,6 a 3,0. Bestiame da macello: tori da L. 1,8 a 2,2; buoi da 1,7 a 2,1; vacche da 1,6 a 1,9; vitelli e manzi da 2,8 a 3,2; manzi da 3,5 a 4,5; maiali da 3,5 a 4,2; pesi morti, L. 4 al Kg.

Torino, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. da L. 300 a 310; vacche da 170; vitelli e manzi da 250 a 265; tori e torelli da 200 a 210. Bestiame da macello: tori al Qt. da L. 180 a 195; buoi da 205 a 215; vacche da 140 a 145; vitelli e manzi da 315 a 340; agnelli da 315 a 360; maiali da 340 a 355; lattonzoli per capo da 110 a 125; agnelli e capretti al Kg. da 2,2 a 2,45; buoi per fornitura al Qt. da 185 a 200; tori da 190 a 195; giovenche e scottane da 115 a 150.

FORAGGI

Alba, 10. — Fieno maggengo al Mg. da l. 2,50 a 3,60; ricetta da 2,30 a 2,35; terzuolo da 1,90 a 2,10; paglia pressata al Qt. da 12 a 14; id. sciolta da 6,50 a 8,50.

Mondovì, 10. — Fieno maggengo al Mg. da l. 1,80 a 2,10; agostano da 1,70 a 1,90; terzuolo da 1,50 a 1,70; paglia pressata da 1,40 a 1,60.

Novi Ligure, 10. — Fieno maggengo al Mg. da l. 2,50 a 2,75; terzuolo da 1,8 a 2,0; succidano da 1,3 a 2,1; paglia frumento pressata da 1,2 a 1,5; id. id. sciolta da 6 a 8; semi di trifoglio da 250 a 280; semi di medica da 350 a 360.

Pinerolo, 10. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,50 a 3; terzuolo da 1,8 a 2,0; succidano da 1,3 a 2,1; paglia frumento pressata da 1,2 a 1,5; id. id. sciolta da 6 a 8; semi di trifoglio da 250 a 280; semi di medica da 350 a 360.

Pinerolo, 10. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,80 a 2; agostano da 1,40 a 1,60; paglia pressata da 1,80 a 1,90.

Rensio E., 10. — Fieno maggengo al Qt. da L. 15 a 17; agostano da 13 a 15; erba spagna 1.o taglio da 13 a 15; id. 2.o taglio da 11 a 13; paglia di frumento da 13 a 15; stame in genere da 9 a 11; panello di lino da 58 a 60; panello di germoso da 42 a 44.

Saluzzo, 10. — Fieno maggengo al Mg. l. 2,50; succidano 2; terzuolo 1,80; paglia pressata 1,80.

San Sebastiano Curone, 10. — Fieno maggengo al Qt. da L. 20 a 22; agostano da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 8 a 9; paglia pressata da 11 a 12; avena da 30 a 35; semi di trifoglio da 250 a 270; semi di medica da 310 a 320.

Tortona, 10. — Fieno maggengo al Qt. da L. 22 a 24; agostano da 18 a 20; terzuolo da 16 a 18; paglia sciolta di frumento da 8 a 9; paglia pressata da 11 a 12; avena da 30 a 35; semi di trifoglio da 250 a 270; semi di medica da 310 a 320.

Tortona, 10. — Fieno maggengo al Qt. da L. 22 a 24; agostano da 18 a 20; terzuolo da 16 a 18; paglia sciolta di frumento da 10 a 10,50; paglia pressata da 11 a 11,50; avena da 32 a 35; semi di trifoglio da 325 a 350; semi di medica da 370 a 390; ervetta 46; lupini 48; fieno di medica e di trifoglio L. 14.

LATTICINI

Reggio E., 10. — Formaggio grana reggiano, prod. 1932, al kg. da L. 5,80 a 6; id. id. prod. 1933 da 4,80 a 5; id. id. prod. 1934 da 3,60 a 4.

VINI

Alba, 10. — Barolo di produzione 1933, per 11 chilo escluso da L. 310 a 325; barbaresco da 295 a 310; nebbiolo in bottiglie da 280 a 290; barbera superiore da 160 a 180; id. fine da 140 a 150; brichetto da 140 a 150; grignolino da 130 a 140; moscato da 130 a 145; dolcetto superiore da 120 a 160; vino comune da paste da 80 a 100.

Pinerolo, 10. — Vino comune da pasto, produzione 1934, per Hl. da L. 35 a 45.

Rensio E., 10. — Vino comune al grado da L. 3,75 a 8,25; id. superiore da 9 a 10; filtrato comune al Qt. da 110 a 120; id. superiore da 130 a 170; concentrato 54-55 baumè da 280 a 300.

**

FIAT

Ardita 2500

Alla generosa potenza, alla perfetta silenziosità, alla impareggiabile elasticità e ripresa di un buon motore a sei cilindri di media cilindrata e di alto rendimento l'ARDITA 2500" unisce la squisita eleganza delle carrozzerie dall'indovinata linea modernissima, dall'interno ampio, comodo, lussuoso, invitante.

Vettura fine e distinta, riconosciuta regina nei Concorsi d'Eleganza, moderna in ogni particolare, veloce e sicura ; vettura di lusso e pure ancora accessibile per il prezzo, il consumo e la non onerosa tassazione, l'ARDITA 2500" nei due tipi - normale e sport -

seduce e soddisfa l'automobilista di gusto raffinato

L. 25.500 Berlina normale

» 29.000 Berlina Sport

Con l'acquisto di una vettura Fiat vi assicurate un Servizio: **45** Filiali, **1000** Concessionari in Italia e nel mondo

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, china con stricnina ✱ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie L. 10,50 (tasse comprese) e L. 42,10 la bott. grande

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Amministrazione Prof. O. Napoli 77-XIII

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSORTIMENTO lanifici tagliate ed inviate a ritagli. Bella, via Vin. 6. 25564

BARBIERI parrucchieri regaliamo lunedì doccia shampoing. Nostro Accessorio, stand 177.

CINEMATOGRAFI. Occasione vendesi palcoscenico, quinte, Ferrari, via Bidia. 18.

OCCASIONE vendesi macchinario fabbricazione refrattari molini, impastatrici, mulazze, montacarichi e torni, cesa nastro, pompe, compressori, motori elettrici, elettrochi, filtro a pasta. Trasattore, telefono 23-506.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 30 Kw. un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

BEFFERIE!! Lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Scasso, via Nizza, 81 bis, Torino. 37999

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ORLOGIAI, commercianti cause, lavoro accurato, garantito, eseguisco sollecitamente. Scrivere cassetta 135 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74891

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO, ristorante, caffè avviatissimo, cedesi prezzo conveniente/simo, Irma. Scrivere cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25615

AVVIATO centrale elegante maglierie calzaterie cedesi. Portinaio, Nizza, 11. 26292

CEDESI, Provincia Asti, per malattia, avviata azienda ingrosso commestibili, droghe, detersivi, saponeria, chincaglia ottima, redditizia, contanti. Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26112

CERCO socio 15.000-20.000 per acquisto cessione, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EMPORIO vini, liquori, commestibili, avviato, cedesi 50.000. Donadi, Corte Appello 7.

MACELLERIA avviatissima, ottima posizione, affare, cedesi. Russi, corso Vittorio, 88.

PER lavoro estra matrimoniale cerco impresario capitalista. Offerte cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5.000.000 titoli Stato pagabili 1937 fruttiferi quindicennale 7 % permuto anche limitazione rendita 3,50 %. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE ditta articoli automobilistici ricerca personale produttore primissimo ordine, affidabile, per zone libere, capo-zona scelta rabbia, rilevante. Dettagliare curriculum vitae, stato famiglia, cassetta 149 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica estra peaubelli cerca rappresentante intraprendentissimo presso verniciatori, decoratori, Piemonte e Toscana. Preferibilmente conoscenza lingua tedesca. Offerte con referenze a cassetta 133 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5650

MEDICO dentista, tedesco, parla italiano, rappresentazione casa articoli odontotecnici. Cassetta 55 B, Unione Pubblicità, Milano.

SIGNORINA visitare pettinerie, parrucchieri, vendita profumi cereali. Scrivere cassetta 34 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26251

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Modernissima Scuola Taglio e Sarta «Garibaldi, 20» assicurasi professione, lavoro, sodisfazioni; insegnasi. 73938

ARTE, lavoro, diploma, carattere scuola taglio Berteni, primaria superiore italiana. Garibaldi, 9. 26279

CERCANSI lavoranti e macchinista pellicciaio, Vinzaglio, Garibaldi, 13. 74861

CERCASI ingegnere elettrotecnico corso speciale avvolgimenti. Scrivere cassetta 28 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26296

CHIEDETE nuovo programma corsi diurni, serali; nuove tariffe: SIST, via Po, 5; telefono 47-573. 25530

DATTILOGRAFIA 15 mesi, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Succi Corsi: stenografia, contabilità, computisteria, lingue. «Scuola Moderna», Garibaldi, 9.

IMPORTANTE stabilimento Biellese cerca abile capo tintore. Indispensabile capacità lavorazione lane qualità ed avente esperto posto direttivo in primario lanificio. Indirizzare offerte con tutte le indicazioni necessarie, pretese, cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26271

ONDULATRICE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo. Permanenza scuola Dante Maria, Vinzaglio, 17.

PARRUCCHIERI, pettinatrici abili, ondulazioni ferro, acqua, assume Rivoio, Verdi, 12.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 8

CHIMICO giovane laureato lavorerebbe scopo perfezionamento anche gratuitamente. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74894

COMMESSA distinta, [illegible] abbigliamento, magazziniera. Maria, piazza Montebello, 18. 38070

CON cognizione signora giovane impiegherebbesi guardiana, lavori ufici. Salvatore, Belfiore, 58. 74868

FATTORE assistente agricolo offresi, esperto lunga pratica, ottime referenze. Scrivere cassetta 151 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38132

MEDICO dentista provetto, disponendo giornate libere settimanali, cerca divenire studio provincia oppure combinazione medico primario. Scrivere cassetta 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38104

RAGIONIERE bancario, disponendo ore serali, terrebbe contabilità, corrispondenza anche piccola azienda, anche domicilio. Massima pretese. Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26289

TRENTAQUENNE coniugato, offresi fattorino, impiegato, mite pretese. Valle, Rosetta 2.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta confezioni signora, libera subito, Bandenera, piazza Palazzina, 1.

ABILISSIMA sarta cerca lavoro anche in giornata. Galliate, Montebello, 15. 74897

AUTISTA meccanico offresi casa signorile oppure ditta autotreni, patenti 2.o, 3.o grado benzina, 3.o grado nafta, disposto anche lavori, conoscenza francese, tedesco. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26296

AUTISTA motorista, 3.o grado, ventiseienne, presenza, celibe, miti pretese. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74902

DISTINTISSIMA ventiquattrenne, indipendente, colta, educata, cercherebbesi presso persona agiata, governo casa, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 144 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74904

GIOVANE donna, ecuperebbesi mezza giornata casa signorile, referenze ottime. Bella, via Massena, 39. 38249

MOTORISTA coltivatore trattori, esperto motori Diesel, ottime referenze, offresi serio ditta qualsiasi parte d'Italia. Scrivere cassetta 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26253

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BALLO apprenderete rapidamente, Sala Barberis, 8, Quintino, 17; telefono 41-126.

GERMANICA colta, cerca famiglia insegnamento, educazione, bambini, preferenza mattina, anche anche lezioni. Referenze. Scrivere cassetta 49 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26309

LEZIONI francese; conversazioni individuali, collettivo. San Secondo, 30, Mazzinghi Gorgerat. 74865

DIPLOMATO, armonizza, istrumenta ballabili, intermezzi. Rasel, via Lanza, 23, Casale Monferrato. 26260

9) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

URGONO due matrimoniali, eventualmente salotto, paraggi Castello. Scrivere Residuni, Residenze Silfredo, Po, 38. 38119

10) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OLIO oliva finissimo, prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Lainguglia (Liguria).

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Bettenati Cesarin, Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-572. 39000

ABITI, soprabiti, paletots uomo, anche sola confezione fino, portamodello stoffa. Primaria Sartoria «Giulio», Venti Settembre, 59; telefono 49-341. 74855

ACQUISTANDO macchina cucire Necchi, rendiconto forte risparmio, garanzia, durata, perfetto funzionamento. Migliore prefettura nazionale. Livio, Nizza, 27. 25633

CALZE Aurora fabbrica, vasto assortimento tutti tipi, ingrosso, minuto, estraforte. Canonicana, Ponte Rosso, 5. 26515

CEDO, metà prezzo, termoriflone petrolio 8 elementi, carrello. Regio Parco, 138, Pasquali. 74872

COMPRESEI, se vera occasione, cuccetta letto in noce, liv. casa Tiriano, 27. 26907

COMPRO macchina Singer cucire berretti, fune, lustrafiere; vendo camera scoltura. Vinzaglio, 121, piano secondo. 26505

FALEGNAMI. Vendonsi macchinari usati. Via Orsini, 130. 26266

IMPIANTI igienico-sani, bagni, scaldabagni, lavabi, lavandini, closet, rubinetterie; prezzi imbattibili. Ubaldo Cesare, 57. 26511

MACCHINE cucire nazionali, Singer, tedesche, prezzi eliminatori, riparazioni tutte marche. Corso Regina, 151, Porta Palazzo.

MATERASSI, lane, prezzi imbattibili, liquido Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile).

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, esegue vecchi Albergo Bonafedame. Assortimenti grandi pelli, prezzi convenienza assoluta.

VESTITI sera, sempre pronti, lire 75, 98. Cristoforo Colombo, 25. 74902

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrispondo sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMA vedova, bella presenza, ragguardevole scopo matrimonio con signore anziano, agiato. Scrivere cassetta 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONI d'interesse, [illegible], [illegible] sollecitamente eseguisce ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente sigillato fascicolo migliori partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 23015

VERTUENNE, distinto, terminato, escluso servizio militare, piccolo capitale, sposerebbe bella signorina, piccola dote. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26173

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATA casa vende, accolare, 54 camere oltre bagni, disimpegni, ogni comodità, parcheggi Crocetta, netto sette, 325.000. Ragioniere Forbatto, piazza Lagrange.

ACQUISTASI casa signorile semicentrale, cinquecentomila, cino milioni, replici mediatori. Scrivere cassetta 49 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38285

CASA vende, semicentrale, confort moderni, conto 7, vendesi, escitol tendinari. Scrivere cassetta 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26384

CAMIONCINO 605, 505, 507, quattrocilindri quintali, vendo, cambio. Graziano, Trotoni.

SLITTAMENTI eliminati assicurazione lo gonimo presso la Stura, via Vinci, 25.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI appartamenti 3, 5 camere, cucina, ultima costruzione, ascensore. Galileo Ferraris, 123.

AFFITTASI a prezzo conveniente/simo bellissimi alloggi signorili cinque, sei camere. Piazza Benina, 3. 74866

AFFITTASI alloggetto piano terreno, calorifero, adatto ufficio, alloggio. Bulfare, 23.

AFFITTASI alloggio 6 camere, cucina, accessori, riscaldamento termarifone. Borgovalo, 61. 74876

ALLOGGI moderni, termosifone, 2, 4 camere, accessori, negozi. Cailini, 27; Vercelli, 17.

NEGOZI, via Cottolengo, 3, disponibili. Rivolgersi Momiliano, 2, Francesco Assisi, 1.

VIA Mille, 39, disponibile ultimo alloggio cotto vani, primo piano, termosifone perfezionare. 74847

VENTISETTEMILA vendesi negozio vuoto 80 mq. Corso San Maurizio, 45. 38109

263. Sei camere, accessori, riscaldamento particolare, Villarbasse, 38, San Paolo.

21) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOGARAGE, Fiorilli, 6, vendesi 531 lunga, 509, O.M., altre vetture. Posteggio 50 macchine vendita. 73953

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marocco, Cibrario, 30, telefono 44-254. Motori auto. Tariffe modiche. 26312

CAMIONCINO 605, 505, 507, quattrocilindri quintali, vendo, cambio. Graziano, Trotoni.

Balilla 8 marce Aerodinamica d'occasione Fiat 508 Torpedo - Spyder - Berline - Fiat 514 Torpedo - Berlina - Coupé Spyder - Fiat 501, 503, 520, 515, 522 - Ardita Berline. — Troverete anche a rate presso SICA, Concessionaria Fiat, Via Nizza, 28, Torino.

CONCORSO

35 mila lire di premi

57 57 57

Coi numeri 16-16-17-18-19-20-21-22-23 elempire nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si solidiscoli risulti sempre il totale di 57. Inviate la soluzione al quesito accanto con unito alla vostra lettera su francobolli onde informarvi se la soluzione è esatta. Così unitevi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e, in più, parteciperete alla distribuzione in denaro. — **Scrivere: AL PREMIO - Sezione 8 - Casella Postale 305 - Torino.**

CACHET FAIVRE ANTI-REUMATICO

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Studio **Dr. COTTI R.** - Roma, Via Nazionale 39 Visite: 10-12 e 15-18. Tel. 40-443

Appendice de « La Stampa » (2

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventura e d'amore

di CINA SACCHI

— Sapete pure, Maria, com'è suo padre. Pare che fra tutte le feste quelle a bordo gli ispirino uno specialissimo odio, per mia disgrazia!

Gli rispose una fresca risata.

Maria Berti era una bella signora; la sua bellezza sfuggiva un poco all'esame di chi avesse voluto definirla, ma era pure bellezza quella fusione armoniosa di grazia e di fragilità che caratterizzava la sua persona. Tutto era tenue ed intonato in lei: il colore castano dei capelli, la tinta della carnagione che aveva il riflesso della perla: le pagliuzze dorate che davano una speciale luce al suo sguardo, la personcina snella e morbida.

Qualcuno, passando, riconosceva, vicino all'alta figura di Adami, la figurina elegante di Maria Berti ed, osservando l'animata conversazione dei due giovani nella parte più deserta del ponte, sorrideva maliziosamente pensando a quell'uomo massiccio che Maria aveva per marito e che sembrava così poco adatto alla sua aristocratica personcina.

La risata di Maria offese un poco Adami, che pur le era profondamente amico e che a lei, a lei sola aveva confidato il suo dolce segreto, desiderando che alla non ne parlasse neppure con Massimo. Di questo quasi se ne pentì, in quel momento, continuando a guardare davanti a sè nella notte.

— Suvvia, Renato, non tenetemi il broncio. Io rido, perchè davvero siete troppo tragico, e poi, perchè se Bianca non è venuta, io però ho qualche cosa da darvi da parte sua.

. . . . . .

La festa intanto aveva raggiunto il massimo dell'animazione. Non solo si ballava sul ponte, ma un'orchestra suonava anche in salone per i più freddolosi, e lì, come dappertutto, si vedeva l'ammiraglio passare da un gruppo all'altro, incitando tutti a divertirsi.

Massimo Berti era stato travolto in quell'ondata di gaiezza e, se pure il suo occhio inquieto, di tratto in tratto, cercava Maria, aveva dovuto danzare senza interruzione.

Era salito un momento sul ponte, dove gli era sembrato di aver intravisto nell'ombra Maria e Renato, ma subito l'ammiraglio lo aveva sequestrato per presentargli una gentile e bella sepolte, venuta da Viareggio, pregandolo di intrattenersi della dama. E tante cose questa aveva voluto sapere da lui, e tante egli aveva dovuto dirne facendo gli onori di casa sulla corazzata.

Infine Massimo non si era ribellato più ed aveva pensato che era meglio rassegnarsi a vedere più tardi Maria, almeno per salutarla.

. . . . . .

« Ti voglio tanto bene, amico mio — scriveva la piccola Bianca nella lettera che Maria aveva portato ad Alberti — che mi sembra una legge spaventosa e crudele, quella che ti obbliga ad andar lontano, su quella nave che, mentre ti scrivo, si profila, nera sul cielo al tramonto. Io la guardo, Renato, e vorrei raggiungerla per essere vicino a te, non solo per salutarti (come triste sarebbe poi il ritorno sola nella mia grigia casa!) ma per seguirti anche nelle manovre, per non lasciarti mai più! Questa è cosa che non mi sarà data neppur nell'avvenire, perchè ne anche tanti ostacoli dovessero, non so cosa, cadere, io dovrei pur lasciarti partire, senza di me. Sento e so però che se io fossi tua, io farei più serenamente e saprei attenderti con fiducia...

« Ora invece mi sembra troppo triste non aspettare la sera per scendere in giardino dove io so di trovarti, non dover passare quell'ora di angoscia, attendendo che tutto taccia nella casa, per poi godere l'ora felice fra le tue braccia! M. ti porterà il mio saluto! Potrai, per mezzo suo, farmi avere qualche parola tua?

« Io lo spero, Renato, e ti ripeto che ti amo tanto, tanto...

BIANCA ».

Adami, sceso nelle profondità della corazzata per sfuggire alla folla, solo sul terzo ponte, rimasto deserto, poichè la festa si avolgeva tutta in alto della nave, leggeva e rileggeva queste parole che, nella loro spontaneità, gli portavano il fresco profumo del puro amore di Bianca! Egli, che pochi minuti prima, nella ribellione di tutto il suo essere, aveva quasi rimpianto di non aver osato l'irreparabile per aver più sua, più sicuramente sua la pallida piccina dagli occhioni smaglianti, ora sentiva che sarebbe stato capace di ogni sacrificio per meritare quella purezza, per proteggerla contro ogni pericolo.

Ella era trattenuta lassù, nella città alta, la povera bimba, da quell'animalaccio padre, [illegible] al punto da sembrar folle, geloso al punto da trattar male chi si avvicinava a sua figlia; era chiusa nella vecchia casa dalle mura screpolate, dalle finestre del pianterreno difese da inferriate, dal portiere accigliato e taciturno come la casa stessa. Gli ulivi che la circondavano con il loro verde argenteo sembravano perdere, al contatto delle sue tetre mura, il luminoso riflesso delle loro foglie, e tutti neri, nell'ombra della sera, davano l'impressione di stringersi intorno alla triste dimora per aiutarla a custodire qualche doloroso segreto. Il giovane ufficiale non conosceva l'interno della casa, ma se la imaginava desolata e squallida nelle sue stanze che mai vedevano il sole, che sa infondere con la sua luce benefica vita nuova anche alle vecchie cose.

Come mai la gioventù di Bianca non si lasciava sopraffare da tutta quell'ombra?

Nel silenzio del luogo appartato (solo da lontano giungeva ora il suono del violino in un languido tango) il giovane si accinse, accoccolato su dei rotoli di cordame, a rispondere alla sua piccola amica. E le parole che egli scriveva, e quelle che ella gli aveva scritto gli infusero una nuova energia protettrice che scacciò l'oscura, deprimente tristezza di prima!

Bisognava esser sereni anche per lei, esser forti anche per lei... Bisognava partire per tornare presto e stringerla fra le braccia, bisognava riunir tutte le energie per sottrarre quella piccola cosa luminosa e fragile da quella tetraggine che pesava sulla sua gioventù!

. . . . . .

Quando Renato Adami raggiunse Maria Berti sul ponte illuminato, facendosi largo a stento fra le coppie danzanti, egli era ritornato l'uomo sicuro di sè e dell'avvenire.

I violini sembravano intonare ora un inno di trionfo; dicevano la forza invincibile della passione, ne parlavano con le stelle luminose, che, dal cielo, guardavano attonite il vago formicolio di quaggiù...

Maria lasciò il cavaliere con cui aveva fin'allora ballato e, sorridendo, si avvicinò a Renato che, rapido le porse la lettera che ella fece immediatamente scomparire nella sua borsetta... poi si allontanò...

Luci, luci brillavano nell'ombra, in mare, in cielo, sulla terra, sul monte... Adami tornava a guardarle estatico e sognante, quando Massimo gli battè sulla spalla la sua forte mano, facendola trasalire con poche parole sussurrate all'orecchio:

— Renato, Luisa è qui!

CAPITOLO SECONDO

« Luisa »

Da tre anni, ormai, durava il legame fra Renato Adami e Luisa Gritti. Legame conosciuto da tutti alla Spezia, poichè la bellezza rara e l'eleganza eccentrica della donna si facevano troppo notare, perchè nel piccolo mondo dei componenti della squadra, ogni azione di lei non venisse commentata e Renato Adami non fosse invidiato.

D'altronde se Luisa era una creatura eccezionalmente bella, ed eccezionalmente intelligente, Renato era tale da armonizzare perfettamente con lei. Egli era aristocratico ed affabile; più che bello nella figura, forse un po' troppo alta, ma elegantissima, nel viso irregolare ed attraente: il mento leggermente quadrato e deciso, il sorriso un poco canzonatorio, la fronte alta, gli occhi luminosi, teneri e beffardi, profondi e ridenti formavano una fisionomia tutta a contrasti che interessava ed attirava l'attenzione.

(Continua).